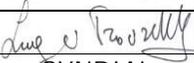
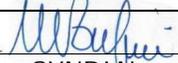


	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I	
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2			Pag. 1 di 42	
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VIncA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. 00		

## Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)

### SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE



00	Emissione finale	AECOM	 SYNDIAL (L. Trovarelli)	 SYNDIAL (M. Zuppini)	12/04/2019
Indice di Rev.	Descrizione Revisione	Elaborato	Verificato	Approvato	Data
Questo documento è di proprietà Syndial S.p.A. che se ne riserva tutti i diritti.					

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I	
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 2 di 42	
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>		

Memorandum delle revisioni

Ind. Di Rev.	Data	Paragrafo	Descrizione sintetica revisione

00	Emissione finale	AECOM	SYNDIAL (L. Trovarelli)	SYNDIAL (M. Troni)	12/04/2019
<b>Indice di Rev.</b>	<b>Descrizione Revisione</b>	<b>Elaborato</b>	<b>Verificato</b>	<b>Approvato</b>	<b>Data</b>
Questo documento è di proprietà Syndial S.p.A. che se ne riserva tutti i diritti.					

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I	
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV) <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 3 di 42	
	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>		

## INDICE

<b>1. INTRODUZIONE .....</b>	<b>6</b>
<b>2. FASE 1 – ASSOGGETTABILITÀ E NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....</b>	<b>7</b>
<b>3. FASE 2: DESCRIZIONE DEL PROGETTO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI .....</b>	<b>9</b>
<b>3.1 Inquadramento territoriale .....</b>	<b>9</b>
<b>3.2 Uso del suolo nelle aree direttamente interessate – stato attuale .....</b>	<b>9</b>
<b>3.3 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione.....</b>	<b>12</b>
3.3.1 Il sistema delle aree protette .....	12
3.3.2 Aree della Rete Natura 2000 e reti ecologiche regionali.....	13
3.3.3 Coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale.....	14
3.3.4 Coerenza con gli strumenti di gestione delle ZSC IT1322223 e ZSC IT1160007.....	16
<b>3.4 Inquadramento storico e obiettivi del progetto .....</b>	<b>16</b>
<b>3.5 Descrizione del Progetto.....</b>	<b>18</b>
3.5.1 Progetto Preliminare di Bonifica del Sito .....	18
3.5.2 Progetto di Messa In Sicurezza Permanente (MISP) della Zona A1 .....	19
3.5.2.1 Azioni propedeutiche di messa in sicurezza d'emergenza .....	20
3.5.2.2 Opere arginali di contenimento delle piene del Fiume Bormida e di contenimento e drenaggio delle acque di falda interne .....	21
3.5.2.3 Setto di separazione Zona A1/A2.....	23
3.5.2.4 Conferimento nella Zona A1 dei materiali scavati contaminati provenienti dalle bonifiche dei terreni delle Zone A2, A3 e A4 .....	23
3.5.2.5 Altre opere funzionali alla bonifica e alla Messa in Sicurezza permanente .....	26
3.5.2.6 Sistemazione e Ripristino Ambientale della Zona A1 .....	27
3.5.2.7 Tempi del Progetto .....	28
<b>3.6 Principali elementi di interferenza e potenziali impatti correlati .....</b>	<b>30</b>
3.6.1 Perimetro spazio-temporale dell'analisi .....	30
3.6.2 Identificazione dei potenziali elementi di interferenza.....	31

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 4 di 42
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	

<b>4. FASE 3: CARATTERISTICHE DEI SITI NATURA 2000 POTENZIALMENTE COINVOLTI .....</b>	<b>33</b>
<b>4.1 ZSC IT1322223 "Cave Farecchi" (Liguria).....</b>	<b>33</b>
4.1.1 Caratteristiche generali .....	33
<b>4.2 IT1160007 "Sorgenti del Belbo" .....</b>	<b>35</b>
4.2.1 Caratteristiche generali .....	35
<b>5. FASE 4: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI .....</b>	<b>37</b>
<b>6. FASE 5: SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE.....</b>	<b>39</b>
<b>7. BIBLIOGRAFIA</b>	

## ELENCO ALLEGATI

- Allegato 1:** DGR 23 dicembre 2015 n. 1459 - Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina ligure - Misure di Conservazione
- Allegato 2:** DGR n. 53-4420 del 19/12/2016 - L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". Art. 40 Misure di Conservazione sito-specifiche per la tutela di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione ottavo gruppo di misure.
- Allegato 3:** Corografia e Standard Data Forms dei Siti della Rete Natura 2000
- Allegato 4:** Mappe delle simulazioni di ricaduta al suolo del PM<sub>10</sub>

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV) <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 5 di 42
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInca	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	

## GLOSSARIO

DGR	Deliberazione della Giunta Regionale
DM	Decreto Ministeriale
LR	Legge Regionale
IUCN	<i>International Union for Conservation of Nature</i>
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
NTA	Norme Tecniche di Attuazione
PGT	Piano di Governo del Territorio
PGRA	Piano di Gestione Rischio Alluvioni
PTPR	Piano Territoriale Paesaggistico Regionale
PPTR	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PRG	Piano Regolatore Generale
SIA	Studio di Impatto Ambientale
SIC	Sito di Interesse Comunitario
SP	Strada Provinciale
UE	Unione Europea
VIA	Valutazione di Impatto Ambientale
ZPS	Zone di Protezione Speciale
ZSC	Zone Speciali di Conservazione

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 6 di 42
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	

## 1. INTRODUZIONE

Il presente *Screening* di Incidenza Ambientale è trasmesso unitamente allo Studio di Impatto Ambientale nell'ambito dell'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per le attività e le opere connesse alla realizzazione del **Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)**.

Lo Studio si prefigge di verificare se gli effetti indiretti della realizzazione del suddetto Progetto, in parte già avvenuti, possano aver arrecato/arrecare incidenze significative negative a carico dei Siti Natura 2000 presenti nel contesto territoriale.

L'elaborato fa riferimento ai seguenti atti normativi:

- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Direttiva 92/43/CEE del 21-5-1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- L.R. Liguria 10 luglio 2009 n.28 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità";
- D.G.R. Liguria n.30 del 18 gennaio 2013 "Approvazione criteri e indirizzi procedurali per la valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi".

Come indicato nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*", lo Screening viene sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- Fase 1: verifica di assoggettabilità, ossia della necessità di procedere con lo screening per la valutazione di incidenza;
- Fase 2: descrizione del progetto, individuazione e misura degli effetti indiretti;
- Fase 3: caratteristiche dei Siti Natura 2000 potenzialmente coinvolti;
- Fase 4: valutazione della significatività degli effetti;
- Fase 5: sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare.

Tale impostazione metodologica è in linea con le indicazioni regionali contenute nella normativa sopra citata, infatti la D.G.R. 30/2013 riporta che "*In caso di piani, progetti, interventi ubicati all'esterno dei siti Rete Natura 2000, il proponente del piano, qualora ritenga che lo stesso non comporti ricadute sulla valenza naturalistica dei siti, predispone una relazione che illustri le considerazioni sulle quali si basa l'assenza di ricadute sui suddetti siti. La relazione di cui al comma precedente è redatta sulla base dell'esame delle cartografie regionali presenti su [www.ambienteinliguria.it](http://www.ambienteinliguria.it), riportanti, tra l'altro, le connessioni ecologiche tra i siti Natura 2000, le zone rilevanti per la salvaguardia ed i siti di specie di interesse conservazionistico*".

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 7 di 42
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	

## 2. FASE 1 – ASSOGGETTABILITÀ E NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il sito ex-ACNA oggetto di intervento è posizionato al confine tra Liguria e Piemonte e interessa direttamente i territori comunali di Cengio (SV), in cui ricade la porzione principale, e di Saliceto (CN), in cui ricade invece la porzione esterna interessata dal Progetto.

L'area in cui sorge il sito non ricade all'interno di Siti appartenenti alla Rete Natura 2000; quelli più prossimi sono qui di seguito elencati e la loro ubicazione è mostrata Figura 2-1:

- ZSC IT1322217 “Bric Tana - Bric Mongarda”, ubicata nel comune di Millesimo ad una distanza di **circa 4 km** in direzione Sud-Est dall'area di studio e designata come ZSC con DM 24/06/2015 - G.U. 165 del 18/07/2015;
- ZSC IT1322122 “Croce della Tia - Rio Barchei”, ubicata nei comuni di Vignaldo e Roccavignale ad una distanza di **circa 4 km** in direzione Sud-Ovest dall'area di studio e designata come ZSC con DM 24/06/2015 - G.U. 165 del 18/07/2015;
- ZSC IT1322223 “Cave Farecchi”, ubicata nel comune di Millesimo ad una distanza di **circa 1,4 km** in direzione Sud-Est dall'area di studio e designata come ZSC con DM 24/06/2015 - G.U. 165 del 18/07/2015;
- ZSC IT1160007 “Sorgenti del Belbo”, ubicata nei comuni di Montezemolo, Camerana e Saliceto ad una distanza di **circa 1,3 km** in direzione Ovest dall'area di studio.

Il Progetto oggetto di studio **non è direttamente connesso o necessario** alla gestione di tali Siti e non riguarda misure concepite per la conservazione di Habitat o specie tutelati.

Considerata la natura dell'intervento (che non prevede l'introduzione di nuove sorgenti emissive puntuali), l'ubicazione dei Siti Natura 2000 rispetto al corso del fiume Bormida e la distanza dall'area di svolgimento delle attività di Progetto, **non si ritiene che l'entità dell'intervento sia tale da poter determinare incidenze significative** sulle ZSC IT1322217 “Bric Tana - Bric Mongarda” e IT1322122 “Croce della Tia - Rio Barchei”.

Si è invece ritenuto opportuno procedere con la FASE 2 al fine di **valutare se l'intervento abbia determinato o possa determinare incidenze significative negative sugli Habitat e/o sulle specie tutelate dalle ZSC IT1322223 “Cave Farecchi” e IT1160007 “Sorgenti del Belbo”**.

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>		Pag. 8 di 42	
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	

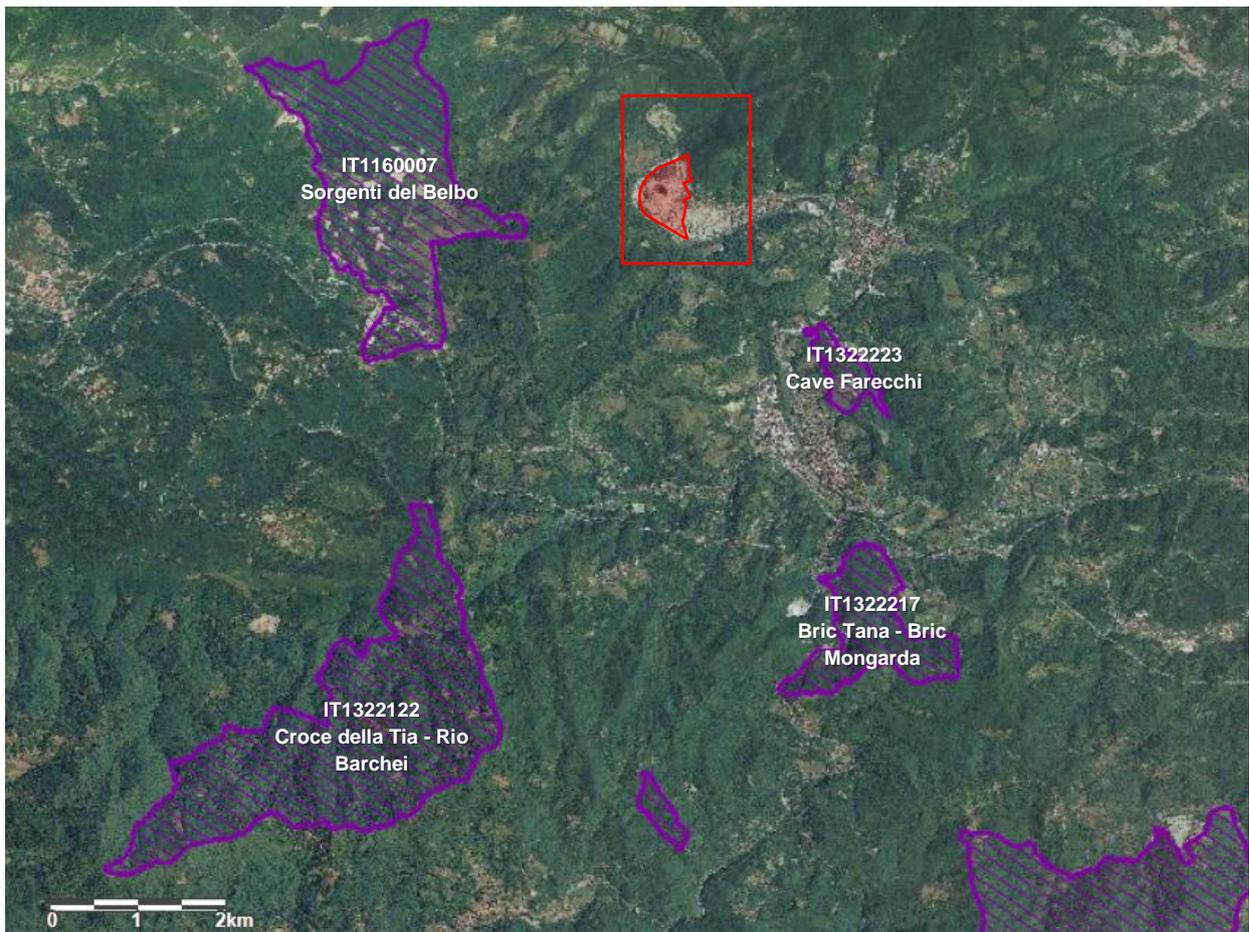


Figura 2-1: Ubicazione dei SIC/ZSC rispetto al sito oggetto del Progetto complessivo di bonifica con misure di MISP è individuato in rosso (fonte: *Geoportale nazionale* <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>). La Zona A1 è rappresentata con campitura piena

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 9 di 42
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	

### 3. FASE 2: DESCRIZIONE DEL PROGETTO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

#### 3.1 Inquadramento territoriale

Il sito ex-ACNA è posizionato al confine tra Liguria e Piemonte e interessa i territori comunali di Cengio (SV), in cui ricade la porzione principale, e di Saliceto (CN), in cui ricade invece la porzione esterna interessata dalle attività di bonifica. L'area si sviluppa lungo il corso del fiume Bormida, nell'omonima valle racchiusa tra gli appennini liguri settentrionali, a una quota variabile tra i 410 m s.l.m. a 390 m s.l.m. e occupa una superficie di circa 550.000 m<sup>2</sup>.

La Zona A1, come mostrato nella seguente Figura 3-1, ricade interamente nel territorio comunale di Cengio.

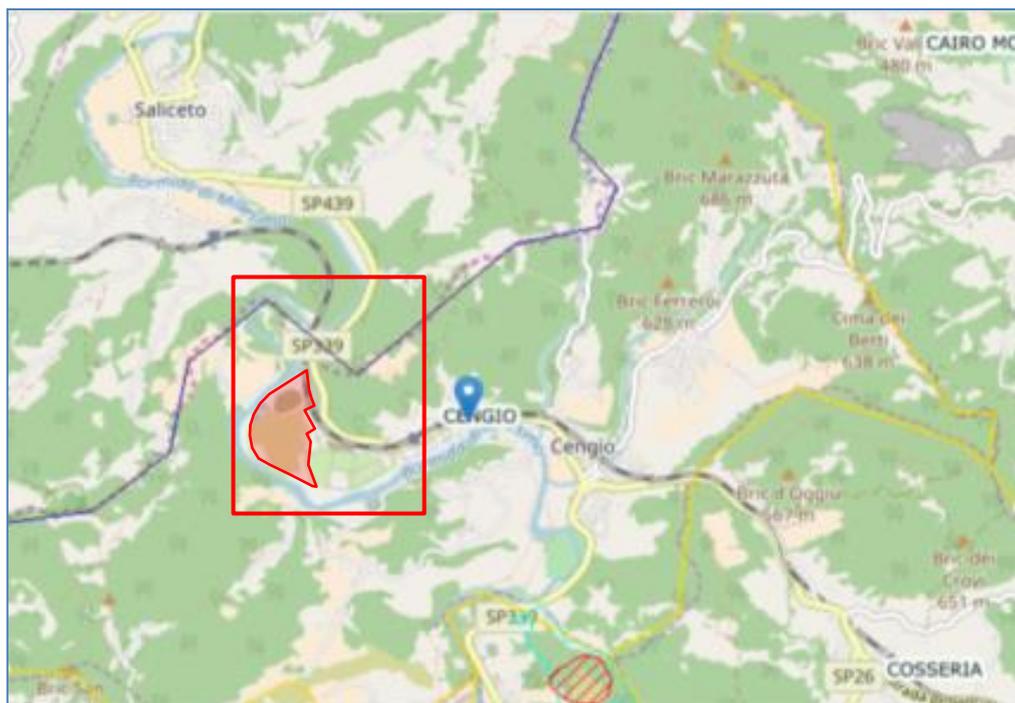


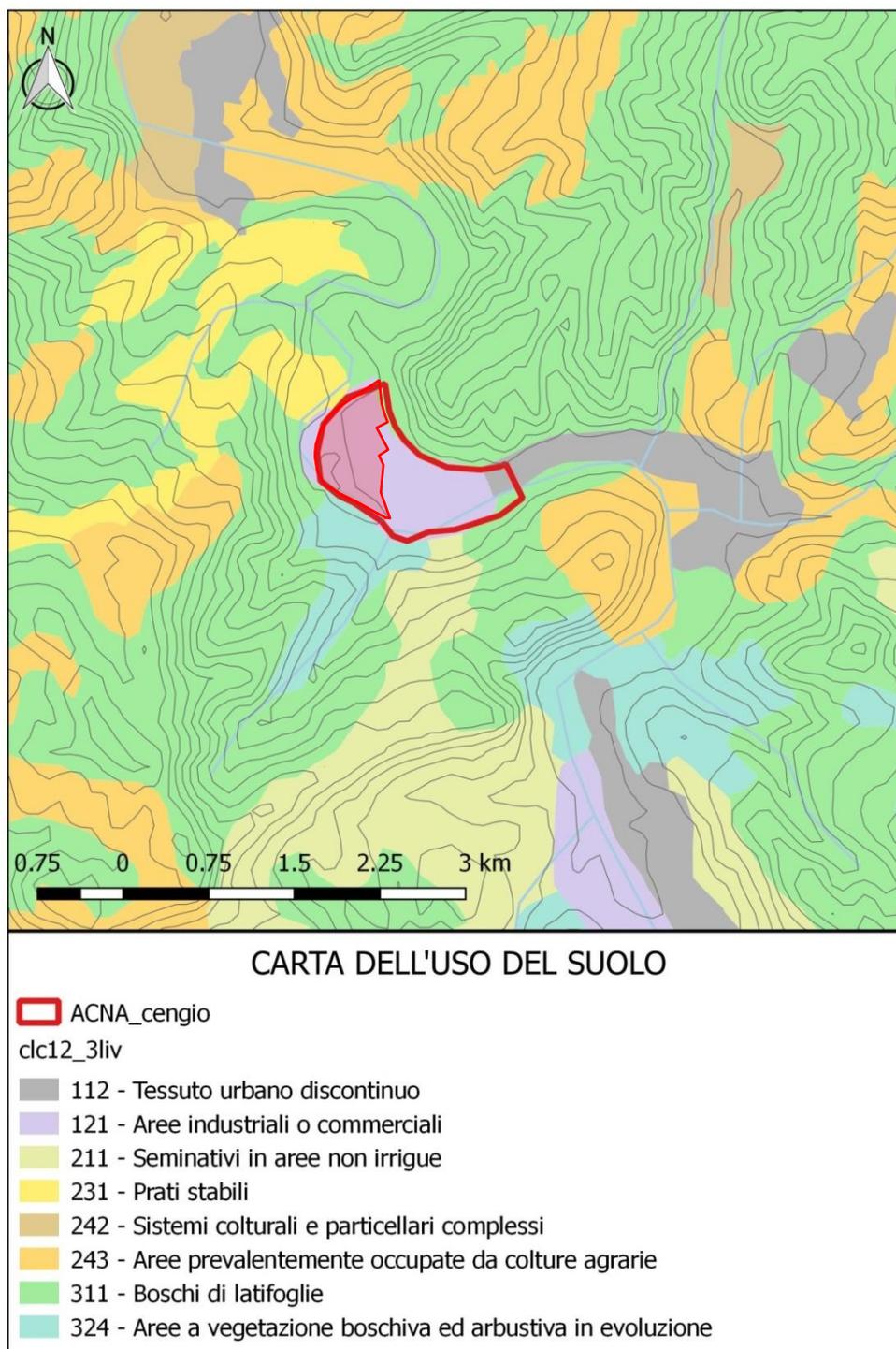
Figura 3-1: Inquadramento geografico del sito ex-ACNA di Cengio. La Zona A1 è evidenziata per mezzo di una campitura piena (Fonte: Geoportale della Liguria)

[Http://geoportale.regione.liguria.it/geoviewer/pages/apps/ambienteinliguria/mappa.html?id=750&ambiente=I](http://geoportale.regione.liguria.it/geoviewer/pages/apps/ambienteinliguria/mappa.html?id=750&ambiente=I)

#### 3.2 Uso del suolo nelle aree direttamente interessate – stato attuale

Dall'esame della carta dell'uso del suolo, riportata in Figura 3-2, emerge che l'area in esame è utilizzata per *Aree industriali o commerciali*; le aree ad essa circostanti sono caratterizzate da *Boschi di latifoglie*, *Prati stabili*, *Aree a vegetazione boschiva ed arbustive in evoluzione* e *seminativi*.

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I	
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 10 di 42	
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>		



**Figura 3-2: Carta dell'uso del suolo dell'area vasta. La Zona A1 è evidenziata con campitura piena (fonte: Corine Land Cover)**

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 11 di 42
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	

Più in dettaglio, i boschi sono attribuibili a castagneti, ostrieti e querceti termofili che si alternano a seconda di esposizione e profondità del suolo. Lungo il corso del fiume Bormida si sviluppano localmente discontinue fasce di vegetazione ripariale dominata da salici e pioppi. Nelle aree rimaneggiate, prossime ai centri abitati o lungo il fiume, si sviluppano talvolta boschetti secondari dominati da *Robinia pseudoacacia*.

Lungo la valle del Bormida, prima di arrivare a Cengio, si dispongono aree coltivate a cereali, foraggi e prati falciabili.



**Figura 3-3: Querceti in sponda sinistra del Fiume Bormida, area di Pian Rocchetta.**



**Figura 3-4: Corso del Fiume Bormida (loc. Pian Rocchetta)**

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>		Pag. 12 di 42	
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	



Figura 3-5: Corso del fiume Bormida in fregio al muro di contenimento del sito ex-ACNA

### 3.3 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

#### 3.3.1 Il sistema delle aree protette

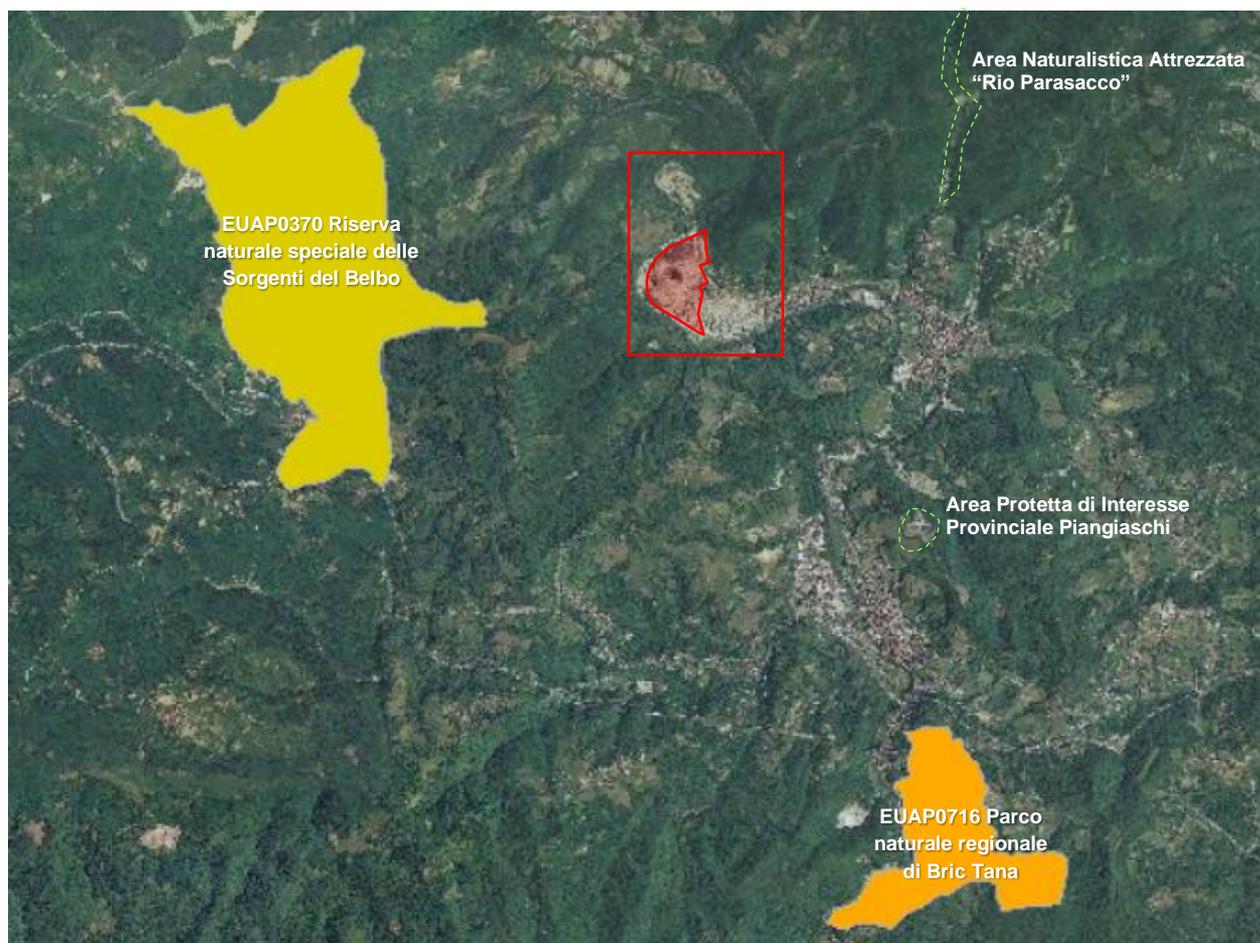
L'area in esame non è ubicata all'interno o nelle immediate vicinanze di alcuna area protetta.

Nel contesto territoriale più ampio (raggio di 5 km), come mostrato nella figura seguente, sono presenti:

- la Riserva Naturale delle Sorgenti del Belbo (EUAP0370) ubicata a circa 1,3 km dal sito;
- l'Area Protetta di Interesse Provinciale Piangiaschi (Codice Provinciale 30-BM-Pia) della Provincia di Savona, ubicata a circa 2 km dal sito. Tale area ricade all'interno della ZSC IT1322223 Cave Farecchi;
- il Parco Naturale Regionale di Bric Tana (EUAP0716) ubicato a circa 4 km dal sito. Tale Parco ricade in corrispondenza dell'omonima ZSC IT1322217;
- l'Area Naturalistica Attrezzata Rio Parasacco, ubicata a circa 1,5 km dal sito.



	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>		Pag. 13 di 42	
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	



**Figura 3-6: Aree naturali protette nell'area in esame (modificata da *Geoportale nazionale* - <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>). Il sito oggetto del Progetto complessivo di bonifica con misure di MISP è individuato in rosso. Con campitura piena è rappresentata la Zona A1**

### 3.3.2 Aree della Rete Natura 2000 e reti ecologiche regionali

I siti della Rete Natura 2000 più prossimi all'area oggetto degli interventi sono quelli identificati nel Capitolo 2 e mostrati in Figura 2-1.

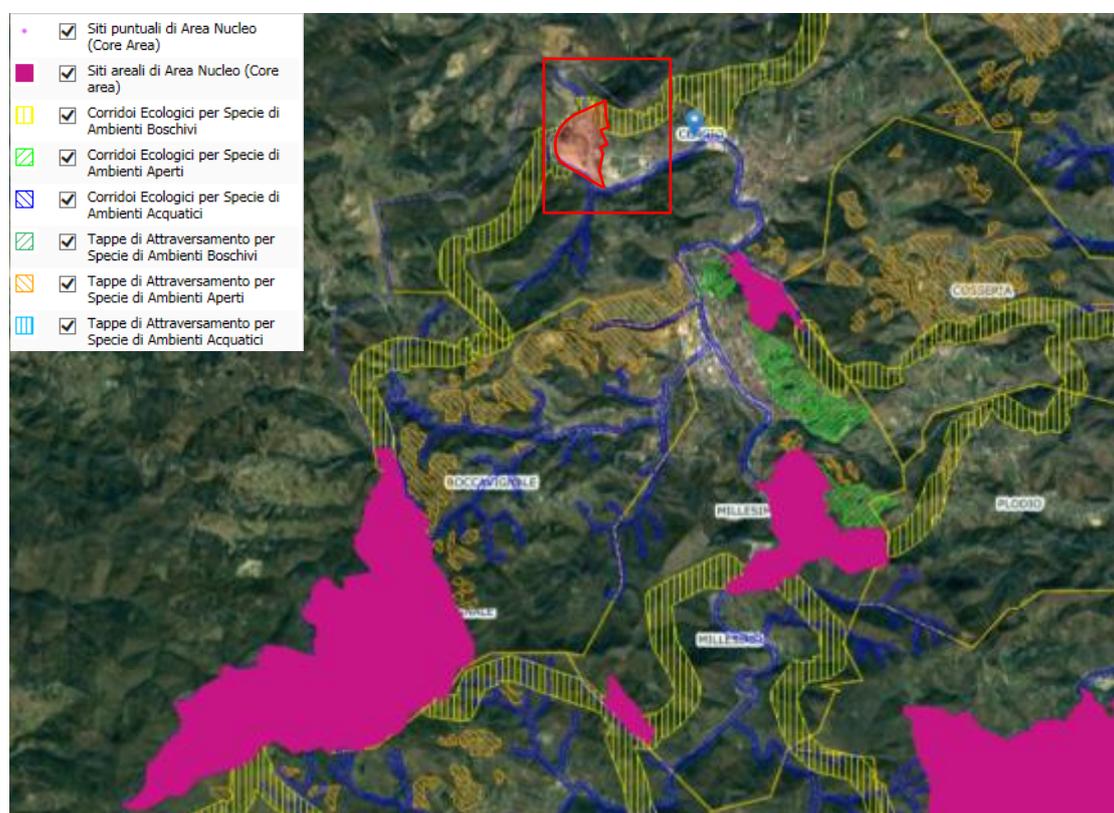
La Direttiva Habitat prevede che, oltre all'istituzione di SIC/ZSC e ZPS, gli Stati della UE si impegnino a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche. Il Decreto del Presidente della Repubblica 357/97 riporta a tal fine la necessità di individuare tutti i collegamenti ecologico-funzionali che consentono il mantenimento della coerenza della Rete Natura 2000 sul territorio. Questi elementi che, per la loro struttura lineare e continua o il loro ruolo di collegamento, sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche sono, ad esempio, i corsi d'acqua con le relative sponde, i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi, gli stagni o i boschetti.

La Rete Ecologica Regionale (RER) è pertanto costituita dall'insieme dei Siti della Rete Natura 2000, dalle aree protette e dalle aree di collegamento ecologico-funzionali di particolare importanza per la conservazione, migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico di specie selvatiche. La RER della

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 14 di 42
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	

Regione Liguria, prevista dalla L.R. 28/2009 e istituita con DGR n. 1793/2009, è dunque un sistema interconnesso di unità ecosistemiche nelle quali e fra le quali conservare la biodiversità.

La rappresentazione cartografica delle aree di collegamento ecologico-funzionali del contesto indagato è riportata nella figura di seguito. La zona di intervento è interessata direttamente dalla presenza di "Corridoi Ecologici per specie di ambienti boschivi" e "Corridoi Ecologici per specie di ambienti acquatici".



**Figura 3-7: Rete Ecologica Regionale della Regione Liguria. L'ubicazione del sito oggetto del Progetto complessivo di bonifica con misure di MISP è evidenziato in rosso. La Zona A1 è riportata con campitura piena (<http://www.ambienteinliguria.it/lirgw/eco3/ep/linkPagina.do?canale=/Home/020natura/020retenatura2000/030reteecologicaregionale>).**

Per quanto riguarda la Regione Piemonte, la RER è prevista dalla L.R. 19/2009. Con DGR del 31 luglio 2015, n. 52-1979 è stata approvata la metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione degli elementi della rete ecologica regionale e la sua implementazione. Ad oggi non è disponibile una carta complessiva del territorio che ne raffiguri gli elementi di connessione.

### 3.3.3 Coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale

L'analisi della compatibilità del Progetto con i vincoli che insistono nell'area e le disposizioni degli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti sul territorio interessato dalla sua realizzazione, è approfondita nello Studio di Impatto Ambientale. Il presente paragrafo restituisce una sintesi del quadro di dettaglio, finalizzata a definire la coerenza dell'intervento in progetto.

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 15 di 42
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	

In particolare si sottolinea che:

- l'intervento non ricade in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ex D.Lgs 42/2004;
- il Sito non ricade all'interno di aree tutelate da vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/23;
- secondo la "Mappa della pericolosità idraulica" riportata nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA<sup>1</sup>), solo una porzione esigua della Zona A1 ricade all'interno di aree a probabilità di alluvione, con tempi di ritorno che vanno dai 200 ai 500 anni. Si sottolinea che gli interventi previsti e realizzati nell'ambito del Progetto non si pongono in contraddizione con gli obiettivi di Piano, proprio in virtù del fatto che confinano e mettono in sicurezza in modo permanente terreni contaminati un tempo potenzialmente esposti a eventuali eventi alluvionali;
- nel Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) Regionale della Liguria per quanto riguarda l'assetto insediativo il Progetto risulta coerente, in quanto il PTCP indica che debbano essere predisposti per l'intera area specifici progetti di sistemazione corredati da programmi d'intervento che ne definiscano le condizioni di fattibilità e i tempi di realizzazione. Dall'esame del Progetto rispetto all'assetto geomorfologico risulta che le attività condotte in Zona A1, inserite nelle finalità più ampie del Progetto complessivo di bonifica con misure di messa in sicurezza permanente del Sito ex-ACNA, sono in linea con le finalità stesse del Piano di dar luogo a un assetto più soddisfacente sotto il profilo ambientale. Per quanto riguarda l'assetto vegetazionale, l'area di Progetto non ricade in aree identificate nel PTCP per cui siano previste specifiche indicazioni normative. In conclusione, non si evidenziano contrasti tra lo strumento di pianificazione e il Progetto;
- la realizzazione degli interventi afferenti al Progetto sono in linea con gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei limitrofi definiti dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Liguria;
- la Zona A1 non ricade nel territorio della Regione Piemonte, tuttavia le attività ivi condotte rientrano nel più ampio Progetto complessivo di bonifica con misure di messa in sicurezza permanente del sito ex-ACNA di Cengio, che interessa anche porzioni di territorio della Regione Piemonte. Il Progetto risulta in linea con la necessità di recupero e la riqualificazione di aree degradate e con l'obiettivo di riduzione dell'inquinamento e risanamento dei corpi idrici inquinati previsti dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Piemonte;
- il Progetto risulta altresì coerente con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Regione Piemonte. Le attività condotte in Zona A1 hanno, infatti, permesso la rimozione del terreno contaminato proveniente dalla Zona A4 "Pian Rocchetta", successivamente trasportato e stoccato in Zona A1. Pertanto il Progetto in oggetto ha permesso la realizzazione degli obiettivi del suddetto PPR che, per l'area in cui ricade la Zona A4 "Pian Rocchetta", indirizza gli interventi alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità;
- la realizzazione delle opere afferenti al Progetto è in linea con gli obiettivi di mantenimento della qualità ambientale del f. Bormida di Millesimo definiti dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte.
- dall'analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Savona si deduce che l'intervento in Zona A1, anche in virtù del fatto che è parte del Progetto complessivo di bonifica con

<sup>1</sup> <http://www.adbpo.gov.it/piani-di-bacino/piano-gestione-alluvioni>, che rimanda al sito del Piano Alluvioni <http://pianoalluvioni.adbpo.it/>

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I	
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 16 di 42	
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>		

misure di messa in sicurezza permanente del sito ex-ACNA, è coerente con gli obiettivi di recupero del livello di qualità ambientale volti a favorire la reindustrializzazione dell'area dismessa per nuovi insediamenti produttivi eco-compatibili per un futuro riutilizzo. Il Progetto è anche coerente con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Cuneo che per il comune di Saliceto prevede politiche di risanamento dei corsi di acqua;

- secondo quanto riportato nel Piano Regolatore Generale del Comune di Cengio, la Zona A1 del sito ex-ACNA ricade interamente in Zona D1 a uso industriale, per la quale il PRG rimanda a scelte fatte in concerto con la Regione Liguria. Pertanto, vista la natura e gli obiettivi degli interventi in oggetto, il Progetto non è in contrasto con le norme attuative di piano.

### 3.3.4 Coerenza con gli strumenti di gestione delle ZSC IT1322223 e ZSC IT1160007

La ZSC IT1322223 Cave Farecchi risulta tutelata a seguito dell'approvazione, con DGR 23 dicembre 2015 n. 1459 (Allegato 1), delle "Misure di conservazione valide per tutti i SIC della Regione Biogeografica alpina ligure" che prevedono in merito alla "Approvazione e/o realizzazione di interventi, progetti e piani" che sia fatto divieto di approvazione o realizzazione di interventi, progetti e piani che comportino:

- la trasformazione, la frammentazione, il peggioramento dello stato delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei SIC", così come identificate nella D.G.R. 1687/09;
- la distruzione o il danneggiamento degli habitat target per ciascun SIC, così come individuati nella DGR 1687/09, per i quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 4 e 3;
- effetti negativi sullo stato di conservazione delle specie target per ciascun SIC, così come individuati nella DGR 1687/09, per le quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 1 e 2.

Per la ZSC IT1160007 Sorgenti del Belbo sono state approvate, con DGR n. 53-4420 del 19/12/2016 (Allegato 2), le "Misure di conservazione sito-specifiche", vincolanti ai fini della redazione di piani, programmi, progetti e per la realizzazione di interventi, opere ed attività attraverso:

- obblighi, limitazioni o divieti, per la conservazione di specie e habitat di interesse comunitario;
- attività da promuovere e buone pratiche per mantenere in uno stato di conservazione favorevole le specie e gli habitat di interesse comunitario. Nel sito IT1160007 "Sorgenti del Belbo" sono vietate le attività, i piani, i programmi, i progetti, gli interventi e le opere che possono compromettere lo stato di conservazione degli Habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva Habitat, delle specie inserite negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat e dei loro Habitat, delle specie di uccelli inseriti nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, degli uccelli migratori e dei loro habitat.

Considerando la distanza dei due Siti Natura 2000 dalle aree di intervento, nonché la tipologia delle attività di Progetto, **non si ravvedono nemmeno in via preliminare elementi di contrasto con le misure di conservazione sopra elencate**, fermo restando che il presente Studio è finalizzato a verificare preventivamente l'assenza di impatti indiretti a carico di specie ed Habitat oggetto di conservazione, come meglio approfondito di seguito.

## 3.4 Inquadramento storico e obiettivi del Progetto

Il processo di bonifica e di ripristino ambientale del sito di Cengio viene configurato e avviato a seguito della definitiva chiusura delle attività produttive, avvenuta nel 1999, con la sottoscrizione dell'Accordo di Programma (dicembre 2000), siglato ai sensi dell'Art. 9, comma 4, del DM 471/1999, tra il Ministero dell'Ambiente, il Ministero della Sanità, il Ministero dell'Industria, il Presidente della Regione Piemonte, il Presidente della Regione Liguria, il Commissario Delegato, il Liquidatore dell'ACNA C.O. ed il Presidente dell'Enichem. Nell'accordo si riconosce l'urgenza di prevedere interventi di messa in sicurezza e/o di bonifica

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I	
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 17 di 42	
	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>		

per tutto il territorio occupato dall'ex-stabilimento industriale (sito), che viene convenzionalmente suddiviso in quattro zone, denominate A1, A2, A3 e A4, e si definiscono tempi e modalità di presentazione dei progetti e la loro articolazione.

Syndial è subentrata nella proprietà e gestione del sito industriale di Cengio solo nel 1989/1990, quando la produzione industriale era ormai già in forte riduzione e gli impatti ambientali sulle aree circostanti il sito, in particolare sul Fiume Bormida, si erano già verificati. In coerenza con gli "Atti di Impegno" già stipulati dalla precedente proprietà e con atti di impegno aggiuntivi (1990), Syndial si è impegnata al potenziamento degli interventi di contenimento fisico e dei sistemi di drenaggio già esistenti, atti a impedire la migrazione dei contaminanti verso il Fiume Bormida, nonché a un ulteriore potenziamento dei trattamenti delle acque reflue e una riduzione ulteriore delle concentrazioni di microinquinanti allo scarico. Le attività messe in atto da Syndial hanno condotto, già nel 1992, a un significativo miglioramento della qualità del Fiume Bormida.

Dalla data della stipula dell'Accordo di Programma, il processo di bonifica è proseguito in coerenza con esso e senza soluzione di continuità, sempre di concerto con gli enti di controllo mediante apposite Conferenze di Servizi di pubblica evidenza e attraverso l'approvazione del progetto preliminare di bonifica complessivo per tutto il sito (2002), volto al risanamento dell'intera area tramite interventi di bonifica, di bonifica con misure di sicurezza e di messa in sicurezza permanente, come definito dall'allora vigente DM 471/99.

Il progetto è stato successivamente declinato nella progettazione, approvazione, esecuzione e collaudo di una serie di progetti specifici dedicati a ciascuna area.

In particolare, il progetto si basava sulla strategia di bonifica e di ripristino delle aree del sito già configuratesi nell'Accordo di Programma sulla base delle caratteristiche sito-specifiche dell'area A1 (presenza di una elevata volumetria di materiali e terreni contaminati, impossibilità di rimozione di tali volumi a costi e impatti sostenibili, presenza di una formazione geologica di isolamento alla base e progetto di un sistema di cinturazione fisica ai lati e di copertura superficiale - *capping*) quando si identificò in essa l'area più idonea alla messa in sicurezza permanente dei materiali ivi già presenti e dei materiali provenienti dalle attività di bonifica delle limitrofe Zone A2, A3 e A4. Tale scelta venne suffragata ulteriormente dalle indagini e dalla progettazione successiva, anche a fronte di uno *screening* sulle tecnologie potenzialmente applicabili per la bonifica delle aree del sito. Il Progetto Preliminare di Bonifica con Messa in Sicurezza Permanente dell'area A1, venne approvato con atto n. 231/03 del 18/03/2003 del Commissario Delegato, previo parere favorevole della Conferenza dei Servizi istruttoria allora convocata.

Nell'ambito del relativo procedimento autorizzativo, il progetto di bonifica dell'area A1 venne inquadrato come un intervento di Messa in Sicurezza Permanente ai sensi della normativa allora vigente (DM 471/1999).

Nel progetto preliminare di bonifica e nei successivi progetti definitivi furono presi in considerazione tutti gli elementi che concorrono alla valutazione dei possibili impatti del progetto proposto, quali: la descrizione dettagliata del progetto, la valutazione delle possibili alternative e la proposta di opere di mitigazione.

Nel 2009 la Commissione Europea ha aperto, nei confronti dello Stato Italiano, la procedura di infrazione comunitaria sul sito di bonifica ex - ACNA di Cengio, con una prima lettera di messa in mora ai sensi dell'allora vigente art. 226 del trattato, contestando la Violazione della Direttiva 85/337/CEE concernente la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e la Violazione della Direttiva 99/31 /CE concernente le discariche di rifiuti.

Le violazioni delle Direttive richiamate dalla Commissione Europea si concentrano essenzialmente sul progetto di bonifica del sito ex-ACNA, nella parte in cui prevede l'attuazione di misure di messa in sicurezza permanente nella Zona A1 del sito.

Il Ministero dell'Ambiente ha chiesto a Syndial di formalizzare la propria disponibilità, quale attuale proprietario dell'area e titolare del progetto ambientale, ad avviare su base volontaria, presso la competente

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 18 di 42
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	

struttura del Ministero, il procedimento facoltativo di VIA nazionale del progetto complessivo di messa in sicurezza dell'area dell'ex sito industriale ACNA di Cengio.

Con nota prot. 109 del 29/11/2017, acquisita al prot. DVA-27935 del 30/11/2017, la Società ha presentato istanza di definizione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale (*Scoping*) ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il "Progetto di bonifica con misure di messa in sicurezza del sito ex-Acna di Cengio (SV)".

Atteso che la tipologia di opera di cui trattasi non rientra nel campo di applicazione della V.I.A., la procedura di V.I.A. nazionale *ex post*, è stata avviata su base volontaria da parte della Società, *quale percorso condiviso tra le autorità italiane e la Commissione Europea per risolvere la procedura aperta di infrazione 2009/4426* sulle attività già poste in essere per la bonifica dell'ex sito industriale ACNA di Cengio, oggi sito di interesse nazionale (SIN).

Con nota prot. DVA-28714 de 11/12/2017, la Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali ha dato avvio all'istruttoria tecnica presso la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS che si è espressa con parere finale 2922 del 18/01/2019 in merito alla definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale (*Scoping*, ex art. 21 del D.Lgs. 12/2006 e ss.mm.ii.) nell'ambito della procedura di VIA *ex post*, a valle di processo condiviso con la Società Syndial.

Esito della valutazione di *scoping*, oltre alla conferma della peculiarità del procedimento che si tiene *ex post* per un'opera che non rientra in alcuna delle tipologie elencate in Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e per la quale la maggior parte degli interventi previsti dal progetto preliminare è stato, alla data odierna, già realizzato, è stata l'individuazione specifica del perimetro spaziale e temporale degli interventi da considerare in sede di redazione del SIA.

Come sopra riportato, il presente documento costituisce lo *Screening* di Incidenza Ambientale redatto nell'ambito della procedura *ex post* di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) nazionale per le attività e le opere connesse alla realizzazione del "Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)" (di seguito "il Progetto").

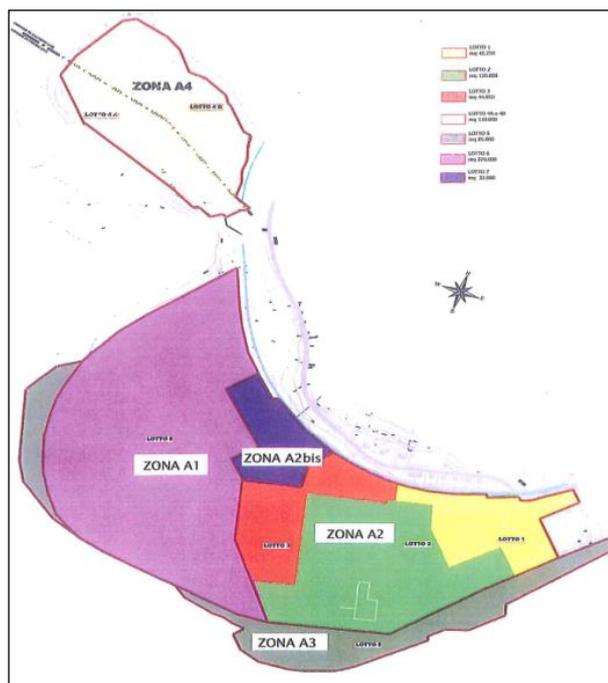
### 3.5 Descrizione del Progetto

#### 3.5.1 Progetto Preliminare di Bonifica del Sito

Il Progetto Preliminare di Bonifica prevedeva il risanamento dell'intero sito mediante interventi dedicati a ciascuna sub-Zona come di seguito indicato:

- **Zona A1:** demolizione degli edifici obsoleti, smaltimento dei reflui salini, Messa in Sicurezza Permanente nell'area dei rifiuti e dei terreni contaminati provenienti dalla bonifica delle aree del sito e restituzione a verde dell'area;
- **Zona A2:** demolizione degli edifici obsoleti e inutilizzabili ai fini della reindustrializzazione, bonifica per asportazione dei terreni della Zona insatura e bonifica con misure di sicurezza dei terreni della Zona satura e delle acque sotterranee;
- **Zona A3:** bonifica per asportazione dei rifiuti e dei terreni contaminati e restituzione finale delle aree bonificate in relazione alla loro destinazione d'uso;
- **Zona A4:** bonifica per asportazione dei rifiuti e restituzione a verde.

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I	
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 19 di 42	
	N°DOC Appaltatore 60553004_VInca	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>		



**Figura 3-8: Suddivisione in sub-Zone del sito all'interno della Zona A del SIN di Cengio - Saliceto**

Al fine di inquadrare correttamente la MISP della Zona A1, oggetto del presente Studio, e le opere e attività a essa funzionali nell'ambito della bonifica del sito, sono brevemente descritti anche gli elementi chiave dei singoli interventi che compongono l'insieme del Progetto complessivo del sito ex-ACNA di Cengio insieme agli interventi in Zona A1, distinguendo tra attività già concluse e attività ancora in corso, tra opere già realizzate e opere in corso di realizzazione.

Per maggiori approfondimenti si rimanda all'elaborato progettuale.

### 3.5.2 Progetto di Messa In Sicurezza Permanente (MISP) della Zona A1

In Zona A1, sin dall'inizio delle attività dello stabilimento, risalenti alla fine del 1800, furono allocati materiali di rifiuto di origine industriale derivanti dalle stesse attività produttive dello stabilimento e i bacini di accumulo dei reflui salini (*lagoons*).

L'intervento di MISP di tutti i rifiuti/terreni contaminati già allocati nella Zona A1 (ad esclusione dei reflui salini contenuti nei *lagoons*, smaltiti all'esterno del sito) e dei materiali provenienti dalle bonifiche delle Zone A2, A3, A4 consiste nella segregazione finale e totale della Zona A1 da tutte le zone circostanti, attraverso la realizzazione di un confinamento fisico, di un isolamento idraulico e di un *capping*.

Pertanto l'intervento è costituito dai seguenti elementi:

- cinturazione fisica e idraulica continua, intestata per diversi metri nelle marne a bassissima permeabilità e setto di separazione Zona A1-A2 e costituita da:
  - un diaframma plastico;
  - un diaframma drenante (lato monte dell'opera di confinamento fisico), che esercita la funzione di drenare le acque di falda interne, permettendone il controllo e la raccolta;

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 20 di 42
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	

- muro in calcestruzzo armato lungo tutto il perimetro e in fregio all'argine posto al sopra e in combinazione con l'opera di confinamento fisico nel sottosuolo, per il contenimento idraulico dalle piene del Fiume Bormida;
- ammasso marnoso di base praticamente impermeabile in grado di isolare il corpo dei materiali contaminati dalle componenti ambientali circostanti;
- copertura finale, con caratteristiche compatibili con le coperture per discariche di rifiuti pericolosi.

A queste opere si associano altri interventi accessori quali, ad esempio, una serie di interventi di regimazione delle acque superficiali e sotterranee provenienti dal versante posto a Nord dello stabilimento (monte idrologico e idrogeologico) con l'obiettivo di limitare l'ingressione nell'area di acque provenienti dall'esterno e quindi minimizzare la potenziale formazione di percolato all'interno del sito.

Ai fini delle suddette attività di MISP, il Progetto prevedeva alcune azioni propedeutiche di messa in sicurezza d'emergenza, tra cui:

- lo smaltimento dei reflui salini contenuti nei bacini situati nella Zona A1;
- lo spostamento e stoccaggio provvisorio nella Zona A1 dei rifiuti (collinette), posti esternamente all'area di stabilimento sul greto del fiume.

Ad oggi tutte le attività previste dal Progetto in Zona A1 sono state effettuate e collaudate, ad eccezione del *capping* finale, in corso di realizzazione e la cui ultimazione è prevista entro il 2020.

Nei paragrafi che seguono si riporta una descrizione più dettagliata dei singoli interventi effettuati e in corso d'opera.

### 3.5.2.1 Azioni propedeutiche di messa in sicurezza d'emergenza

#### Svuotamento dei "lagoons" e smaltimento dei reflui salini

Da settembre 2002 a novembre 2006 sono stati eseguiti i lavori di Messa In Sicurezza di Emergenza (MISE) dei reflui salini contenuti nei *lagoons* che hanno consistito in:

- svuotamento dei lagunaggi;
- stoccaggio temporaneo dei sali sodici;
- trattamento dei sali sodici;
- insaccamento in *big-bags* da 1.500 kg;
- trasferimento tramite ferrovia in miniere di salgemma in Germania (4-5 convogli al mese), affidato a società specializzata nel trasporto ferroviario di rifiuti.

In totale sono stati bonificati circa 300.000 m<sup>3</sup> di reflui salini, mentre le quantità totali di sali essiccati e conferiti in discarica/miniera in Germania sono risultati pari a circa 134.000 t.

#### Messa in sicurezza delle collinette per asportazione e deposito in Zona A1

Gli interventi di Messa In Sicurezza di Emergenza delle "collinette", situate nelle aree golenali prospicienti il fiume Bormida (collinette Sud e Ovest - Zona A3) sono consistiti nell'asportazione dei rifiuti e dei terreni contaminati e loro sistemazione nel deposito preliminare realizzato in Zona A1, area Basso Piave, ove erano già stati accumulati negli anni '70 terreni frammisti a scarti di produzione. Tali attività erano propedeutiche agli scavi previsti per la realizzazione del muro arginale.

Nello specifico, l'intervento è costituito:

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 21 di 42
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	

- nell'asportazione trasferimento del materiale nell'area del deposito preliminare;
- nel trasporto tramite autocarri ribaltabili, con il cassone a tenuta e coperto;
- nello stoccaggio in due cumuli distinti (rifiuti o terreni contaminati) nel deposito preliminare in area "Basso Piave";
- nella copertura dei cumuli di rifiuti con teli impermeabili;
- nella predisposizione di un'apposita rete di raccolta gas;
- nell'impermeabilizzazione superficiale del cumulo.

Si sottolinea che durante i lavori fu effettuato il monitoraggio della qualità dell'aria per il controllo dell'esposizione dei lavoratori a inquinanti in forma gassosa o di particolato (PTS, PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub>): non furono rilevati valori superiori alle concentrazioni limiti ammissibili negli ambienti di lavoro.

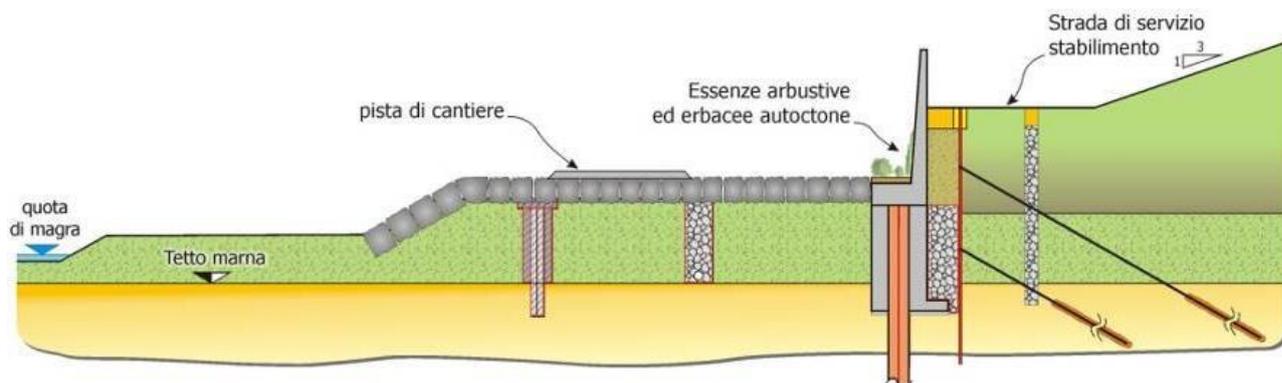
### 3.5.2.2 Opere arginali di contenimento delle piene del Fiume Bormida e di contenimento e drenaggio delle acque di falda interne

Le opere arginali realizzano l'isolamento totale delle aree interne del sito dalle aree golenali esterne e dal Fiume Bormida, sia a livello di sottosuolo (terreni e acque sotterranee) sia a livello idraulico (acque superficiali). Esse rappresentano un sistema integrato che si compone di diverse tipologie di opere, ciascuna pensata per svolgere una particolare funzione e tutte insieme necessarie a isolare idraulicamente lo stabilimento dal Fiume Bormida:

- un muro in calcestruzzo armato impostato su due diaframmi pure in calcestruzzo armato fondati direttamente nel substrato marnoso; l'opera è stata dimensionata per resistere ad altezze d'acqua causate dall'onda di piena di progetto con franco maggiore o uguale a 1 m e quindi tale da scongiurare dal pericolo di esondazione del Fiume Bormida nell'area interna allo stabilimento. I due diaframmi in calcestruzzo, oltre a svolgere una funzione strutturale, proteggono il diaframma plastico da possibili azioni erosive del fiume (lato valle) e dalle deformazioni indotte dalla spinta delle terre (lato monte);
- scogliere di protezione in massi naturali per controllare gli aspetti erosivi, poste lungo il tracciato con geometrie diverse in relazione allo stato dei luoghi e alle opere in progetto;
- un diaframma plastico inserito tra i due diaframmi in calcestruzzo, che si immorsa per diversi metri di profondità nel substrato marnoso e costituisce una barriera impermeabile alla filtrazione delle acque di falda verso il Fiume Bormida;
- un diaframma drenante (lato monte) che esercita la funzione di drenare le acque di falda interne, permettendone la raccolta e il controllo a mezzo di pozzi di estrazione attrezzati con elettropompa sommersa. Le acque emunte sono poi inviate a un collettore con recapito finale al sistema di trattamento.

Tutte le opere furono realizzate nel periodo 2003 – 2006 e collaudate nel 2006.

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 22 di 42
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	



**Figura 3-9: Sezione schematica delle opere arginali di contenimento delle piene e di contenimento e drenaggio delle acque di falda interne**

Nel corso della realizzazione delle opere arginali sono stati realizzati, tra le altre cose:

- attività di disboscamento per l'allestimento dei cantieri;
- scavi e demolizioni: ove necessario, sono state eseguite le demolizioni delle opere non più necessarie (muro esistente e recinzioni esistenti);
- pista provvisoria: durante la realizzazione di questi interventi si è cercato di limitare quanto più possibile il flusso di veicoli e di macchinari all'interno dello stabilimento, al fine di minimizzare le interferenze col traffico generato dalle altre attività di stabilimento; a questo scopo, è stata realizzata una pista in area golenale, ovvero esternamente al muro, lungo tutta l'estensione del tratto interessato dalla costruzione del muro di cinturazione per consentire i lavori e la movimentazione dei mezzi d'opera. Tale pista di servizio non è stata rimossa al termine dei lavori perché ritenuta ancora utilizzabile nel prosieguo delle attività fino al completamento della bonifica delle aree golenali;
- impianti di lavaggio ruote autocarri.

Durante i lavori è stata garantita un'adeguata pulizia delle piste e delle aree di lavoro, anche procedendo con bagnatura periodica delle piste al fine di limitare il sollevamento della polvere.

Per le opere in cui era previsto lo scavo a cielo aperto sono state previste opere provvisorie atte a prevenire l'accumulo di acqua negli scavi e al loro trattamento prima dell'immissione nel fiume Bormida.

Tutti i materiali di risulta da scavi e demolizioni sono stati trasportati e stoccati tramite automezzi in un'area attrezzata per lo stoccaggio provvisorio. Inoltre, al fine di agevolare le operazioni di campionamento, caratterizzazione e riutilizzo dei materiali nell'ottica della bonifica del sito, ove possibile si è operato in modo da procedere per strati visivamente omogenei, al fine di creare cumuli uniformi (di volume non superiore a 300 m<sup>3</sup>) e non miscelare o contaminare con le operazioni di scavo materiali che in posto risultano puliti. Tali cumuli erano identificati con apposita sigla ai fini della caratterizzazione.

Il trasporto dei terreni di risulta è stato effettuato attraverso mezzi con cassone a tenuta idraulica e coperti da un telo durante il trasporto. Per tali mezzi è stato garantito il lavaggio presso gli impianti di cui sopra.

Si evidenzia che nel corso dei lavori sono stati eseguiti numerosi monitoraggi ambientali per il controllo dell'aria ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori. I risultati di tutti i rilevamenti effettuati hanno riscontrato concentrazioni degli inquinanti nettamente inferiori (da uno a quattro ordini di grandezza) ai corrispondenti limiti di riferimento.

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 23 di 42
	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	

### 3.5.2.3 Setto di separazione Zona A1/A2

Il setto di separazione tra le Zone A1 e A2, costituito da un diaframma plastico in miscela cemento e bentonite dello spessore di 1 m (all'interno del quale è inserito un telo in HDPE dello spessore di 2,5 mm), ha la funzione di segregare fisicamente la Zona A1 dalla Zona A2. Tale opera, che si sviluppa in direzione Nord-Sud per una lunghezza totale di circa 915 m e si raccorda all'opera di confinamento arginale, completa la cinturazione della Zona A1. Il tratto a monte del setto di separazione della Zona A1/A2, oltre a completare il perimetro della Zona A1, evita le ingressioni delle acque sotterranee da monte.

Il manufatto è stato progettato per garantire il sostegno delle terre in Zona A1 e, allo stesso tempo, la tenuta idraulica in modo da impedire ogni ingresso o fuoriuscita di acque.

Tutte le opere relative al setto sono state realizzate tra il mese di novembre 2006 e il mese di giugno 2008, e collaudate nel 2010.

Nel corso della realizzazione dell'opera sono state realizzati, tra le altre cose:

- pista provvisoria: è stata realizzata per consentire i lavori e la movimentazione dei mezzi d'opera durante tutte le fasi di esecuzione delle opere, al termine dei lavori è stata rimossa;
- bonifica da strutture esistenti e reti: mediante uno scavo preliminare di bonifica esteso per una profondità minima di 2 m eseguito lungo tutto il tracciato dell'opera, sono stati intercettati, sezionati e rimossi tutti i sottoservizi elettro-meccanici interferenti con l'area dei lavori; l'estremità delle tubazioni sezionate sono state occluse con calcestruzzo; sono state inoltre rimosse le strutture interrato tra cui plinti, strutture in muratura, cunicoli, pozzetti ed i corpi estranei in generale; al completamento della bonifica lo scavo è stato riempito con materiale di cava stabilizzato;
- bonifica da ordigni bellici.

Durante i lavori è stato garantito l'aggettamento delle acque che si accumulavano negli scavi (di falda o meteoriche) mediante idonei impianti di pompaggio installati. Le acque emunte sono state prima inviate in apposite vasche di sedimentazione/decantazione per poi essere inviate alla vasca di raccolta di stabilimento. Il deposito fangoso era periodicamente recuperato e trattato quale materiale di risulta degli scavi e gestito secondo i protocolli in essere con l'Ufficio Commissariale. A tali vasche erano altresì inviate le acque di risulta dalle attività di cantiere, fanghi, acque di lavorazione, acque provenienti dai due impianti di lavaggio mezzi presenti in Zona A1 e comunque tutte le acque derivanti dalle attività di cantiere. I materiali di risulta degli scavi, i depositi fangosi sono stati inviati direttamente in Zona A1.

Il trasporto dei terreni di risulta è stato effettuato attraverso mezzi con cassone a tenuta idraulica e coperti attraverso un meccanismo comandato elettromeccanico copri/scopri durante il transito, sia a cassone pieno sia a cassone vuoto. Per tali mezzi è stato garantito il lavaggio presso gli impianti di cui sopra.

### 3.5.2.4 Conferimento nella Zona A1 dei materiali scavati contaminati provenienti dalle bonifiche dei terreni delle Zone A2, A3 e A4

#### Bonifica della Zona A2

La Zona A2 copre il corpo centrale e la porzione est dello stabilimento di Cengio (Figura 3-8). Era caratterizzata, prima degli interventi effettuati, dalla presenza degli ex impianti produttivi e delle infrastrutture industriali

Dalle indagini di caratterizzazione eseguite in Zona A2 è emerso che vi fossero terreni contaminati con superamento dei limiti di concentrazione ammissibile per suolo a uso industriale per almeno uno dei contaminanti analizzati.

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I	
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 24 di 42	
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>		

I lavori di bonifica, suddivisi per lotti, furono avviati nel dicembre 2003 e terminarono nel gennaio 2009. La bonifica della Zona A2 è stata certificata nella sua totalità nel 2010, con svincolo completo delle aree, che sono state restituite agli usi previsti dalle vigenti norme urbanistiche.

Le attività si sono articolate nelle seguenti fasi principali:

- bonifica da ordigni esplosivi residuati bellici;
- demolizione fondazioni edifici e altre demolizioni;
- aggotamento acque durante gli scavi e invio all'impianto di trattamento delle acque reflue (ITAR) per il relativo trattamento;
- bonifica mediante escavazione selettiva dei materiali contaminati;
- deposito materiali in Zona A1 e A2 tramite autocarri, dotati di cassone coperto, che hanno percorso piste prestabilite all'interno dell'area di cantiere. In uscita dal cantiere sono state predisposte piazzole di lavaggio per gli automezzi;
- verifica del raggiungimento di avvenuta bonifica mediante prelievo e analisi dei campioni di pareti e fondo scavo e rilievi topografici in corso d'opera;
- ritombamento degli scavi;
- smaltimento rifiuti prodotti;
- riprofilatura dell'area;
- monitoraggio ambientale in corso d'opera.

#### **Bonifica della Zona A2 bis/ITAR**

Il Progetto operativo di bonifica della Zona A2 bis – ITAR è stato eseguito, in due fasi, tra il 2007 e il 2011.

A corredo delle attività di bonifica, sono stati effettuati lavori volti a confinare idraulicamente l'area in esame: esecuzione del setto di separazione delle Zone A1 e A2 e dei pozzi di emungimento delle acque di falda; esecuzione dell'opera di contenimento idraulico in *jet-grouting* lato monte stabilimento con le opere di drenaggio sub-superficiali associate.

Le attività si sono articolate, in ordine cronologico, nelle seguenti fasi principali:

- demolizione fondazioni e verifica/rilocazione/dismissione servizi interferenti con la attività di bonifica;
- gestione acque aggotate durante gli scavi e invio a ITAR;
- bonifica mediante escavazione selettiva dei materiali contaminati e invio in Zona A1;
- verifica del raggiungimento di avvenuta bonifica mediante prelievo e analisi dei campioni di pareti e fondo scavo e rilievi topografici in corso d'opera secondo lo specifico protocollo definito con gli Enti;
- ritombamento degli scavi;
- smaltimento rifiuti prodotti;
- riprofilature e monitoraggio ambientale in corso d'opera.

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 25 di 42
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInca	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	

### **Bonifica delle aree golenali - Zona A3 e Aree Pubbliche**

Le aree golenali sono ubicate sulla destra idrografica del fiume Bormida, tra la sponda destra dell'alveo di magra e le opere arginali di contenimento delle piene del fiume e di contenimento e drenaggio delle acque di falda interne dello Stabilimento di Cengio realizzate negli anni 2003-2005.

I lavori di bonifica delle aree golenali sono iniziati nel 2008 e sono stati completati nel 2011. Allo stato attuale è in corso l'iter di certificazione della bonifica. Al termine delle operazioni di bonifica è stata inoltre installata la nuova rete di monitoraggio *post-operam*.

In conformità al progetto esecutivo, sono state effettuate le seguenti attività principali:

- la bonifica mediante l'asportazione di tutti i terreni contaminati presenti in Zona A3 e di quelli ricadenti nelle aree pubbliche fino al substrato marnoso integro;
- l'asportazione delle barriere golenali e delle opere di drenaggio poste a tergo delle stesse barriere completate all'inizio degli anni '90;
- la completa asportazione dei collettori di raccolta del percolato a servizio delle opere di drenaggio golenali e di tutte le *utilities* interferenti con le attività di bonifica;
- la restituzione finale dell'area; in particolare, oltre alla scogliera di protezione delle opere arginali di stabilimento, è stata realizzata un'opera longitudinale costituita da argini sormontabili sulla traccia del preesistente diaframma plastico golenale.

Il sistema di emungimento delle acque interne è stato generalmente preservato per tutta la durata delle operazioni di scavo. In ogni caso, durante le operazioni di scavo, è stata garantita la presenza di ulteriori opere provvisorie di emungimento delle acque.

Il trasporto è stato eseguito tramite mezzi a cassone ribaltabile con cassone a tenuta, coperti per evitare la dispersione delle polveri. I mezzi sono stati sottoposti al lavaggio delle ruote e del sottoscocca nelle apposite piazzole. La viabilità di cantiere è stata regolata su piste definite all'interno dell'area, all'interno dello stabilimento stesso e fino alle aree di abbancamento in Zona A1.

Si segnala che un evento di piena del fiume (4-6 novembre 2011) ha causato il parziale cedimento di 2 argini sormontabili realizzati nell'ambito dell'intervento di bonifica della Zona A3. È prevista, a tal proposito, la realizzazione di un intervento di ripristino di tali argini. La conclusione dell'iter di certificazione della bonifica della Zona A3 è vincolata anche al ripristino della piena funzionalità degli argini, quali opere di protezione spondale del fiume.

### **Bonifica dei terreni della Zona A4**

Nel Progetto di Bonifica del sito si proponeva, per la Zona A4, la bonifica dei terreni delle aree private tramite costruzione di un rilevato arginale provvisorio di protezione del fiume Bormida (costituito da un rilevato stradale quale argine provvisorio, un diaframma plastico ricavato internamente al rilevato e un impianto *well point* per l'aggettamento delle acque interne; opere realizzate prima degli interventi di bonifica) e quindi asportazione dei rifiuti, da abbancare in Zona A1, e successiva restituzione a verde dell'area.

I lavori sono iniziati nel mese di marzo 2006 e si sono conclusi nel maggio 2008. Complessivamente sono stati asportati 343.708 m<sup>3</sup> tra rifiuti e terreni.

L'intervento di asportazione dei materiali è stato eseguito per fasi:

- escavazione dei rifiuti e dei terreni all'interno dell'area perimetrata dal rilevato arginale;
- rimozione dei materiali contaminati presenti all'interno dell'ansa del fiume eseguiti in regime di secca del fiume;

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 26 di 42
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	

- rimozione finale del rilevato arginale ed escavazione dei materiali posti sotto la quota d'imposta dello stesso rilevato e situati in area interna al confine di proprietà Syndial.

I rifiuti e terreni contaminati sono stati collocati in Zona A1, mentre i terreni risultati rientranti entro i limiti per uso industriale sono stati stoccati in aree di deposito situate in Zone A1 e A2 e utilizzati per rinterri nella bonifica con misure di sicurezza della Zona A2.

Durante l'asportazione dei materiali contaminati sono state aggettate le acque di falda e/o di origine meteorica che si accumulavano negli scavi ed inviate all'impianto di trattamento delle acque reflue di stabilimento (ITAR) tramite una condotta appositamente realizzata.

Si evidenzia che, allo scopo di verificare l'eventuale influenza dei lavori eseguiti sulla qualità del fiume, è stato effettuato un controllo, con frequenza quindicinale, prelevando un campione di acqua a monte e a valle della Zona di intervento. In nessuno dei campioni prelevati a valle si è riscontrato un incremento dei valori di monte, a conferma che le operazioni sono state condotte con la massima salvaguardia della qualità del fiume.

La bonifica della Zona A4 è stata certificata con Atto Dirigenziale della Provincia di Savona n. 2010/9498 del 23/12/2010 per il settore di competenza della Regione Liguria e con Atto Dirigenziale della Provincia di Cuneo n. 141 del 15/03/2012 per il settore di competenza della Regione Piemonte.

#### **Conferimento dei materiali in Zona A1**

In Zona A1 è avvenuto il conferimento dei terreni contaminati e dei rifiuti provenienti dalle attività di bonifica delle aree del sito ex-ACNA di Cengio.

Il terreno contaminato escavato, che in base alle caratterizzazioni eseguite superava i limiti delle CSC per uso industriale, nonché i rifiuti e le fondazioni provenienti dalla demolizione dei fabbricati, erano conferiti dalle aree di scavo (Zona A2, A3 e A4) all'area di stoccaggio in Zona A1.

Durante l'esecuzione degli scavi, il trasporto, le operazioni di deposito preliminare e di stoccaggio definitivo dei materiali scavati sono state adottate delle misure utili a prevenire e ridurre l'inquinamento quali, a titolo di esempio, l'utilizzo d'idonei irroratori di acqua, per evitare la formazione di polveri nelle aree di scavo/abbancamento, l'utilizzo di mezzi di trasporto dei materiali dotati di cassoni chiusi e il loro transito in piste ben definite e mantenute umide al fine di ridurre la formazione di polveri.

Oltre a tali misure atte a mitigare gli impatti delle attività progettuali, sono stati eseguiti i monitoraggi dell'aria ambiente di lavoro che prevedevano la ricerca di Polveri, Metalli, Solventi aromatici, Composti alifatici clorurati cancerogeni e non cancerogeni, Ammine aromatiche, Sostanze nitro-aromatiche, Sostanze aromatiche clorurate, Fenoli non clorurati, Fenoli clorurati, Idrocarburi policiclici aromatici, Composti naftalensofonici, antrachinonsofonici e consimili.

Sia in fase transitoria, prima della realizzazione del *capping* in Zona A1, che in fase di post chiusura, il percolato è inviato all'impianto di trattamento delle acque (ITAR) presente in sito.

Si fa presente che esclusivamente le acque meteoriche, nelle more del completamento del *capping*, possono infiltrarsi nel sottosuolo e che la totalità di esse viene raccolta dal sistema di drenaggio e collettamento attualmente in opera. Per il controllo e la raccolta dei dati riguardanti le caratteristiche chimico-fisiche del percolato sono realizzate delle campagne di monitoraggio mensili, mentre i volumi emunti e smaltiti sono registrati in continuo dal sistema di trattamento ITAR.

#### **3.5.2.5 Altre opere funzionali alla bonifica e alla Messa in Sicurezza permanente**

##### **Opere per la riduzione delle ingressioni delle acque superficiali e sotterranee**

Nell'ambito degli interventi di bonifica, è stata realizzata una serie di interventi di regimazione delle acque superficiali e sotterranee provenienti dal versante posto a nord dello stabilimento (monte idrologico ed

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 27 di 42
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	

idrogeologico). Detti interventi rispondono all'esigenza di proteggere il sito di Cengio, con specifico riferimento alla Zona A2, nei confronti delle acque superficiali e di quelle sotterranee provenienti dalle aree esterne allo stabilimento lato ponte Donegani e lato ferroviaria.

Per la limitazione delle ingressioni verso l'area di stabilimento sono state previste le seguenti realizzazioni:

- opere di regimazione delle acque superficiali (lato monte Zone A1 e A2, confine Nord di stabilimento) atte a limitare l'infiltrazione delle acque meteoriche;
- opere di regimazione delle acque sub-superficiali (lato monte Zone A1 e A2, confine Nord di stabilimento) atte al controllo del livello piezometrico e a ridurre tendenzialmente a zero gli apporti al sistema acquifero interno all'area di stabilimento;
- opere di barrieramento idraulico atte a realizzare la disconnessione idraulica delle aree interne allo stabilimento rispetto al sistema acquifero esterno in modo completo (lato monte ITAR) o parziale con possibilità di sfioro (lato Ponte Donegani).

I lavori si sono svolti dal 2007 al 2009.

Per tutti i materiali derivanti dalle escavazioni è stata effettuata la caratterizzazione per individuarne la destinazione finale (Zona A1 o riutilizzo nel sito). Durante gli scavi, sono state aggettate le acque che si accumulavano negli stessi scavi, mediante impianti di pompaggio. Le acque emunte sono state inviate in vasche dedicate di sedimentazione e, da qui, a trattamento presso ITAR. I depositi fangosi sono stati inviati direttamente in Zona A1.

#### **Intervento di ripristino argini sormontabili**

Nell'ambito del Progetto di bonifica delle aree golenali - Zona A3 e aree pubbliche, è stato realizzato un argine in frodo, non continuo, di altezza minima tale da contenere entro l'alveo attivo portate di entità inferiore o uguale a 212 m<sup>3</sup>/s.

Tra il 2011 e il 2016 si sono verificati due importanti eventi alluvionali che hanno danneggiato le opere arginali. Al fine di ripristinare la funzionalità idraulica delle opere di protezione spondale, in conformità alla soluzione originaria individuata, è stato completato il ripristino degli argini sormontabili.

#### **3.5.2.6 Sistemazione e Ripristino Ambientale della Zona A1**

Gli interventi di sistemazione e ripristino ambientale della Zona A1 consistono essenzialmente in:

- Riprofilatura del deposito materiali: i materiali vengono sistemati nella configurazione finale mediante operazioni di riporto e riprofilatura necessarie a garantire la stabilità delle opere nella configurazione di progetto;
- Sistema di chiusura superficiale (*Capping*): completata la riprofilatura, si procederà all'impermeabilizzazione superficiale del deposito mediante posa per strati di materiali di regolarizzazione, geotessili, materiali drenanti, teli HDPE e dello strato finale superficiale (terreno vegetale/conglomerato bituminoso a seconda delle aree dell'opera di cui sopra);
- Sistema di raccolta del gas: nell'eventualità che i materiali abbancati possano nel tempo dare origine alla formazione di gas dovuti alla decomposizione delle sostanze organiche degradabili eventualmente presenti, sarà realizzato un sistema di raccolta del gas, costituito da tubi fessurati in HDPE e pozzetti di raccolta posizionati lungo la superficie di chiusura;
- Viabilità: realizzazione di un sistema di viabilità interno, necessario per le successive attività di manutenzione e controllo dell'area. La viabilità sarà costituita da piste bituminate;

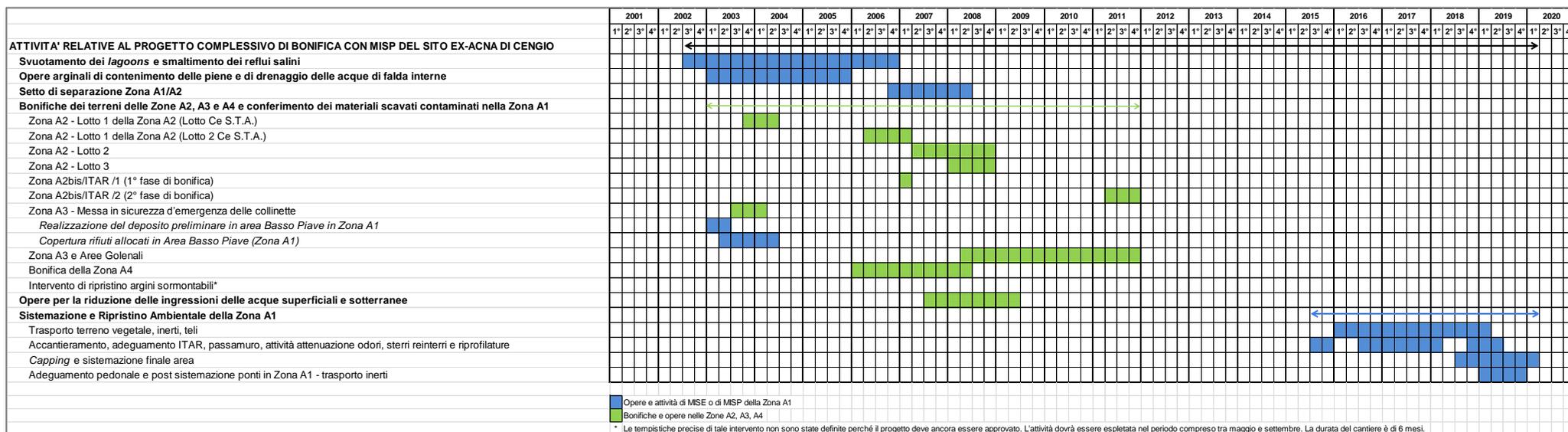
	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. <b>28</b> di <b>42</b>
 Imagine it. Delivered.	N°DOC Appaltatore 60553004_VInca	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	

- Rete di regimazione delle acque meteoriche e scarico a fiume: sarà realizzata una rete di regimazione delle acque meteoriche per consentire la raccolta delle acque superficiali dell'intera Zona A1 ed il loro convogliamento verso il punto di scarico nel fiume Bormida. Tale sistema di regimazione sarà costituito da canalizzazioni a cielo aperto che saranno sviluppate in adiacenza alle piste di transito principali;
- Opere di sistemazione superficiale: come attività finale è previsto l'inerbimento delle superfici mediante specie erbacee ed essenze di salice sp.pl. (*Salix sp.pl.*)

### 3.5.2.7 Tempi del Progetto

La figura di seguito riporta il cronoprogramma semplificato degli interventi previsti nell'ambito del Progetto Complessivo di bonifica del sito ex-ACNA di Cengio, nel cui contesto sono realizzate le attività previste dal Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1, oggetto del presente Studio.

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204-FSCG-3-I	
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV) <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 29 di 42	
	N°DOC Appaltatore 60553004_VIncA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	<b>00</b> INDICE DI REV.		



**Figura 3-10: Cronoprogramma semplificato degli interventi previsti nell'ambito del Progetto Complessivo di bonifica del sito ex-ACNA di Cengio.**

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV) <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>		Pag. <b>30</b> di <b>42</b>	
	N°DOC Appaltatore 60553004_VIncA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV.  <b>00</b>	

### 3.6 Principali elementi di interferenza e potenziali impatti correlati

#### 3.6.1 Perimetro spazio-temporale dell'analisi

Il Progetto presenta delle caratteristiche peculiari che hanno comportato una serie di scelte a livello organizzativo per la definizione e valutazione dei possibili impatti e incidenze delle attività di progetto (rif. par. 5.1 dello Studio di Impatto Ambientale).

La peculiarità è principalmente determinata dall'apertura di una procedura *ex post*; difatti, alla data odierna gran parte degli interventi effettuati in Zona A1 è stata già realizzata. Il progetto è, peraltro, in pieno svolgimento alla data di redazione del presente Studio.

A livello metodologico, pertanto, per prima cosa è stato necessario definire lo spartiacque temporale che identificasse gli interventi già effettuati e gli interventi ancora da realizzare: la data presa a riferimento è stata il 01/01/2019.

Sono stati quindi definiti 4 periodi temporali:

- I. Fase I (*ante-operam*): periodo immediatamente precedente al secondo semestre del 2002, anno di inizio delle attività di Progetto. Tale periodo è stato preso a riferimento per definire lo stato dell'ambiente prima dell'avvio delle attività di Progetto<sup>2</sup>;
- II. Fase II (compresa tra il secondo semestre del 2002 e il 31/12/2018): fase relativa agli interventi già realizzati;
- III. Fase III (compresa tra il 01/01/2019 e la conclusione degli interventi a completamento delle opere in Zona A1): fase relativa agli interventi ancora da realizzare;
- IV. Fase IV (a valle della conclusione degli interventi): fase di esercizio dell'opera nella sua configurazione finale.

La Fase II copre un periodo temporale estremamente lungo, pertanto al fine di individuare efficacemente gli impatti, nello Studio di Impatto Ambientale sono state identificate, in modo conservativo, le cosiddette "finestre temporali", ovvero quegli intervalli temporali considerati più "critici" durante i quali gli impatti sono stati verosimilmente maggiori. Tali finestre temporali, che sono state individuate sulla base dei cronoprogrammi delle attività effettuate, in modo da considerare la sovrapposizione di eventuali lavorazioni, la tipologia di attività condotte, l'ubicazione e l'ampiezza delle aree interessate, sono considerate rappresentative, nonché conservative, dell'analisi dei diversi impatti delle attività effettuate in Zona A1.

Le finestre temporali individuate sono afferenti ai seguenti periodi:

- Fase IIA: anno 2003;
- Fase IIB: anno 2008.

Tali finestre sono anche alla base della valutazione delle possibili incidenze sulle aree Natura 2000, trattate nel presente Studio.

<sup>2</sup> Si evidenzia che per alcune componenti (es. qualora si voglia analizzare l'impatto sulla componente atmosfera connesse alle attività di cantiere) lo scenario *ante operam* è definito usando diversi riferimenti temporali.

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I	
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV) <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 31 di 42	
	N°DOC Appaltatore 60553004_VIncA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>		

### 3.6.2 Identificazione dei potenziali elementi di interferenza

La realizzazione del Progetto di MISP in Zona A1 ha determinato/potrà determinare interferenze con l'ambiente recettore. La tabella di seguito riporta gli interventi che anche in relazione all'ubicazione delle aree appartenenti alla rete Natura 2000, per la loro natura, entità e durata, possono essere considerati i più significativi in termini di incidenze potenziali.

**Tabella 3-1: Componenti ambientali potenzialmente impattate dall'esecuzione delle attività di Progetto**

Sorgente/causa di impatto	Potenziale incidenza	Fase interessata (rif. par. 3.6.1)
Lavori di allestimento cantiere e relativa occupazione di suolo, scotici, sbancamenti, impermeabilizzazione e piazzole di caratterizzazione	NO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fase II</li> <li>Fase III</li> </ul>
Scavi, ritombamenti, movimentazione, abbancamento, riprofilatura di terreno e materiali internamente alla Zona A1	SI	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fase II</li> <li>Fase III</li> </ul>
Deposito/presenza in Zona A1 materiale contaminato proveniente dalle attività di bonifica	NO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fase II</li> <li>Fase III</li> </ul>
Movimentazione mezzi e veicoli internamente al sito su superfici non asfaltate	SI	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fase II</li> <li>Fase III</li> </ul>
Trasporto di materiali da e per il sito ex-ACNA	SI	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fase II</li> <li>Fase III</li> </ul>
Smaltimento dei sali sodici in miniere di salgemma in Germania (trasferimento ferroviario)	NO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fase II</li> </ul>
Modifiche alla morfologia fluviale durante la costruzione delle opere arginali	NO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fase II</li> </ul>
Rifacimento dello scarico	NO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fase III</li> </ul>
Contaminazione con oli/sostanze chimiche accidentalmente sversati da macchinari impiegati nel cantiere	NO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fase II</li> <li>Fase III</li> </ul>
Prelievi di acqua durante le attività di cantiere	NO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fase II</li> <li>Fase III</li> </ul>
Costruzione/esercizio delle opere arginali di contenimento delle piene, del diaframma plastico e del diaframma drenante	SI	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fase II</li> <li>Fase III</li> </ul>
Costruzione/esercizio del setto di separazione Zone A1/A2	SI	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fase II</li> <li>Fase III</li> </ul>
Costruzione del <i>capping</i>	SI	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fase III</li> </ul>

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV) <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>		Pag. 32 di 42	
	N°DOC Appaltatore 60553004_VIncA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV.  <b>00</b>	

Sorgente/causa di impatto	Potenziale incidenza	Fase interessata (rif. par. 3.6.1)
Esercizio della MISP in Zona A1 <sup>1</sup>	NO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fase IV</li> </ul>

<sup>1</sup> Comprensivo delle attività di manutenzione ordinarie/straordinarie in fase di esercizio.

I principali elementi di interferenza che gli interventi previsti dal Progetto di messa in sicurezza permanente attuate nella Zona A1, per la massima parte già realizzati alla data odierna, hanno implicato/implicheranno e che possono aver avuto/avranno potenziali ripercussioni sui due Siti Natura 2000 più prossimi al sito, sono i seguenti:

- emissioni in atmosfera: le attività di demolizione e frantumazione dei manufatti esistenti, di scavo, sbancamento, movimentazione, abbancamento e di riprofilatura dei materiali e di passaggio dei mezzi di cantiere su strade non asfaltate hanno potenzialmente generato/genereranno emissioni significative in atmosfera, principalmente di particolato;
- rumore: le attività eseguite e previste a completamento dell'opera hanno previsto e prevedranno l'impiego di diversi mezzi d'opera (perforatrici, escavatori, idrofresa, pale gommate, autogru, martelloni demolitori, pinze idrauliche frantumatrici, *dumper*, ecc.) nonché la movimentazione di numerosi automezzi da e per lo stabilimento, apportando potenziali modifiche al clima acustico locale;
- traffico: le attività svolte hanno previsto l'impiego di numerosi mezzi d'opera che hanno percorso le piste di cantiere e/o aree interdette ai non addetti ai lavori. I mezzi impiegati per il trasporto e l'approvvigionamento dei materiali tra il sito e l'esterno, invece, hanno percorso la viabilità limitrofa al sito, in particolare la SP339, principale arteria stradale di collegamento da/per Cengio.

Si sottolinea che i sopraelencati elementi di interferenza sono tutti generati dalle attività svolte/da svolgere durante la fase di cantiere, **temporanei e reversibili**, oltre che mitigati da opportuni accorgimenti operativi/misure gestionali adottati durante le lavorazioni. L'esercizio dell'opera, nella sua configurazione finale, avrà **impatti positivi sull'ambiente** dovuti all'eliminazione del rischio determinato dalla presenza dei reflui salini in Zona A1, al confinamento e all'isolamento dei terreni e delle acque contaminate ad opera della cinturazione fisica e idraulica e alla bonifica e restituzione delle altre Zone del sito agli usi previsti dall'Accordo di Programma.

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV) <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>		Pag. 33 di 42	
	N°DOC Appaltatore 60553004_VIncA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV.  <b>00</b>	

#### 4. FASE 3: CARATTERISTICHE DEI SITI NATURA 2000 POTENZIALMENTE COINVOLTI

Ai fini della valutazione delle interferenze, dirette e indirette, potenzialmente determinate delle attività di Progetto, come riportato al Capitolo 2, sono stati presi in considerazione i seguenti siti appartenenti alla rete Natura 2000:

- ZSC IT1322223 "Cave Farecchi", situata nel medesimo bacino idrografico del sito di indagine, ma lungo un'asta secondaria del fiume Bormida, a monte dell'area interessata dagli interventi e ad una distanza di circa 1,3 km in linea d'aria dall'area di Progetto;
- ZSC IT1160007 "Sergenti del Belbo", collocata ad una distanza di 1,4 km in linea d'aria dall'area di Progetto, posta in un differente bacino idrografico rispetto al sito; non intercetta pertanto le acque provenienti dal Fiume Bormida.

di cui si fornisce di seguito una sintetica descrizione. I formulari Standard e le relative cartografie disponibili sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sono riportati in Allegato 3.

Per la redazione dei paragrafi successivi si è sostanzialmente fatto riferimento ai Formulari Standard del dicembre 2015 (ZSC IT1322223) e del dicembre 2017 (ZSC IT1160007) e alle misure di conservazione nazionali di cui al DM del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", le Misure Specifiche di Conservazione approvate con DGR 23 dicembre 2015 n. 1459.

#### 4.1 ZSC IT1322223 "Cave Farecchi" (Liguria)

##### 4.1.1 Caratteristiche generali

Il Sito, costituito dal versante occidentale della piccola valle del Rio Chiappa, è adiacente a coltivazioni e ville isolate. Al suo interno è compresa una cava di argilla dismessa che forma zone umide artificiali.

È una zona di versante con rii incassati; affiorano terreni riconducibili alla formazione di Rocchetta (marne siltose, arenarie e sabbie).

##### 4.1.2 Caratterizzazione biologica del sito Natura 2000 ZSC IT1322223 "Cave Farecchi" e identificazione degli elementi potenzialmente interessati dagli effetti del Progetto

La ZSC IT1322223, che si estende per una superficie di 37 ha. È una zona di versante con rii incassati ove affiorano terreni riconducibili alla formazione di Rocchetta (marne siltose, arenarie e sabbie). È caratterizzata da foreste caducifoglie per il 50% della superficie.

Tale sito riveste particolare importanza per la presenza di ex cave di argilla con pozze temporanee e stabili con vegetazione acquatica, che rivestono notevole interesse, in particolare per gli anfibi: si segnala la presenza nel Sito di *Ichthyosaura alpestris* apuana, sottospecie prevalentemente appenninica di tritone alpestre, e del rospo comune (*Bufo bufo*). Secondo la Lista Rossa IUCN dei Vertebrati italiani (Rondinini *et al.* 2013), la *Ichthyosaura alpestris* risulta localizzata a livello nazionale ed è considerata "Quasi Minacciata (NT)", mentre il *Bufo bufo* è invece inserito nella categoria "Vulnerabile".

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV) <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>		Pag. 34 di 42	
	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV.  <b>00</b>	

Gli Habitat segnalati nel Formulario standard sono:

- 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara spp.*;
- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;
- 6110\*<sup>3</sup> - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*;
- 6210\* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);
- 6410 - Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*);
- 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile;
- 91E0\* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*);
- 9260 - Boschi di *Castanea sativa*.

Le specie di Flora segnalate nel Formulario standard sono:

- *Anemone trifolia brevidentata* (endemica);
- *Cephalanthera longifolia* (convenzioni internazionali);
- *Luzula pedemontana* (endemica);
- *Neottia nidus-avis* (convenzioni internazionali);
- *Nymphaea alba*;
- *Orchis maculata* (convenzioni internazionali);
- *Phyteuma scorzonerifolium*;
- *Pulmonaria australis*.

Le specie di Fauna segnalate nel Formulario standard, citate secondo i più recenti aggiornamenti nomenclaturali e tassonomici (Brichetti e Fracasso 2015; Rondinini *et al.* 2013), sono:

- *Ichtyosaura alpestris apuana* (Lista rossa italiana);
- *Bufo bufo* (Lista rossa italiana);
- *Rana dalmatina* (Annex IV Dir. 92/43/EEC);
- *Lacerta bilineata* (Annex IV Dir. 92/43/EEC);
- *Podarcis muralis* (Annex IV Dir. 92/43/EEC);
- *Hierophis viridiflavus* (Annex IV Dir. 92/43/EEC);
- *Caprimulgus europaeus* (Annex I Dir. 2009/147/EC);
- *Alcedo atthis* (Annex I Dir. 2009/147/EC);
- *Lanius collurio* (Annex I Dir. 2009/147/EC).

<sup>3</sup> Con “\*” vengono segnalate le specie prioritarie.

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>		Pag. 35 di 42	
	N°DOC Appaltatore 60553004_VIncA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV.  <b>00</b>	

Le alnete si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale; sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli, essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano.

Le praterie descritte dal codice 6210\*, tranne alcuni sporadici casi, sono Habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di specie di ectono ed arbustive. Il fattore caratterizzante di queste praterie è diffusione di orchidee.

Dal punto di vista faunistico, la presenza di specie di interesse conservazionistico come il succiacapre (*C. europaeus*), il martin pescatore (*A. atthis*), l'averla piccola (*L. collurio*) negli Habitat comunitari sopra menzionati è un'ulteriore conferma dell'elevata qualità ambientale delle ZSC.

Le principali specie faunistiche legate a tali ambienti boschivi, come la rana agile (*R. dalmatina*) o ad habitat ecotonali, indicano contesti di buona qualità ambientale.

## 4.2 IT1160007 “Sorgenti del Belbo”

### 4.2.1 Caratteristiche generali

Il Sito è caratterizzato da un mosaico di querceti di roverella con pino silvestre e zone a castagneto ceduo alternante a ceduo di roverella. La zona umida nel fondovalle è un raro esempio di area palustre di media montagna, che tutela in particolare varietà di orchidee, molte delle quali endemiche, e rappresenta un interessante punto di riferimento per transiti migratori avifaunistici.

### 4.2.2 Caratterizzazione biologica del sito Natura 2000 ZSC IT1160007 “Sorgenti del Belbo” e identificazione degli elementi potenzialmente interessati dagli effetti del Progetto

Il sito si estende su di una superficie di 474 ha e costituisce l'unica stazione umida con specie rare o prevalentemente montane delle Langhe.

È presente un esteso ontaneto ad *Alnus glutinosa*. Rilevante è la presenza di orchidacee anche rare, a carattere mesofilo-mesoigrofilo.

Gli Habitat segnalati nel Formulario standard sono:

- 6210\* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);
- 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile;
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*);
- 9160 - Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*;
- 91E0\* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*);
- 9260 - Boschi di *Castanea sativa*.

Le specie di Flora segnalate nel Formulario standard sono:

- *Gladiolus palustris* (All.II);
- *Orchis anthropophora*;

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV) <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 36 di 42
	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	

- *Atropa belladonna*;
- *Carex hartmanii* (Lista rossa);
- *Quercus crenata*;
- *Scilla italica* (Lista rossa).

Le specie di Fauna segnalate nel Formulario standard sono:

- *Ichthyosaura alpestris apuana* (Lista rossa italiana);
- *Pernis apivorus* (Annex I Dir. 2009/147/EC);
- *Lanius collurio* (Annex I Dir. 2009/147/EC);
- *Emberiza hortulana* (Annex I Dir. 2009/147/EC).

L'*Ichthyosaura alpestris apuana* è una specie segnalata sia nel savonese che nel confinante cuneese (Lanza *et al.* 2007; Ottonello e Lamagni 2008). Tra gli uccelli, l'ortolano (*Emberiza hortulana*) è uno zigolo in sensibile decremento numerico in tutta Italia e legato ad ambienti erbosi soleggiati alberati o cespugliati (Peronace *et al.* 2012).

Le principali specie faunistiche legate a ambienti boschivi, come il falco pecchiaiolo (*P. apivorus*) indicano contesti di buona qualità ambientale.

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV) <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>		Pag. 37 di 42	
	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV.  <b>00</b>	

## 5. FASE 4: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

Come già riportato al par. 3.6, i potenziali elementi di interferenza per habitat, vegetazione e fauna presenti nei due Siti Natura 2000 oggetto del presente Studio potrebbero essere stati (Fase II) e potrebbero essere (Fase III) le emissioni in atmosfera, le emissioni di rumore e il traffico.

Al fine di valutare le potenziali incidenze causate dalle emissioni in atmosfera dovute alla demolizione e frantumazione, scavo, sbancamento, movimentazione, abbancamento e riprofilatura dei materiali e al passaggio dei mezzi di cantiere su strade non asfaltate, sono state svolte delle simulazioni modellistiche.

Nello specifico sono state simulate le emissioni di PM<sub>10</sub> per i seguenti anni:

- 2003 e 2008, considerati i due anni più critici della Fase II (2002-2018);
- 2019, anno in cui sono previste importanti attività emmissive.

Le mappe di ricaduta al suolo del suddetto inquinante restituite dal modello (riportate in Allegato 4 al presente Studio) mostrano, per tutti e tre gli anni considerati, che le concentrazioni non presentano criticità: le concentrazioni massime al suolo in termini di PM<sub>10</sub> risultano confinate principalmente entro il perimetro dello stabilimento e comunque ampiamente al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente. Pertanto, l'entità di tali emissioni non è assolutamente tale da avere ricadute all'interno dei due Siti della Rete Natura 2000 considerati nel presente Studio.

Non prevedendo né l'introduzione di nuove sorgenti emmissive, né attività di scavo, di riprofilatura o trasporto, anche la fase di esercizio dell'opera non presenta in termini emissivi alcuna criticità che possa determinare impatti sulla componente aria.

**Sulla base di quanto sopra descritto, si può pertanto ragionevolmente concludere che le emissioni di PM<sub>10</sub> generate dal Progetto non siano tali da influire negativamente sulla capacità fotosintetica delle specie vegetali presenti all'interno dei suddetti Siti né sul normale ciclo biologico delle specie faunistiche.**

Per quanto riguarda il rumore generato dalle attività svolte durante la Fase II si stima che, seppure sia probabile che talvolta si siano verificati livelli sonori maggiori di 50-60 dB(A), essi non abbiano tuttavia comportato impatti acustici significativi già nell'immediato intorno del sito. È pertanto ragionevole escludere che il rumore possa essere stato percepito all'interno dei due Siti della Rete Natura 2000 considerati nel presente Studio. L'indagine fonometrica effettuata durante la Fase III, con le attività a regime, ha evidenziato che presso tutti i punti di misura, nell'immediato intorno del sito, sono ampiamente rispettati i limiti di immissione, emissione e differenziali. Anche durante l'esercizio dell'opera non sono previsti impatti significativi in quanto le attività in sito saranno limitate a normali operazioni di manutenzione ordinaria/straordinaria. **Si può pertanto ragionevolmente concludere che le emissioni acustiche generate dal Progetto non siano tali da aver causato o da causare disturbo e/o l'allontanamento delle comunità faunistiche** presenti all'interno dei suddetti Siti.

Vista la natura dell'intervento, la maggior parte dei **mezzi** utilizzati per le attività di cantiere hanno percorso e percorreranno la viabilità interna al cantiere o comunque interdetta al traffico locale. I mezzi per l'approvvigionamento materiali e trasporto rifiuti hanno, invece, percorso e percorreranno la viabilità ordinaria (prevalentemente la SP339) che non attraversa e non lambisce nessuno dei due Siti della Rete Natura 2000 considerati nel presente Studio. L'esercizio della configurazione finale dell'opera non genererà traffico né in ingresso né in uscita del sito; l'incidenza pertanto sarà nulla. Per quanto sopra riportato **si può ragionevolmente concludere che il traffico generato dal Progetto non è tale né da interferire negativamente con le specie vegetali**, per quanto concerne le emissioni gassose emesse, **né da arrecare disturbo e/o l'allontanamento delle comunità faunistiche**, in termini di rumore generato.

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV) <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>		Pag. 38 di 42	
	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV.  <b>00</b>	

Si segnala, inoltre, come emerso dallo Studio di Impatto Ambientale, che le attività condotte tra il 2002 e il 2018 e previste a conclusione dell'opera, nonché l'esercizio della stessa, seppur possano essere state temporanea fonte di impatto su vegetazione, flora e fauna dei corridoi ecologici individuati dalla RER della Regione Liguria, non hanno causato ne determineranno riduzione della biodiversità dell'area, che troverà anzi giovamento dal miglioramento nel tempo delle condizioni ambientali complessive.

Come considerazione generale si sottolinea che prima dell'inizio delle attività di bonifica e MISE del sito ex ACNA di Cengio, il sito era caratterizzato da una condizione ambientale altamente compromessa, soprattutto in riferimento alla qualità delle acque del fiume Bormida, fattore che ne limitava la funzionalità anche in chiave ecologica. La rimozione dei materiali contaminati, prevista dal Progetto Preliminare di Bonifica ha determinato un rapido miglioramento delle condizioni delle comunità ripariali, prontamente ricostituitisi dopo le sistemazioni delle sponde e delle opere di contenimento arginale.

Allo stato attuale, si riscontrano infatti sponde colonizzate da giovani saliceti (*Salix alba*, *Salix eleagnos*) con diffusa presenza di ontano nero (*Alnus glutinosa*). La presenza di specie alloctone invasive è piuttosto modesta rispetto ai tratti a monte del sito ex-ACNA, dove sono maggiormente diffuse. Questo testimonia la **buona qualità degli habitat instauratisi a seguito degli interventi** che hanno portato anche alla **ricostituzione di zoocenosi relativamente complesse** costituite da numerose specie acquatiche, da specie indicatrici di buona qualità ambientale, come il martin pescatore (*Alcedo atthis*) e il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), da specie forestali o di boschi ripari, come ad esempio la cincia bigia (*Poecile palustris*) e il rampichino comune (*Certhia brachidactyla*).

L'implementazione del Progetto di MISP della Zona A1 ha, dunque, permesso un **netto miglioramento della qualità delle acque e delle vegetazioni circostanti l'area di lavoro, assumendo pertanto un ruolo positivo nel recupero degli ambienti presenti e dei sistemi ecologici collegati.**

Sulla base delle considerazioni di cui sopra, si conclude che, essendo gli interventi previsti dal Progetto, sia quelli già realizzati che quelli da concludere, esterni e distanti dai due Siti della Natura 2000 ZSC IT1322223 e ZSC IT1160007, essi non siano tali da determinare in tali siti:

- perdita o frammentazione di superficie di habitat e di habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- alterazione delle matrici ambientali;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

**Tabella 5-1: Sintesi degli effetti del Progetto su Habitat, Habitat di specie e specie**

Effetti	Previsto/non previsto	Incidenza
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	non prevista	-
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	non prevista	-
Perdita di specie di interesse conservazionistico	non prevista	-
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	non prevista	-
Alterazione della qualità dell'aria, dell'acqua e dei suoli	non prevista	-
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	non prevista	-

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 39 di 42
	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV.  <b>00</b>	

## 6. FASE 5: SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

Alla luce di quanto fin qui esposto si può riassumere che:

- oggetto della trattazione è il Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV), già in buona parte realizzato. I Siti della Rete Natura 2000 più prossimi al sito di intervento sono la ZSC IT1322223 e la ZSC IT1160007, ubicate rispettivamente a 1,4 km e 1,3 km;
- gli impatti sulle componenti ambientali generati dai lavori si esauriscono alla scala locale, dunque esternamente ai confini delle due succitate ZSC;
- non è riscontrabile alcun effetto diretto o indiretto su habitat, vegetazione e fauna dei due Siti Natura 2000;
- non sono ipotizzabili in relazione ai lavori nemmeno temporanee interruzioni nelle comunicazioni ecologiche alla scala locale.

In base a quanto sopra, il Progetto **non è tale da determinare incidenze** sui Siti della Rete Natura 2000 ZSC IT1322223 e ZSC IT1160007; **non si reputa pertanto necessario procedere con una relazione di valutazione appropriata.**

Nella seguente tabella si sintetizza quanto emerso nel presente *Screening* di Incidenza Ambientale.

**Tabella 6-1: Sintesi delle informazioni ed esito dello *Screening* per il Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)**

Dati identificativi del Progetto	
Titolo	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)
Proponente	Syndial S.p.A.
Autorità procedente	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Autorità competente all'approvazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Provincia di Savona - Ufficio parchi e aree protette;</li> <li>• Ente di gestione del Parco Naturale del Marguareis.</li> </ul>
Professionisti incaricati dello studio	AECOM URS Italia S.p.A.
Regioni interessate	Liguria, Piemonte
Descrizione sintetica	L'intervento di MISP di tutti i rifiuti/terreni contaminati già allocati nella Zona A1 (ad esclusione dei reflui salini contenuti nei <i>lagoons</i> , smaltiti all'esterno del sito) e dei materiali provenienti dalle bonifiche delle Zone A2, A3, A4 consiste nella

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV) <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>		Pag. 40 di 42	
	N°DOC Appaltatore 60553004_VIncA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV.  <b>00</b>	

	<p>segregazione finale e totale della Zona A1 da tutte le zone circostanti, attraverso la realizzazione di un confinamento fisico, di un isolamento idraulico e di un <i>capping</i>.</p> <p>L'intervento prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>cinturazione fisica e idraulica continua, intestata per diversi metri nelle marne a bassissima permeabilità e setto di separazione Zona A1-A2 e costituita da un diaframma plastico e un diaframma drenante;</li> <li>muro in calcestruzzo armato lungo tutto il perimetro e in fregio all'argine;</li> <li>copertura finale, con caratteristiche compatibili con le coperture per scariche di rifiuti pericolosi.</li> </ul> <p>I principali elementi di interferenza sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>emissioni in atmosfera: dovute alle attività di demolizione e frantumazione dei manufatti esistenti, di scavo, sbancamento, movimentazione, abbancamento e di riprofilatura dei materiali e di passaggio dei mezzi di cantiere su strade non asfaltate;</li> <li>rumore: le attività eseguite e previste a completamento dell'opera hanno previsto e prevedranno l'impiego di diversi mezzi d'opera nonché la movimentazione di numerosi automezzi da e per lo stabilimento;</li> <li>traffico dei mezzi d'opera in fase di cantiere.</li> </ul>
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	<ul style="list-style-type: none"> <li>ZSC IT132223 "Cave Farecchi";</li> <li>ZSC IT116007 "Sorgenti del Belbo".</li> </ul>
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti	Nessuna
<b>Valutazione della significatività degli effetti</b>	
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	L'identificazione e misura dei possibili effetti ha messo in luce che nessuna delle attività di progetto né passate né future avrà incidenza sullo stato di conservazione di habitat e specie tutelati presenti nei 2 siti delle Rete Natura 2000 interessati.
Consultazione con Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e	Allo stato attuale non sono noti altri piani, progetti o interventi che possano interagire congiuntamente con il Progetto.

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I	
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV) <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			Pag. 41 di 42	
	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV.  <b>00</b>		

risultati della consultazione					
<b>Dati raccolti per l'elaborazione - Bibliografia</b>					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Studio modellistico sulla dispersione in atmosfera degli inquinanti</i>, afferente allo Studio di Impatto Ambientale;</li> <li>• Formulari Standard;</li> <li>• Criteri minimi uniformi così come definiti dal DM del 17 ottobre 2007;</li> <li>• Misure Specifiche di Conservazione approvate con DGR 23 dicembre 2015 n. 1459;</li> <li>• DGR n. 53-4420 del 19/12/2016 - L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". Art. 40 Misure di Conservazione sito-specifiche per la tutela di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione ottavo gruppo di misure.</li> </ul>					
<b>Tabella di valutazione di habitat e specie</b>					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Denominazione				
<b>Habitat di Direttiva</b>					
Tutti gli habitat segnalati nei formulari standard delle aree ZSC		No	Nulla	Nulla	No
<b>Specie di Direttiva</b>					
Tutte le specie segnalate nei formulari standard delle aree ZSC		No	Nulla	Nulla	No
<b>Valutazione</b>					
<p>La descrizione del Progetto riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.</p> <p>Con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.</p>					

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV) <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>		Pag. <b>42</b> di <b>42</b>	
	N°DOC Appaltatore 60553004_VInCA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV. <b>00</b>	

## 7. BIBLIOGRAFIA

APAT, 2004 – La componente vegetazionale nella valutazione di danno ambientale a carico degli stabilimenti ACNA di Cengio.

AA.VV., 2015 - Misure di Conservazione - Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Regione Biogeografica Alpina Ligure, approvate con DGR 23 dicembre 2015 n. 1459.

CAMERANO P., GRIECO C., MENSIO F., VARESE P., 2008 - I Tipi forestali della Liguria, Regione Liguria, Erga Edizioni (GE): 336 pp.

ELLENBERG H. & KLÖTZLI F., 1974 - Waldgesellschaften und Waldstandorte der Schweiz. Mitt. Schweiz. Anst. Forstl. Versuchswes 48 (1972): 589-930.

MUCINA L., GRABHERR G., WALLNÖFER S., 1993 - Die Pflanzengesellschaften Österreichs. Gustav Fischer Verlag Jena, Stuttgart, New York.

OTTONELLO D. E LAMAGNI L., 2008. Atlante degli anfibi e rettili della Provincia di Savona. Provincia di Savona, Assessorato Parchi e Aree protette, Educazione ambientale.

PERONACE V., CECERE J. G., GUSTIN M. E RONDININI C., 2012. Lista Rossa 2011 degli uccelli nidificanti in Italia. Avocetta 36: 11-58.

PIGNATTI S., 1982 - Flora d'Italia. Edagricole, Bologna.

RONDININI C., BATTISTONI A., PERONACE V. E TEOFILI C., 2013. Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani. Comitato italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			
	N°DOC Appaltatore 60553004_VIncA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV.  <b>00</b>	

## Allegato 1

### DGR 23 dicembre 2015 n. 1459 - Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina ligure - Misure di Conservazione

# ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) DELLA REGIONE BIOGEOGRAFICA ALPINA LIGURE

## MISURE DI CONSERVAZIONE

approvate con DGR 23 dicembre 2015 n. 1459

(testo collazionato dagli Uffici regionali con le DGR 28.9.2012 n. 1145, 19.7.2013 n. 896, 7.8.2014 n. 1039  
e 22.11.2013 n. 1467)

indice:

Misure di conservazione valide per tutti i sic della regione biogeografica alpina ligure

IT 1313712 “Cima di Pian Cavallo – Bric Cornia”

IT 1314609 “Monte Monega – Monte Prearba”

IT 1314610 “Monte Saccarello – Monte Frontè”

IT 1314611 “Monte Gerbonte”,

IT 1315421 “Monte Toraggio – Monte Pietravecchia”

IT 1322122 “ Croce della Tia – Rio Barchei”

IT 1322216 “Ronco di Maglio”,

IT 1322217 “Bric Tana – Bric Mongarda”

IT 1322223 “Cave Ferecchi”,

IT 1323014 “Monte Spinarda – Rio Nero”

IT 1323012 “Bric Zerbi”

IT 1323112 “Monte Carmo – Monte Settepani”

IT 1223115 “Lago di Osiglia”

IT 1323920 “Monte Galero”

legenda

## MISURE DI CONSERVAZIONE VALIDE PER TUTTI I SIC DELLA REGIONE BIOGEOGRAFICA ALPINA LIGURE

### **Articolo 1. (Divieti e obblighi)**

**1. Criteri minimi uniformi.** Nei Siti Rete Natura 2000 IT 1313712 “Cima di Pian Cavallo – Bric Cornia”, IT 1314609 “Monte Monega – Monte Prearba”, IT1314610 “Monte Saccarello – Monte Frontè”, IT 1314611 “Monte Gerbonte”, IT 1315421 “Monte Toraggio – Monte Pietravecchia”, IT 1322122 “Croce della Tia – Rio Barchei”, IT 1322216 “Ronco di Maglio”, IT 1322217 “Bric Tana – Bric Mongarda”, IT 1322223 “Cave Ferecchi”, IT 1323014 “Monte Spinarda – Rio Nero”, IT 1323012 “Bric Zerbi”, IT 1323112 “Monte Carmo – Monte Settepani”, IT 1223115 “Lago di Osiglia”, IT 1323920 “Monte Galero”, individuati con Delibera di Giunta n°1716 del 23/12/2005, al fine di mantenere gli habitat e le specie in uno stato di conservazione soddisfacente, fatto salvo quanto stabilito dal d.P.R. n.357/1997, valgono le misure di cui all’art. 2 comma 4 del Decreto Ministeriale 17/10/2007 e ss.mm.ii. “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e a ZPS”.

**2. Approvazione e/o realizzazione di interventi, progetti e piani.** E' fatto divieto di approvazione o realizzazione di interventi, progetti e piani che comportino:

- la trasformazione, la frammentazione, il peggioramento dello stato di conservazione delle “Zone rilevanti per la salvaguardia dei SIC”, così come identificate nella D.G.R. 1687/09;
- la distruzione o il danneggiamento degli habitat target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per i quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 4 e 3;
- effetti negativi sullo stato di conservazione delle specie target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per le quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 1 e 2.

### **3. Gestione agricola e forestale.**

a) Gli strumenti di gestione forestale inerenti i siti Natura 2000 di cui al comma 1, devono essere integrati da opportuni studi bionaturalistici, che assicurino modalità di gestione conformi a quanto stabilito dalle norme e dai regolamenti di settore, dalle presenti misure di conservazione, dai piani di gestione dei Siti ove presenti, e coerenti con le finalità di tutela e miglioramento di habitat e specie dei siti Natura 2000.

b) Gli strumenti di gestione forestale, dovranno garantire: il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e delle altre specie di rilievo; la corretta gestione delle strade forestali, evitandone l'asfaltatura; la definizione di epoche e di metodologie dei tagli selvicolturali al fine di non arrecare disturbo o danno alla fauna di pregio.

c) tutti gli interventi di ceduzione dovranno essere comunicati all’ente gestore del Sito Natura 2000 in cui è localizzato l’intervento, sulla base di quanto stabilito con d.G.R. n.30/2013, allegato B;

d) l'ente gestore dovrà garantire che, nell'esecuzione dei tagli boschivi di superficie superiore a 2 ha, vengano rilasciate isole di biodiversità, destinate all'invecchiamento indefinito nonché venga mantenuta la lettiera in bosco. Per i boschi governati ad alto fusto ed a ceduo, nelle diverse forme di trattamento, l'estensione dell'isola di biodiversità per essere efficace deve ammontare come minimo:

- al 3% della superficie territoriale per tagli di estensione maggiore a 2 ha ed inferiore a 10 ha;
- al 2% della superficie territoriale per tagli di estensione superiore ai 10 ha; la superficie complessivamente destinata ad isola di biodiversità deve essere ripartita in nuclei di numero non inferiore a 2 e superficie superiore a 500 mq;
  - in tutti i casi, le isole di biodiversità devono essere rappresentative della formazione forestale presente nell'area; devono interessare le zone del lotto più rilevanti dal punto di vista naturalistico; devono essere distribuite il più possibile nell'ambito dell'area al taglio e preferibilmente essere localizzate nelle aree centrali. All'interno delle isole di biodiversità devono effettuarsi solo interventi di tipo fitosanitario, o per tutela della pubblica incolumità e/o salvaguardia idrogeologica.

e) Divieto di apertura di nuova viabilità a carattere permanente, salvo specifiche ed evidenti esigenze connesse con la salvaguardia dell'incolumità pubblica, la stabilità dei versanti, la prevenzione antincendio boschivo, la salvaguardia naturalistica e comunque previa apposita valutazione di incidenza.

Tale divieto non interessa l'apertura di strade forestali previste dalla Pianificazione Forestale redatta in coerenza con quanto stabilito dal vigente Programma Forestale Regionale.

f) Incentivazione all'avviamento dei cedui non utilizzati da più di due turni ad alto fusto anche attraverso interventi selvicolturali di miglioramento della naturalità strutturale e fisionomica, ad eccezione dei castagneti.

**4. Regolamenti.** Gli Enti gestori dei siti Natura 2000 di cui al comma 1 nel pieno rispetto delle finalità di conservazione e miglioramento di habitat e specie dei Siti, dovranno regolamentare entro 12 mesi dall'approvazione del presente, fino all'approvazione dei piani di gestione ove necessari, le attività di:

a) Avvicinamento alle pareti occupate per la nidificazione dalle specie ornitiche di interesse comunitario, in particolare, nelle "Zone rilevanti" citate nelle Misure di Conservazione specifiche a ciascun SIC e nelle aree non coincidenti con Zone di Protezione Speciali, ove valgono norme e divieti di cui al Regolamento Regionale 5/2008, mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza. Fino all'assunzione degli atti regolamentari e pianificatori di cui sopra, è vietato l'avvicinamento alle pareti occupate per la nidificazione dalle specie di interesse comunitario, mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;

b) Attività speleologiche o fruizione di geositi, come previsto dalla L.R. 39/2009 e, in particolare, nelle "Zone rilevanti" citate nelle Misure di Conservazione specifiche a ciascun SIC. Fino all'assunzione degli atti regolamentari e pianificatori di cui sopra, sono interdette le attività di fruizione delle grotte e delle cavità naturali;

c) Attività escursionistica: in tutti i Siti, fino all'assunzione degli atti regolamentari e pianificatori di cui sopra, è fatto divieto di abbandono dei sentieri;

d) Attività ricreative che per tipologia, entità, localizzazione, tempi e modalità di svolgimento potrebbero avere incidenza significativa sullo stato di conservazione di habitat e specie tutelate quali concerti, manifestazioni, gare, competizioni, dovranno essere sottoposte a valutazione d'incidenza.

**5. Interventi ed attività non ammessi.** Nei Siti Rete Natura 2000 di cui al comma 1 **non sono ammessi:**

- a) Introduzioni, reintroduzioni e ripopolamenti di cui all'art. 12 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., salvo quanto disposto dall' art. 12 comma 2 del medesimo decreto.
- b) Asfaltatura di strade a fondo naturale, salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica, di antincendio boschivo;
- c) Circolazione motorizzata nelle strade forestali, nelle mulattiere, nei sentieri e al di fuori delle strade esistenti, fatte salve le norme di cui alla L.R. 24/09 e alla 38/92 ed eccettuata la circolazione di mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché, ai fini dell'accesso al fondo, da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, usufruttuari, lavoratori e gestori; nell'ambito della normativa vigente, gli enti gestori potranno autorizzare, ad eccezione che negli habitat prioritari, lo svolgimento di manifestazioni sportive previa effettuazione di una attenta procedura di valutazione d'incidenza, di cui alla fase 2 dell'allegato B della d.G.R. n.30/2013;
- d) l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, così come disposto dall'art. 2 comma d del D.M. 17/2007, quali stagni, maceri, pozze di abbeverata e abbeveratoi tradizionali in legno o pietra, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili, piantate e boschetti, ambienti ecotonali; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- e) realizzazione di interventi o lo svolgimento di attività che comportino riduzione, frammentazione o alterazione degli habitat fluviali, o che provochino l'eliminazione della naturalità strutturale e funzionale dei corsi d'acqua, sorgenti e acquiferi e delle loro connessioni ecologico-funzionali con l'ambiente circostante;
- f) l'apertura di nuove cave. Per le esistenti il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato a fini naturalistici, privilegiando la creazione di zone umide e/o di aree boscate, così come previsto dalla D.G.R. 141/2008;
- g) l'apertura di nuove discariche e degli impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti, fatti salvi gli impianti in ambito urbanizzato di trattamento rifiuti volti all'implementazione della raccolta differenziata;
- h) il prosciugamento e/o l'interramento delle zone umide naturali e delle zone umide artificiali spontaneamente rinaturalizzate, nonché di trasformazione del suolo delle stesse con opere di copertura, asfaltatura, così come previsto dall'allegato A punto 4 della D.G.R. 1507/09;
- i) gli interventi o le attività, anche per scopi agricoli o pastorali, che comportino il deterioramento e la distruzione degli habitat degli anfibi e, in particolare, i siti di riproduzione, di riposo e di attività trofica;
- j) utilizzo sul campo di rodenticidi a base di anticoagulanti della seconda generazione e fosfuro di zinco;
- k) realizzazione di interventi sulla vegetazione riparia lungo corsi d'acqua nei periodi dal 1° marzo al 30 giugno e dal 15 agosto al 15 settembre;
- l) utilizzo diserbanti e pirodiserbanti per il controllo della vegetazione della rete idraulica anche artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori).

## Articolo 2

### (Attività raccomandate)

1. Nei Siti Rete Natura 2000 di cui all'art. 1 c.1, nonché nelle relative aree di collegamento ecologico-funzionali sono raccomandati e, qualora possibile, incentivati economicamente, anche tramite la previsione di specifiche misure di finanziamento di piani e programmi regionali o attraverso l'attivazione di specifici progetti comunitari, gli interventi e le attività che permettono il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente o il miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie in coerenza con quanto normato dalle presenti misure di conservazione o previsto dai piani di gestione dei Siti, ove necessari.

2. In particolare sono attività raccomandate e, qualora possibile, incentivate:

**a) Attività di comunicazione:**

1. informazione, sensibilizzazione, confronto con la popolazione locale e con i maggiori fruitori del territorio dei SIC;
2. informazione, formazione confronto con soggetti preposti alla gestione, alla valorizzazione e al controllo dei SIC;
3. formazione e orientamento dei soggetti professionali interessati alle tematiche inerenti la Rete natura 2000.

**b) Attività agrosilvopastorali:**

1. agricoltura biologica e integrata e forme di agricoltura estensiva tradizionale;
2. adozione di piani di pascolamento che prevedano forme di allevamento estensive tradizionali e con metodi a basso impatto ambientale;
3. mantenimento delle stoppie e delle paglie nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio;
4. mantenimento ed il recupero di prati e pascoli, in particolare quelli di alta quota;
5. diversificazione del paesaggio agrario mediante il mantenimento o ripristino degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, maceri, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive, fontanili, piantate e boschetti;
6. sfalcio dei prati stabili praticato attraverso modalità e tempistiche compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio;
7. messa a riposo a lungo termine dei seminativi allo scopo di ripristinare habitat naturali quali zone umide, temporanee e permanenti, prati, nonché di creare complessi macchia-radura, gestiti principalmente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide già esistenti;
8. gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali se effettuate solo nel periodo compreso fra agosto e dicembre;
9. conservazione degli habitat forestali nei pressi dei corsi d'acqua e dei canali, in aree che non comportino un elevato rischio idraulico;
10. interventi di selvicoltura naturalistica secondo appositi piani di gestione;
11. conservazione degli habitat forestali nei pressi di bacini idrici naturali ed artificiali e di nuclei di parcelle di bosco non ceduto;

12. conservazione e/o la promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea);
13. interventi di diversificazione specifica dei popolamenti forestali e di conservazione di esemplari di piante mature;
14. conservazione di aree boscate non soggette a tagli e non soggette alla rimozione degli alberi morti o marcescenti;
15. conservazione del sottobosco;
16. conservazione ed il ripristino di aree aperte, di pascoli e di aree agricole all'interno del bosco, preferibilmente nei pressi delle aree forestali evitando l'instaurarsi di situazioni di sovrapascolo ed il pascolo brado all'interno delle aree boschive;
17. gestione consorziata delle aree vocate alle attività agro-silvo-pastorali

**c) Attività riguardanti le acque interne:**

1. Interventi volti al mantenimento ed all'ampliamento delle zone umide d'acqua dolce;
2. mantenimento della vegetazione di ripa e dei canneti di margine; la conservazione di alberi ed arbusti autoctoni, di fossati, di canalette di scolo, di irrigazione nonché di depressioni, stagni e prati all'interno delle golene, qualora non costituiscano pregiudizio alla buona conservazione dei corpi arginali;
3. interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua;
4. interventi di tutela e ripristino di ripe scoscese con terreni sciolti e prive di vegetazione in ambiente fluviale.
5. interventi volti a dare continuità al corso d'acqua attraverso rampe di risalita previo monitoraggio della fauna ittica il cui risultato ne sconsigli la realizzazione per evitare l'espansione di specie aliene

**d) Attività di fruizione:**

1. programmi, progetti e attività volti alla creazione di nuove modalità di fruizione ecosostenibile dei Siti di cui in argomento;
2. programmi, progetti e attività volti alla trasformazione ecosostenibile delle attività di fruizione tradizionali dei medesimi Siti.

**e) Altre attività**

1. misure di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione causato dalle linee elettriche, o impianti di risalita; (tali misure consistono, ad esempio, in: applicazione di piattaforme di sosta, posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti, di cavi elicord - soprattutto nei periodi in cui gli impianti di risalita sono sprovvisti di piattelli e sedili - o nell'interramento dei cavi in particolare in prossimità di pareti rocciose, di siti di nidificazione di rapaci e ardeidi, e di località in cui si concentra il passaggio dei migratori);
2. la riduzione dell'impatto dell'illuminazione artificiale, sia in prossimità di rotte di migrazione per l'avifauna, sia su edifici storici ospitanti rifugi per Chiropteri.

**Articolo 3**

(Misure di conservazione specifiche e piani di gestione)

1. In considerazione delle specificità di ambienti e di specie, nonché dei principali elementi di criticità riscontrabili localmente, le misure generali di cui al precedente Titolo I sono integrate con specifiche misure di conservazione, nonché con l'eventuale richiesta di uno specifico piano di gestione, per ciascun Sito Rete Natura 2000 della regione biogeografica alpina di cui all'art. 1 c.1; gli habitat e specie target, dei suddetti siti sono riportati in allegato A della DGR 1687 del 04/12/2009 "Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria", aggiornati in base alla D.G.R n.649 del 01/06/2012 "Approvazione dell'aggiornamento del nuovo Formulario Standard Natura 2000" ed ai dati attualmente in possesso dell'Osservatorio della Biodiversità presso ARPAL, così come le "Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri" a scala 1:10.000.
2. Gli Enti gestori dei Siti di cui all'art. 1 comma 1 per i quali venga segnalata la necessità di predisposizione del piano di gestione, dovranno attivarne la redazione entro 12 mesi dalla approvazione del presente documento.

#### **Articolo 4**

(Disposizioni transitorie e finali)

1. Le misure di conservazione contenute nel presente atto hanno valenza fino all'approvazione degli specifici Piani di gestione per ciascun sito Rete natura 2000, ove necessari ed esistenti.
2. Per la parte di territorio dei SIC che risultano essere classificate anche come ZPS le misure di cui al presente atto sono da ritenersi integrative alle misure già disposte dal Regolamento Regionale n. 5 del 24 dicembre 2008.
3. Le misure di conservazione possono essere aggiornate in relazione all'andamento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat tutelati e/o a seguito di aggiornamenti normativi.

## IT1313712

### CIMA DI PIANO CAVALLO - BRIC CORNIA

#### MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE

1. In considerazione delle specificità ambientali e delle criticità riscontrate, dell'importanza che il sito riveste in relazione alla situazione nazionale, regionale e della regione biogeografica a cui appartiene, nonché degli strumenti normativi, pianificatori e regolamentari presenti, l'ente gestore del sito IT 1313712 "Cima di Piancavallo – Bric Cornia" dovrà predisporre il piano di gestione, preferibilmente integrato al Piano del Parco, secondo quanto previsto dal presente documento e dalla normativa vigente.

2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel Sito IT 1313712 "Cima di Piancavallo – Bric Cornia", valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

#### DIVIETI:

- a. forestazione di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e al ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone;
- b. pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolamento;
- c. disturbo antropico nelle arene di canto del Fagiano di monte individuate dall'ente gestore;
- d. effettuazione di ripopolamenti in natura di specie ittiche se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente e sulla base di specifici progetti autorizzati dall'ente di gestione del SIC;
- e. realizzazione di interventi selvicolturali, non previsti in piani di assestamento o di gestione forestale in corso di validità, compreso taglio ed esbosco, in habitat forestali nel periodo dal 1° marzo al 31 luglio, fatti salvi i tagli di ordinaria utilizzazione dei boschi cedui in turno e/o specifiche ed evidenti esigenze connesse con la salvaguardia naturalistica o dell'incolumità pubblica, comunque previa eventuale Valutazione di Incidenza e fatto salvo quanto previsto dalla vigente normativa forestale per il taglio del ceduo oltre turno. L'ente gestore potrà autorizzare deroghe temporali, in relazione a specifici interventi autorizzati, in relazione all'andamento climatico invernale.

#### OBBLIGHI:

- f. Nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della

composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante.

3. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1313712 “Cima di Piancavallo – Bric Cornia”, valgono per ciascun habitat e specie presente nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna “Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT 1313712” individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

### HABITAT E SPECIE IGROFILE E D'ACQUA DOLCE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )*	1	3	2	MIGLIORAMENTO	1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali) la cui presenza diminuisce l'impatto delle esondazioni; 2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica; 3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE

						<p>4) realizzazione di percorsi (strade, piste ciclabili, strade forestali non asfaltate, piste di esbosco).</p>	<p>continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio).</p> <p>2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat.</p> <p>3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e</p>
--	--	--	--	--	--	--	--

							piani, che non vengano realizzati percorsi e che, inoltre, durante le attività selvicolturali, non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado.	
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	3b	3	2	CONSERVAZIONE	1) Realizzazione di interventi (briglie dighe, plateazioni, arginature, difese spondali, etc.), anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che comportino l'artificializzazione delle sponde e/o dell'alveo riducendo la disponibilità idrica ed alterando le dinamiche dei corsi d'acqua;	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari ed ecotonali), le loro connessioni funzionali e, in particolare, la continuità del corso	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE, IN
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	4b	3	3	CONSERVAZIONE	2) realizzazione di captazioni idriche che comportino riduzione della disponibilità idrica;		
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	2	1	2	MANTENIMENTO			

						<p>3) eutrofizzazione dovuta a eccessivi apporti di inquinanti; 4) diffusione di specie nitrofile invasive.</p>	<p>d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua. 4) L'ente gestore dovrà provvedere a limitare o evitare il pascolo e, in particolare, l'eutrofizzazione attraverso una precisa attuazione della procedura di</p>	
--	--	--	--	--	--	---	---	--

						valutazione d'incidenza, misure regolamentari o incentivanti piani di gestione pastorale congrui alla finalità della misura di conservazione.		
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> )*	3b	3	2	CONSERVAZIONE	1) Alterazioni dell'habitat causate da captazioni e riduzioni dell'apporto idrico, da sviluppo di una copertura arborea eccessiva ed inquinamento da rifiuti solidi.	1) L'ente gestore dovrà garantire un costante monitoraggio dell'habitat, una severa regolamentazione di tutela finalizzata in particolare ad evitare l'inquinamento da rifiuti solidi, ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, affinché eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento dell' habitat e che gli interventi non alterino le	1) MR RE

								condizioni di illuminazione attuali.	
--	--	--	--	--	--	--	--	--------------------------------------	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Cottus gobio</i>	a	3b	3	da verific	Torrente Negrone presso Passo Laiardo (Area 8)	1) Realizzazione di interventi che comportino l'alterazione degli alvei; 2) realizzazione di captazioni;	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio).	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE 5) RE
<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	a	4b	3	da verific	Torrente Tanarello (Area 9)	3) inquinamento dell'ambiente fluviale; 4) interventi di ripopolamento, in particolare con Salmonidi; 5) eccessiva pressione dell'attività di pesca.	2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa	

						<p>attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat.</p> <p>3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria e gli Enti competenti dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, l'immissione di Salmonidi e della Trota fario.</p> <p>5) L'ente gestore e la</p>
--	--	--	--	--	--	--



							di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.	
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyssosedion albi</i> *	2	2	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo).	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA

							attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in maniera ecosostenibile al fine principale di limitare fenomeni di eutrofizzazione.	
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	2	3	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo); 3) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA 3) RE, IA
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco - Brometalia</i> ) (* notevole fioritura di orchidee)	2	3	2	MANTENIMENTO			

6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	2	2	2	MIGLIORAMENTO		<p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in modo da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• limitare fenomeni di eutrofizzazione;</li> <li>• incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica;</li> <li>• realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali per favorire i siti riproduttivi per gli anfibi.</li> </ul> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo.</p>	
------	---	---	---	---	---------------	--	---	--

Specie	Tipologia	Ruolo del	Priorità	Stato di	Zone rilevanti per la conservazione	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di
--------	-----------	-----------	----------	----------	-------------------------------------	---------------------	-------------------------	--------------

		Sito		Conse rvazio ne	(Area Focale)			misura
<i>Gentiana ligustica</i>	a	3b	2	2/3	Ciazze sotto Crosa (Punto 8), Grappa (Punto 9)	1) Alterazione dell'habitat anche a causa dei processi di evoluzione naturale; 2) prelievo di piante.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo il mantenimento di aree aperte (pascoli e radure) anche tramite forme di pascolo controllato e sfalci, limitando l'apporto di sostanze azotate di scarto. 2) L'ente gestore dovrà garantire una corretta applicazione della L.R. n. 9 del 1984 e dalla L.R. 28/2009 relativamente ai controlli, da effettuare nel periodo di fioritura..	1) RE, IN, IA 2) RE
<i>Lullula arborea</i>	d	2	2	2/3	Poggio dell'Allodola (Area 2), Alpe di Cosio (Area 3)	1) Riduzione dell'habitat con la scomparsa di aree prative, scomparsa di cespuglieti; 2) diminuzione della disponibilità di prede; 3) disturbo nei siti di sosta.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo la gestione delle aree idonee alla riproduzione ed al reperimento delle risorse trofiche, il mantenimento di aree a mosaico, di ambienti ecotonali e di aree aperte, anche tramite forme di pascolo controllato e sfalcio. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo affinché gli	1) RE, IN, IA 2) IA 3) RE
<i>Emberiza hortulana</i>	d	2	3	2/3				
<i>Lanius collurio</i>	d	2	2	2/3				
<i>Falco peregrinus</i>	d	2	2	2				

								agricoltori ricorrano alla lotta integrata, mantengano fasce marginali dei campi non trattate al fine di incrementare la biodiversità (graminacee ed altre piante erbacee spontanee, insetti ed altri invertebrati) ed adottino tempistiche e pratiche di sfalcio e raccolta compatibili con la tutela della specie. 3) L'ente gestore dovrà regolamentare con la massima attenzione le attività che comportino disturbo antropico a rupi e falesie rocciose e, in particolare, l'attività di arrampicata
--	--	--	--	--	--	--	--	--

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI RUPESTRI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	4b	3	3	CONSERVAZIONE	1) Fenomeni di disturbo antropico alla componente faunistica, derivante tra l'altro dalla frequentazione e dagli sport di arrampicata.	1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo e una severa limitazione al disturbo antropico tramite la realizzazione di un'opportuna tabellazione ( L.R. 29/94 art. 11) e la regolamentazione, fino al divieto, di attività incidenti sia sulle pareti sia sulle aree rupestri aperte (arrampicata, attività con veicoli a motore, biciclette, deltaplani, parapendii, aeromobili leggeri, ecc.).	1) RE
8310	Grotte non ancora sfruttate a	2	3	3	MIGLIORAMENTO	1) Frequentazione da parte dell'uomo (sia occasionale sia pianificata) e conseguente	1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione al disturbo antropico	1) RE 2) IA

	livello turistico					disturbo alla fauna; 2) chiusura degli ingressi da parte della vegetazione arbustiva.	attraverso la chiusura (tramite cancelli con aperture nella parte superiore per il passaggio dei chiotteri) e/o la regolamentazione dell'accesso alla grotte. 2) L'ente gestore dovrà evitare la completa ostruzione degli ingressi alle grotte da parte della vegetazione.	
--	-------------------	--	--	--	--	--	--	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Primula marginata</i>	c	3b	2	2/3	Rocca Castelletto (Punto 5), Rocca Rossa (Punto 6), Rocca Pizzo (Punto 7)	1) Alterazione ambienti rupestri comportanti, tra l'altro, eccessivo soleggiamento; 2) prelievo di piante o parti di esse.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, l'alterazione degli ambienti rupestri quali falesie e pietraie e il mantenimento di aree aperte ben soleggiate alternate a zone più ombrose. 2) L'ente gestore dovrà garantire una corretta applicazione della L.R. n. 9 del 1984 e dalla L.R. 28/2009 relativamente ai controlli, da effettuare nel periodo di fioritura.	1) RE 2) RE
<i>Micromeria marginata</i>	c	3b	2	2/3				
<i>Saxifraga lingulata lingulata</i>	c	3b	2	2/3				
<i>Rhinolophus ferrumequi</i>	a	2	3	da verificare	Tana Cornarea (Punto 1), Garbo di Piancavallo (Punto	1) Disturbo antropico in particolare nei siti di rifugio estivo e svernamento; 2) riduzione dell'habitat	1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione, tramite misure regolamentari, al disturbo antropico nei siti di rifugio estivo e svernamento.	1) RE 2) RE IN, IA 3) IA

<i>num</i>					2) ed aree circostanti Madonna dei Cancelli (Punto 3), Poggio dell'Allodola (Punto 4)	con la scomparsa di aree prative, scomparsa di cespuglieti; 3) diminuzione della disponibilità di prede; 4) uso di pesticidi, cessazione delle attività pastorali; 5) alterazione lettiera in ambito forestale; 6) bracconaggio.	2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo la gestione delle aree idonee alla riproduzione ed al reperimento delle risorse trofiche, il mantenimento di aree a mosaico, di ambienti ecotonali e di aree aperte, anche tramite forme di pascolo controllato e sfalcio. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo affinché gli agricoltori ricorrano alla lotta integrata, mantengano fasce marginali dei campi (quali siepi e filari ricchi di entomofauna) non trattate al fine di incrementare la biodiversità (graminacee ed altre piante erbacee spontanee, insetti ed altri invertebrati). 4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno attuare interventi attivi e/o offrire opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) affinché l'attività agricola preveda un limitato od assente ricorso all'uso di pesticidi e che le attività di pascolo di bovini (utile a <i>M. emarginatus</i> ) venga attuata in maniera tradizionale e sostenibile.	4) RE 5) RE 6) RE 7) MR
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	a	2	3	da verif				
<i>Rhinolophus euryale</i>	a	da verif	da verif	da verif				
<i>Myotis emarginatus</i>	a	3b	3	da verif				
<i>Myotis mystacinus</i>	b	2	3	da verif				
<i>Barbastella barbastellus</i>	a	3b	3	da verif				
<i>Plecotus auritus</i>	b	2	3	da verif				
<i>Bubo bubo</i>	d	2	3	da verif				
<i>Circaetus gallicus</i>	d	da verif	da verif	da verif				

							<p>5) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari e/o una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, l'asportazione della lettiera, fatto salvo quanto previsto dall'art. 20 del r.r. n. 1/99 e della necromassa vegetale in ambito forestale; dovranno essere mantenuti alberi con cavità e raccolte d'acqua.</p> <p>6) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo del bracconaggio.</p> <p>7) L'ente gestore dovrà provvedere ad un monitoraggio della specie <i>Circaetus gallicus</i> oggetto di recente segnalazione nel SIC.</p>	
<i>Duvalius gentilei gentilei</i>	c	2	2	2	Grotta del Rio Nava (Punto 5bis)	<p>1) Disturbo antropico;</p> <p>2) attività di cava.</p>	<p>1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione al disturbo antropico attraverso la regolamentazione dell'accesso alle cavità.</p> <p>2) L'ente gestore dovrà garantire, anche tramite accordi con i conduttori della cava, un piano di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat della specie.</p>	1) RE 2) MR
<i>Dolichopoda ligustica ligustica</i>	c	3b	2	2	Tana Cornarea (Punto 1)	<p>1) Disturbo antropico;</p> <p>2) alterazione degli ambienti ipogei.</p>	<p>1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione al disturbo antropico attraverso la regolamentazione dell'accesso alle cavità, anche per l'attività speleologica.</p> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari e/o una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, l'alterazione delle condizioni igrometriche</p>	1) RE 2) RE

							del suolo e sottosuolo.	
<i>Hydromantes strinatii</i>	a	2	3	2	Grotte del SIC ed aree circostanti	1) Alterazione lettiera in ambito forestale; 2) alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari e/o una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, l'alterazione delle condizioni igrometriche del suolo e sottosuolo e della lettiera in ambito forestale. 2) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione al disturbo antropico attraverso la regolamentazione dell'accesso alle cavità.	1) RE 2) RE

## HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI FORESTALI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	2	3	2	MIGLIORAMENTO	1) Ceduzione e/o turni troppo brevi; 2) locali fenomeni di pascolo in bosco; 3) riduzione della disponibilità idrica dipendente da captazioni; 4) frammentazione dovuta ad apertura di strade o piste.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia volta alla conversione ad alto fusto delle situazioni più evolute, laddove non sussistano	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE 4) RE

							<p>significative ed evidenti controindicazioni economiche o di sicurezza.</p> <p>2) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione al pascolo, fino al divieto, attraverso un'opportuna regolamentazione.</p> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza la riduzione dell'eventuale captazione idrica nelle falde che alimentano le aree.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).</p>	
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	1	2	2	MIGLIORAMENTO	1) Prelievo biomassa legnosa secondo quantità e modalità non idonee a conservare in modo soddisfacente l'habitat.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione	1) RE, IN, IA

								(accordi gestionali) o d'intervento attivo in modo che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, anche con necromassa significativa, laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora, con tutela degli individui arborei di maggiori dimensioni o di maggiore età e prevedendo turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati anche alla conservazione della fauna.	
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Dryocopus martius</i>	d	2	3	2	Madonna dei Cancelli, faggeta del Forte di Montescio (Area 1)	1) Contrazione di aree forestali idonee alla nidificazione, scomparsa degli alberi maturi; 2) bracconaggio e mortalità accidentale durante il controllo di altri carnivori più comuni (volpe, faina).	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando gli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso l'alto fusto, non alterando la	1) RE, IN, IA 2) RE
<i>Martes martes</i>	c	3b	2	da verif				
<i>Nyctalus leisleri</i>	b	2	3	da verif				

						<p>lettiera e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenendo ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti.</p> <p>2) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo del bracconaggio nonché emanare le norme regolamentari opportune al fine di limitare la mortalità durante l'attività di controllo di altri carnivori.</p>	
--	--	--	--	--	--	---	--

## SPECIE RIFERIBILI A PIU' GRUPPI DI HABITAT

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Rupicapra rupicapra</i>	c	2	2	2	Non è possibile stabilire un'area focale per questa specie ad ampio home range	1) Predazione; 2) disturbo antropico.	1) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire i previsti controlli dell'attività venatoria, possibile solo in forma selettiva, e l'opportuna vigilanza al fine di contrastare il bracconaggio.	1) RE; 2) RE 3) RE, IA.
<i>Canis lupus</i>	a	2	3	da verificare		Inoltre per <i>Canis lupus</i> : 3) Riduzione della disponibilità di prede.	2) L'ente gestore e gli altri enti competenti dovranno provvedere a regolamentare le attività antropiche eventualmente disturbanti le specie ed attuare un attento controllo del disturbo antropico. Inoltre per <i>Canis lupus</i> : 3) L'ente gestore e gli altri enti competenti dovranno garantire tramite monitoraggi	

							mirati ed eventuali interventi attivi, il mantenimento in buono stato di conservazione della popolazione di ungulati attualmente presente.	
<i>Aquila chrysaetos</i>	d	2	3	2	Bric Cornia (Area 5)	1) Scomparsa degli alberi maturi; 2) disturbo nei siti di sosta; 3) elettrocuzione.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta, avendo cura di: conservare gli aspetti più maturi, tutelare gli alberi vetusti, privilegiare l'evoluzione del bosco verso l'alto fusto, non asportare la lettiera, lasciare una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenere ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti. 2) L'ente gestore dovrà regolamentare con la massima attenzione le attività che comportino disturbo antropico a rupi e falesie rocciose e, in particolare, l'attività di arrampicata, soprattutto nel periodo di migrazione e nidificazione. 3) L'ente gestore dovrà attuare od incentivare, anche tramite accordi con gli enti e le società competenti, interventi sulle linee elettriche aeree al fine di minimizzare il rischio di elettrocuzione.	1) RE, IN, IA 2) RE 3) IA, IN
<i>Pernis apivorus</i>	d	2	2	2/3				
<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	d	3b	2	2				
<i>Falco peregrinus</i>	d	2	2	2				
<i>Euplagia quadripun</i>	a	2	1	2/3	Colle di Nava (Area 6)	1) Scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso la redazione di idonei piani di gestione forestale e una	1) RE

<i>ctaria</i>						prative e corsi d'acqua.	precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento attraverso la corretta gestione dei boschi di latifoglie (castagni e faggi) con lettiera integra e buona biomassa in piedi (alberi vetusti, ceppi), della naturalità delle rive dei corsi d'acqua evitando l'eccessiva espansione della copertura arborea a scapito di aree aperte soleggiate.	
<i>Parnassius apollo</i>	b	2	3	2/3				
<i>Falco peregrinus</i>	d	2	2	2				
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	d	3b	3	2	Poggio Agnelli (Area 4)	1) Riduzione dell'habitat (aree aperte); 2) rischio di ibridazione; 3) pressione indotta da predatori opportunisti ( in particolare il cinghiale); 4) prelievo venatorio indiscriminato.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, il mantenimento o creazione di aree aperte, attraverso: il taglio, la triturazione meccanica, il fuoco prescritto o anche tramite forme di pascolo controllato (soprattutto nel periodo della cova e nei primi giorni immediatamente successivi la schiusa, giugno- metà luglio) .). Inoltre dovrà essere limitato l'uso di pesticidi ed incentivate le forme di lotta integrata nelle attività agricole e si dovrà favorire l'impianto in piccoli appezzamenti di graminacee adatte all'habitat (segale ecc.). 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione di incidenza, l'immissione di specie autoctone (ad es. Pernice rossa) interfeconde. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE 4) RE
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	d	3b	3	da verif				

						<p>drastica limitazione dei predatori opportunisti comuni di uova e pulcini (cinghiali, volpi, faine, corvidi) nelle aree a maggior vocazionalità per la riproduzione della specie, tramite opportuni piani faunistici di prelievo ed interventi di controllo.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno regolamentare il prelievo venatorio su basi strettamente censuarie in modo da fissare carnieri commisurati al successo riproduttivo stagionale.</p>
--	--	--	--	--	--	---

Nell'ambito della redazione del Piano di gestione, dovranno essere indagate la presenza, la consistenza delle eventuali popolazioni e lo stato di conservazione delle seguenti specie:

Specie allegato II della Direttiva 1992/43/CE

*Barbus plebejus*

Specie migratrici riferibili alla Direttiva 2009/147/CE

*Anthus spinoletta*

*Certhia familiaris*

*Corvus corax*

*Loxia curvirostra*

*Monticola saxatilis*

*Oenanthe oenanthe*

*Parus montanus*

*Serinus citrinella*

*Tichodroma muraria*

ulteriori specie da indagare:

Specie faunistiche:

*Dryomochares truquii*

*Telestes muticellus*

Specie floristiche:

*Aquilegia atrata*

*Arnica montana*

*Aster alpinus*

*Campanula latifolia*

*Campanula macrorrhiza*

*Campanula stenocodon*

*Cytisus hirsutus subsp. pumilus*

*Daphne mezereum*

*Digitalis grandiflora*

*Equisetum hyemale*

*Erysimum burnatii*

*Fritillaria involucrata*

*Genista cinerea*

*Gentiana lutea*

*Gentiana verna*

*Gentiana villarsii*

*Globularia repens*

*Hyacinthoides italica*

*Iberis sempervirens*

*Leucanthemum virgatum*

*Minuartia capillacea*

*Narcissus poeticus*

*Pinguicula vulgaris*

*Scilla bifolia*

*Sempervivum arachnoideum*

*Sempervivum tectorum*

*Soldanella alpina*

*Trollius europaeus*

*Viola biflora*

*Viola calcarata* subsp. *villarsiana*

## **IT 1314609**

### **MONTE MONEGA – MONTE PREARBA**

#### **MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE**

1. In considerazione delle specificità ambientali e delle criticità riscontrate, dell'importanza che il sito riveste in relazione alla situazione nazionale, regionale e della regione biogeografica a cui appartiene, nonché degli strumenti normativi, pianificatori e regolamentari presenti, l'ente gestore del del sito IT 1314609 “Monte Monega – Monte Prearba” dovrà predisporre il piano di gestione secondo quanto previsto dal presente documento e dalla normativa vigente.

2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1314609 “Monte Monega – Monte Prearba ”, valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

#### **DIVIETI:**

- a. disturbo antropico nelle arene di canto del Fagiano di monte individuate dall'ente gestore del SIC;
- b. forestazione di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone;
- c. pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolamento.

#### **OBBLIGHI:**

- d. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante.

3. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel IT 1314609 “Monte Monega – Monte Prearba ”, valgono per ciascun habitat e specie presenti nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna “Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT 1314609” individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

## HABITAT E SPECIE IGROFILE E D'ACQUA DOLCE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )*	1	3	2	MIGLIORAMENTO	1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali) la cui presenza diminuisce l'impatto delle esondazioni; 2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica; 3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 4) realizzazione di percorsi (strade, piste ciclabili, strade forestali non asfaltate, piste di esbosco).	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE

							d'acqua. 4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, che non vengano realizzati percorsi e che, inoltre, durante le attività selvicolturali, non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado.	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	2	1	2	MANTENIMENT O	1) Realizzazione di interventi (briglie e dighe, plateazioni, arginature, difese spondali, etc.), anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che comportino l'artificializzazione delle sponde e/o l'eliminazione della vegetazione riparia; 2) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 3) diffusione di specie nitrofile invasive.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento della vegetazione ripario-ecotonale, le loro connessioni funzionali e, in particolare, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). 2) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a limitare l'eutrofizzazione attraverso una	1) RE 2) RE 3) RE

							precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza e/o l'assunzione di misure regolamentari in particolare nelle situazioni ad elevata componente floristica nitrofila.	
--	--	--	--	--	--	--	--	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Austropota mobius pallipes</i>	a	3b	2	1	T. Giara di Rezzo (Area 5)	1) Alterazione sponde ed alvei; 2) realizzazione di captazioni idriche che comportino riduzione della disponibilità idrica; 3) eutrofizzazione dovuta a eccessivi apporti di inquinanti; 4) prelievo indiscriminato.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi	1) RE 2) RE 3) RE , MR 4) RE

							d'acqua e a valutare periodicamente la qualità biologica delle acque. 4) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo del bracconaggio per la specie <i>A.pallipes</i> .	
--	--	--	--	--	--	--	--	--

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI A LANDE, MACCHIE, GARIGHE E PRATERIE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
4030	Lande secche europee	3b	3	2	MANTENIMENTO	1) Invasione di specie arboree; 2) distruzione da parte del fuoco.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, il contenimento dell'evoluzione verso cenosi arboree mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose e/o altri metodi sostenibili e controllati. 2) L'ente gestore e la Regione	1) RE, IN, IA 2) RE, IA

							Liguria dovranno garantire opportune misure regolamentari a prevenzione degli incendi ed il potenziamento della sorveglianza antincendio.	
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyssosedion albi</i> *	2	2	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo) o l'abbandono di essa.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose e/o altri metodi sostenibili e controllati. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in maniera ecosostenibile	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA

							al fine principale di limitare fenomeni di eutrofizzazione.	
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	2	3	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo); 3) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in modo da: <ul style="list-style-type: none"> <li>• limitare fenomeni di eutrofizzazione;</li> <li>• incentivare la recinzione</li> </ul>	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA 3) RE, IA
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco - Brometalia</i> ) (* notevole fioritura di orchidee)	2	3	2	MANTENIMENTO			
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	2	2	2	MIGLIORAMENTO			

								<p>dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali per favorire i siti riproduttivi per gli anfibi.</li> </ul> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo.</p>
--	--	--	--	--	--	--	--	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Tetrao tetrrix tetrrix</i>	d	3b	3	da verif	M. Monega, Carmo di Brocchi, Cima dell'Ortica (Area 1)	1) Riduzione dell'habitat (aree aperte); 2) rischio di ibridazione; 3) disturbo antropico provocato da mezzi circolanti fuoristrada; 4) pressione indotta da predatori opportunisti ( in particolare il cinghiale).	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, volte a garantire il mantenimento o creazione di aree aperte (soprattutto nel periodo della cova e nei primi giorni immediatamente successivi la schiusa, giugno- metà luglio).	1) RE IN IA 2) RE 3) RE 4) RE
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	d	3b	3	da verif				

						<p>Tali risultati saranno ottenuti attraverso: il taglio, la triturazione meccanica, fuoco prescritto, o anche tramite forme di pascolo controllato e sfalci favorendo l'impianto di piante arbustive fruticose ed il mantenimento di formicai. Inoltre dovrà essere limitato l'uso di pesticidi nelle attività agricole e si dovrà favorire l'impianto in piccoli appezzamenti di graminacee adatte all'habitat (segale ecc.).</p> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza l'immissione di specie alloctone ed autoctone (ad es. Pernice rossa) interfeconde.</p> <p>3) L'ente gestore e gli altri enti competenti dovranno procedere ad serio controllo e alla limitazione (fino al divieto), attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la circolazione di mezzi fuoristrada.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione dei predatori</p>
--	--	--	--	--	--	--

							opportunisti comuni di uova e pulcini (cinghiali, volpi, faine, corvidi) nelle aree a maggior vocazionalità per la riproduzione della specie, tramite opportuni piani faunistici di prelievo.	
<i>Gentiana ligustica</i>	a	3b	2	2	Colle di Garezzo (Punto 2), Poggio Fearza (Punto 3)	1) Alterazione dell'habitat anche a causa dei processi di evoluzione naturale; 2) pressione antropica.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, il mantenimento di aree aperte (pascoli e radure) anche tramite forme di pascolo controllato e sfalci, limitando l'apporto di sostanze azotate di scarto. 2) L'ente gestore dovrà garantire un severo controllo sul prelievo delle piante o parti di esse.	1) RE, IN, IA 2) RE
<i>Crex crex</i>	a	2	3	da verif				
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	a	2	3	da verif				
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	a	2	3	da verif	Tana de Vie Burche e aree circostanti (Punto 1)	1) Disturbo antropico in particolare nei siti di rifugio estivo e svernamento; 2) riduzione delle risorse trofiche.	1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione, tramite misure regolamentari, al disturbo antropico nei siti di rifugio estivo e svernamento. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno attuare interventi attivi e/o offrire opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) affinché vengano mantenute aree ecotonali ed aree aperte con elementi lineari quali siepi e filari ricchi di entomofauna.	1) RE 2) IN, IA
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	a	2	3	da verif				
<i>Rhinolophus euryale</i>	a	2	3	da verif				

## HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI RUPESTRI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	3b	3	3	CONSERVAZIONE	1) Fenomeni di disturbo antropico alla componente faunistica, derivante tra l'altro dalla frequentazione e dagli sport di arrampicata.	1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo e una severa limitazione al disturbo antropico tramite la realizzazione di un'opportuna tabellazione ( L.R. 29/94 art. 11) e la regolamentazione, fino al divieto, di attività incidenti sia sulle pareti sia sulle aree rupestri aperte (arrampicata, attività con veicoli a motore, biciclette, deltaplani, parapendii, aeromobili leggeri, ecc.).	1) RE
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	2	3	3	MANTENIMENTO	1) Evoluzione del suolo e della vegetazione che tende a chiudere le lacune con una cotica erbosa continua; 2) apporto di nutrienti o concimazione possono influire negativamente.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, la limitazione dell'evoluzione naturale della vegetazione verso la prateria.	1) RE, IN, IA 2) RE

								2) L'ente gestore dovrà evitare, attraverso procedure regolamentari, attività che incrementano apporti di sostanza organica che banalizzano la componente floristica.	
--	--	--	--	--	--	--	--	---	--

N.B. L'habitat 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" non è stato inserito nelle presenti Misure di Conservazione nonostante la presenza nel Formulario Standard Natura 2000: si ritiene che le informazioni riportate nella presente DGR (art. 1, comma 4) e le norme regionali attuali inerenti la tutela del patrimonio geologico e speleologico siano sufficienti a garantire la conservazione dell'habitat.

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Solatopupa psarolena</i>	c	3b	2	da verificare	Drego (Punto 4)	1) Alterazione dell'habitat anche a causa dei processi di evoluzione naturale ed incendi.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, la prevenzione antincendio nonché la limitazione dell'evoluzione naturale della vegetazione, l'alterazione degli ambienti rupestri e dei muretti a secco nonché l'attuazione di interventi con tecniche di consolidamento non idonee al mantenimento della specie.	1) RE

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI FORESTALI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	2	3	2	MIGLIORAMENTO	1) Ceduzione e/o turni troppo brevi; 2) locali fenomeni di pascolo in bosco; 3) riduzione della disponibilità idrica dipendente da captazioni; 4) frammentazione dovuta ad apertura di strade o piste.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia volta alla conversione ad alto fusto delle situazioni più evolute, laddove non sussistano significative ed evidenti controindicazioni economiche o di sicurezza. 2) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione al pascolo, fino al divieto, attraverso un'opportuna regolamentazione. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza la	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE 4) RE

						riduzione dell'eventuale captazione idrica nelle falde che alimentano le aree. 4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).		
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	2	1	2	MIGLIORAMENT O	1) Ceduzione con turni troppo ravvicinati o troppo prolungati; eccessiva estensione delle tagliate e ripuliture del sottobosco, prelievo biomassa legnosa secondo quantità e modalità non idonee a conservare in modo soddisfacente l'habitat; 2) frammentazione dovuta a infrastrutture lineari.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di <i>Castanea sativa</i> , ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo: <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli aspetti più maturi, anche con necromassa significativa, laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora;</li> <li>• gli individui arborei di maggiori dimensioni o di maggiore età;</li> </ul>	1) RE, IN, IA 2) RE

							<ul style="list-style-type: none"> <li>turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati anche alla conservazione della fauna.</li> </ul> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).</p>	
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	2	2	2	MIGLIORAMENT O	<p>1) Ceduzione con turni ravvicinati e ripuliture del sottobosco;</p> <p>2) frammentazione indotta da infrastrutture lineari.</p>	<p>1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta, favorendo la conversione dei cedui a fustaia disetanea e la tutela degli alberi vetusti e del legno morto.</p> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).</p>	1) RE, IN, IA 2) RE

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Eupolybot hrus imperialis</i>	c	2	2	da verif	Ponte dei passi (Area 6)	1) Alterazione dell'habitat a causa di tagli selvicolturali e ripuliture del sottobosco; 2) inquinamento dell'habitat.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, anche con necromassa significativa, permettendo la presenza di aree boscate con lettiera e sottobosco in buone condizioni e non alterati. 2) L'ente gestore dovrà impedire, attraverso procedure regolamentari e/o una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, l'inquinamento delle acque sotterranee, l'alterazione delle condizioni igrometriche del suolo e sottosuolo, (ad esempio a causa di captazioni, regimazioni, riduzione della copertura vegetale) e della lettiera e della necromassa vegetale in ambito forestale.	1) RE, IN, IA 2) RE
<i>Retinella pseudoaegopinella</i>	c	3b	2	da verif				
<i>Martes martes</i>	c	3b	2	da verif	Sciorella, Labari (Area 7)	1) Contrazione di aree forestali anche a causa di incendi; 2) bracconaggio e mortalità accidentale durante il controllo di altri carnivori più	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che	1) RE, IN, IA 2) RE

						comuni (volpe, faina).	l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, la tutela degli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso l'alto fusto e prevedendo opportune misure regolamentari a prevenzione degli incendi. 2) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo del bracconaggio nonché emanare le norme regolamentari opportune al fine di limitare la mortalità durante l'attività di controllo di altri carnivori.	
--	--	--	--	--	--	------------------------	--	--

## SPECIE RIFERIBILI A PIU' GRUPPI DI HABITAT

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Rupicapra rupicapra</i>	c	2	2	2	Non è possibile stabilire un'area focale per questa specie ad ampio home range	1) Predazione; 2) disturbo antropico.	1) L'ente gestore , la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire i previsti controlli dell'attività venatoria, possibile solo in forma selettiva, e l'opportuna vigilanza al fine di contrastare il bracconaggio. 2) L'ente gestore e gli altri enti competenti dovranno provvedere a regolamentare le attività antropiche eventualmente disturbanti le specie ed attuare un attento controllo del disturbo antropico. Inoltre per <i>Canis lupus</i> :	1) RE; 2) RE 3) RE, IA.
<i>Canis lupus</i>	a	2	3	da verif		Inoltre per <i>Canis lupus</i> : 3) Riduzione della disponibilità di prede.		

							3) L'ente gestore e gli altri enti competenti dovranno garantire tramite monitoraggi mirati ed eventuali interventi attivi, il mantenimento in buono stato di conservazione della popolazione di ungulati attualmente presente.	
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	a	1	2	2/3	Prati di Sciorella (Area 4)	1) Scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative e corsi d'acqua.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino la corretta gestione dei boschi di latifoglie (castagni e faggi, con lettiera integra e buona biomassa in piedi (alberi vetusti, ceppi), della naturalità delle rive dei corsi d'acqua evitando l'eccessiva espansione della copertura arborea a scapito di aree aperte soleggiate.	1) RE
<i>Parnassius apollo</i>	b	3b	2	2/3				
<i>Aquila chrysaetos</i>	d	2	3	2	Cima di Donzella (Area 2)	1) Alterazione dell'habitat (contrazione degli ambienti aperti); 2) disturbo nei siti di sosta; 3) elettrocuzione; 4) disturbo antropico e bracconaggio.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che vengano mantenute aree aperte, anche tramite forme di pascolo tradizionale controllato e sfalci. 2) L'ente gestore dovrà regolamentare con la massima attenzione le attività che comportino disturbo antropico a rupi e falesie rocciose nei siti di sosta e nidificazione e, in particolare,	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE 4) RE
<i>Pernis apivorus</i>	d	3b	2	2				
<i>Anthus campestris</i>	d	da verific	da verific	da verific				
<i>Falco peregrinus</i>	d	3b	2	2				
<i>Circus pygargus</i>	d	2	3	2				
<i>Circaetus gallicus</i>	d	2	3	2				

<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	d	3b	3	2			l'attività di arrampicata, evitando l'apertura di nuove vie, l'osservazione e la fotografia naturalistica, l'uso di deltaplani e parapendii.	
<i>Marmota marmota</i>	b	1	1	da verif			3) L'ente gestore dovrà attuare od incentivare, anche tramite accordi con gli enti e le società competenti, interventi sulle linee elettriche aeree al fine di minimizzare il rischio elettrocuzione. 4) L'ente gestore e gli altri enti competenti dovranno garantire un attento controllo del bracconaggio ed una severa limitazione, tramite misure regolamentari, al disturbo antropico delle coppie nidificanti.	
<i>Caprimulgus europaeus</i>	d	2	2	2	M. Monega, Carmo di Brocchi, Cima dell'Ortica (Area 1)	1) Riduzione dell'habitat con la scomparsa di aree prative, scomparsa di cespuglieti; 2) diminuzione della disponibilità di prede.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo la gestione delle aree idonee alla riproduzione ed al reperimento delle risorse trofiche, il mantenimento di aree a mosaico, di ambienti ecotonali e di aree aperte, anche tramite forme di pascolo controllato e sfalcio. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire,	1) RE, IN, IA 2) IA
<i>Emberiza hortulana</i>	d	2	2	2				
<i>Lanius collurio</i>	d	2	2	2				

							attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo affinché gli agricoltori ricorrano alla lotta integrata, mantengano fasce marginali dei campi non trattate al fine di incrementare la biodiversità (graminacee ed altre piante erbacee spontanee, insetti ed altri invertebrati) ed adottino tempistiche e pratiche di sfalcio e raccolta compatibili con la tutela della specie.	
<i>Hydromantes strinatii</i>	a	2	3	2	Tana de Vie Burche (Punto 1) ed aree circostanti	1) Alterazione degli ambienti ipogei; 2) alterazione lettiera in ambito forestale e delle condizioni igrometriche dei terreni.	1).L'ente gestore dovrà garantire una attenta tutela, tramite misure regolamentari, delle cavità e degli ambienti ipogei in particolare attraverso la regolamentazione dell'accesso alle cavità. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari e/o una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, l'inquinamento delle acque sotterranee, l'alterazione delle condizioni igrometriche del suolo e sottosuolo, ad esempio a causa di captazioni, regimazioni, riduzione della copertura vegetale e della lettiera e della necromassa vegetale in ambito forestale.	1) RE 2) RE

<i>Fritillaria involucrata</i>	c	3b	2	2	Drego (Punto 4), Carmo di Brocchi (Punto 5)	1) Alterazione dell'habitat anche a causa dei processi di evoluzione naturale; 2) pressione antropica (raccolta di piante).	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che vengano mantenute aree aperte, anche tramite forme di pascolo tradizionale controllato e sfalci. 2) L'ente gestore dovrà garantire un severo controllo sul prelievo delle piante o parti di esse come previsto dalla L.R. 28 del 2009.	1) MR, RE 2) RE
--------------------------------	---	----	---	---	---	--	--	--------------------

Nell'ambito della redazione del Piano di gestione, dovranno essere indagate la presenza, la consistenza delle eventuali popolazioni e lo stato di conservazione delle seguenti specie:

Specie migratrici riferibili alla Direttiva 2009/147/CE

*Alectoris rufa*

*Monticola saxatilis*

ulteriori specie da indagare

Specie faunistiche:

*Bubo bubo*

Specie floristiche:

*Aquilegia atrata*

*Arnica montana*

*Aster alpinus*

*Barlia robertiana*

*Cytisus hirsutus subsp. pumilus*

*Crocus ligusticus*

*Crocus versicolor*

*Dactylorhiza sambucina*

*Dactylorhiza traunsteineri*  
*Daphne alpina*  
*Daphne mezereum*  
*Dianthus pavonius*  
*Digitalis grandiflora*  
*Erysimum burnatii*  
*Fritillaria tubaeformis* subsp. *moggridgei*  
*Gentiana lutea*  
*Gentiana verna*  
*Gentianella campestris*  
*Globularia repens*  
*Helictotrichon sempervirens*  
*Hyacinthoides italica*  
*Juniperus phoenicea*  
*Lilium pomponium*  
*Molopospermum peloponnesiacum* subsp. *peloponnesiacum*  
*Muscari botryoides*  
*Narcissus poeticus*  
*Narcissus pseudonarcissus*  
*Pinguicula vulgaris*  
*Polygala nicaeensis*  
*Pulsatilla alpina* subsp. *millefoliata*  
*Rhaponticum heleniifolium* subsp. *bicknellii*  
*Scabiosa vestita*  
*Scilla bifolia*  
*Sempervivum arachnoideum*  
*Sempervivum tectorum*  
*Soldanella alpina*  
*Teucrium lucidum*  
*Trollius europaeus*  
*Viola biflora*  
*Viola calcarata* subsp. *cavillieri*  
*Viola calcarata* subsp. *villarsiana*

**IT 1314610**

**MONTE SACCARELLO – MONTE FRONTE'**

**MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE**

1. In considerazione delle specificità ambientali e delle criticità riscontrate, dell'importanza che il sito riveste in relazione alla situazione nazionale, regionale e della regione biogeografica a cui appartiene, nonché degli strumenti normativi, pianificatori e regolamentari presenti, l'ente gestore del del sito IT 1314610 “Monte Saccarello – Monte Frontè” dovrà predisporre il piano di gestione secondo quanto previsto dal presente documento e dalla normativa vigente.

2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel Sito IT 1314610 “Monte Saccarello – Monte Frontè”, valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

**DIVIETI:**

- a. disturbo antropico nelle arene di canto del Fagiano di monte ove individuate dall'ente gestore;
- b. forestazione artificiale di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone;
- c. pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolamento.

**OBBLIGHI:**

- d. Nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggiordiametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante.

3. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel Sito IT 1314610 “Monte Saccarello – Monte Frontè”, valgono per ciascun habitat e specie presente nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna “Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT 1314610” individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

**HABITAT E SPECIE IGROFILE E D'ACQUA DOLCE**

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )*	1	3	2	MIGLIORAMENTO	<p>1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali); la cui presenza diminuisce l'impatto delle esondazioni</p> <p>2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica;</p> <p>3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;</p> <p>4) realizzazione di percorsi (strade, piste ciclabili, strade forestali non asfaltate, piste di esbosco).</p>	<p>1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio).</p> <p>2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat.</p> <p>3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi</p>	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE

							e piani, che non vengano realizzati percorsi e che, inoltre, durante le attività selvicolturali, non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado.	
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	3b	3	2	CONSERVAZIONE	1) Realizzazione di interventi (briglie dighe, plateazioni, arginature, difese spondali, etc.), anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che comportino	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari ed ecotonali), le loro connessioni funzionali e, in particolare, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio).	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE, IN
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	3b	2	2	MANTENIMENTO	l'artificializzazione delle sponde e/o dell'alveo riducendo la disponibilità idrica ed alterando le dinamiche dei corsi d'acqua; 2) realizzazione di captazioni idriche che comportino riduzione della disponibilità idrica; 3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 4) diffusione di specie nitrofile invasive.	2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua. 4) L'ente gestore dovrà provvedere a limitare o evitare il pascolo e, in particolare, l'eutrofizzazione	

							attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, misure regolamentari o incentivanti piani di gestione pastorale congrui alla finalità della misura di conservazione.	
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> )*	3b	3	2	CONSERVAZIONE	1) Alterazioni dell'habitat causate da captazioni, riduzioni dell'apporto idrico ed inquinamento da rifiuti solidi.	1) L'ente gestore dovrà garantire un costante monitoraggio dell'habitat, una severa regolamentazione di tutela, finalizzata in particolare ad evitare l'inquinamento da rifiuti solidi, ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, affinché eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento dell' habitat.	1) MR, RE

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI A LANDE, MACCHIE, GARIGHE E PRATERIE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
4060	Lande alpine e boreali	3b	3	2	MANTENIMENTO	1) Realizzazione di interventi invasivi di decespugliamento intesi a favorire l'avifauna.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria e gli Enti competenti dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed	1) RE, IN, IA

							opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.	
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i> *	2	2	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo).	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA

							d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in maniera ecosostenibile al fine principale di limitare fenomeni di eutrofizzazione.	
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	3b	3	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo); 3) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso il monitoraggio dello stato di conservazione delle zone a nardeto, idonee procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA 3) RE, IA
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*				CONSERVAZIONE			

6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	2	2	2	MIGLIORAMENTO		<p>programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.</p> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in modo da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• limitare fenomeni di eutrofizzazione;</li> <li>• incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica;</li> <li>• realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali per favorire i siti riproduttivi per gli anfibi.</li> </ul> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo.</p>	
------	---	---	---	---	---------------	--	--	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Parnassius mnemosyne</i>	b	3b	3	2	Aree aperte ed ecotoni compresi nell'Area 1	1) Scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo affinché vengano mantenuti mosaici ecotonali fra bosco e aree prative, con particolare attenzione al mantenimento delle specie vegetali nutrici dei bruchi di <i>Parnassius</i> sp., anche tramite forme di pascolo tradizionale controllato e regolate da appositi piani di pascolo.	1) RE, IN, IA
<i>Danacea nigritarsis ingauna</i>	c	2	2	da verif				
<i>Parnassius apollo</i>	b	2	2	2				
<i>Lepus timidus</i>	c	3b	2	da verif	Praterie e pascoli alpini (Area 1)	1) Braconaggio che incrementa la mortalità della specie, già preda di molti Uccelli e Mammiferi Carnivori; 2) disturbo antropico dovuto a mezzi fuoristrada; 3) disturbo antropico;	1) L'ente gestore la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un'opportuna vigilanza del al fine di contrastare il bracconaggio; 2) L'ente gestore dovrà regolamentare severamente le attività di circolazione fuoristrada; 3) L'ente gestore dovrà regolamentare con la massima attenzione, fino al divieto, le attività	1) RE, MR 2) RE 3) RE 4) RE 5) RE

<i>Marmota marmota</i>	c	2	2	2		4) prelievo venatorio indiscriminato; 5) attività selvicolturale tradizionale.	che comportino disturbo antropico, in particolare, la realizzazione di impianti di risalita e nuove piste da sci, impianti a fune permanenti, incluse le teleferiche e nuove linee elettriche aeree. 4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno regolamentare il prelievo venatorio su basi strettamente censuarie in modo da fissare carnieri commisurati al successo riproduttivo stagionale. Per <i>B. barbastrellus</i> : 5) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo affinché l'attività selvicolturale tuteli alberi vetusti e di grosse dimensioni, ricchi di cavità (5-6/ha) e grande diversità strutturale del bosco (con alberi di classi di età differenti).	
<i>Gyps fulvus</i>	d	3b	3	2				
<i>Barbastella barbastrellus</i>	a	2	3	da verif				
<i>Aquila chrysaetos</i>	d	2	3	2	Dato l'ampio home range della specie, non è possibile individuare un'area focale ( <i>Aquila chrysaetos</i> ). Falesie e pareti rocciose di tutto il SIC ed in special modo le pareti rocciose presenti nell'Area 1.	1) Alterazione dell'habitat soprattutto causata da rimboschimenti, afforestazione spontanea, abbandono delle attività pastorali; 2) disturbo nei siti di sosta; 3) diminuzione della	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che vengano mantenute aree aperte, anche tramite forme di pascolo tradizionale controllato e sfalci. 2) L'ente gestore dovrà regolamentare con la massima attenzione, fino al divieto, le attività	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE
<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	d	3b	2	2				
<i>Circaetus gallicus</i>	d	2	3	2				

<i>Pernis apivorus</i>	d	2	2	2		disponibilità di prede.	che comportino disturbo antropico a rupi e falesie rocciose e, in particolare, l'attività di arrampicata, evitando l'apertura di nuove vie, l'osservazione e la fotografia naturalistica, l'uso di deltaplani e parapendii. 3) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo del bracconaggio.
------------------------	---	---	---	---	--	-------------------------	---

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI RUPESTRI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	2	3	2	CONSERVAZIONE	1) Interventi di consolidamento e realizzazione di strade e/o sentieri.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani una attenta e severa limitazione ad eventuali interventi di consolidamento e di apertura di strade e/o sentieri che comportino la frammentazione dell'habitat.	1) RE
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1	2	2	MIGLIORAMENTO	1) Frequentazione da parte dell'uomo (sia occasionale sia pianificata) e conseguente disturbo alla fauna; 2) chiusura degli ingressi da parte della vegetazione arbustiva.	1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione al disturbo antropico attraverso la chiusura (tramite cancelli con aperture nella parte superiore per il passaggio dei	1) RE 2) IA

							chiotteri) e/o la regolamentazione dell'accesso alla grotte. 2) L'ente gestore dovrà evitare la completa ostruzione degli ingressi alle grotte da parte della vegetazione.	
--	--	--	--	--	--	--	---	--

L'habitat 8310 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" non è stato inserito nelle presenti Misure di Conservazione nonostante la presenza nel Formulario Standard Natura 2000: si ritiene che le informazioni riportate nella presente DGR (art. 1, comma 4) e le norme regionali attuali inerenti la tutela del patrimonio geologico e speleologico siano sufficienti a garantire la conservazione dell'habitat.

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Gentiana ligustica</i> (Zone rilevanti puntuali)	a	3b	3	2	Ambienti rupestri, praterie alpine e subalpine (Area 1)	1) Alterazione ambienti rupestri comportanti, dovute, tra l'altro, all'uso di tecniche non idonee di consolidamento; 2) pressione antropica (raccolta piante).	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, il mantenimento degli ambienti rupestri quali falesie e pietraie, evitando, in particolare particolare l'uso di tecniche non idonee di consolidamento, e promuovendo il pascolo controllato. 2) L'ente gestore dovrà garantire un severo controllo sul prelievo delle piante o parti di esse, soprattutto nel periodo di fioritura, e monitorare le popolazioni presenti al fine di evidenziare precocemente rischi di	1) RE, IA, IN 2) RE, MR
<i>Primula marginata</i> (Zone rilevanti puntuali)	c	2	2	2				
<i>Solatopupa psarolena</i> (Zone rilevanti puntuali)	c	2	2	da verif				

<i>Hieracium tomentosum</i> (Zone rilevanti puntuali)	c	2	2	2			estinzione.	
<i>Micromeria marginata</i> (Zone rilevanti puntuali)	c	3b	2	da verif	Ambienti rupestri calcarei soleggiati, sfasciumi e pietraie (Area 1)	1) Alterazione dell'habitat anche a causa dei processi di evoluzione naturale.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, l'alterazione degli ambienti rupestri quali falesie e pietraie e l'attuazione di interventi e tecniche di consolidamento non idonee al mantenimento della specie o dell'habitat.	1) RE, IA
<i>Saxifraga cochlearis</i> (Zone rilevanti puntuali)	c	2	2	2	Ambienti rupestri ombrosi, sfasciumi e pietraie (Area 1)	1) Alterazione ambienti rupestri comportanti, tra l'altro, eccessivo soleggiamento; 2) prelievo di piante o parti di esse.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, l'alterazione degli ambienti rupestri quali sfasciumi e pietraie tramite il controllo delle specie antagoniste (mediante taglio o altre tecniche) ed evitando consolidamenti non idonei al mantenimento della specie o dell'habitat. 2) L'ente gestore dovrà garantire un severo controllo sul prelievo delle piante o parti di esse e monitorarne le popolazioni per evidenziare precocemente rischi di estinzione.	1) RE, IA, IN; 2) MR, RE
<i>Saxifraga lingulata lingulata</i>	c	2	2	2				
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	a	2	2	2	Cavità, grotte e fessure nelle pareti rocciose di tutto il SIC ed in special modo le cavità: il	1) disturbo antropico in particolare nei siti di rifugio estivo e svernamento; 2) riduzione delle risorse	1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione, fino al divieto, tramite misure regolamentari, al disturbo antropico nei siti di rifugio estivo e svernamento, dovuti anche all'attività	1) RE 2) IN, IA 3) RE

s,					Pertuso, Tana di Marixa, Pozzo del Becco	trofiche.  Inoltre, per <i>Hydromantes strinatii</i> : 3) alterazione lettiera in ambito forestale e delle condizioni igrometriche dei terreni.	speleologica. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno attuare interventi attivi e/o offrire opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) affinché vengano mantenute aree ecotonali ed aree aperte con elementi lineari quali siepi e filari ricchi di entomofauna.  Inoltre, per <i>Hydromantes strinatii</i> : 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari e/o una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, l'inquinamento delle acque sotterranee, l'alterazione delle condizioni igrometriche del suolo e sottosuolo ad esempio a causa di captazioni, regimazioni, riduzione della copertura vegetale e della lettiera e della necromassa vegetale in ambito forestale.	
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	a	2	2	2				
<i>Duvalius gentilei spagnoloi</i>	c	2	2	da verific				
<i>Dolichopoda ligustica ligustica</i>	c	2	2	da verific				
<i>Hydromantes strinatii</i>	a	2	3	2				

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI FORESTALI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	2	2	2	MIGLIORAMENTO	1) Ceduzione e/o turni troppo brevi; 2) locali fenomeni di pascolo in bosco; 3) riduzione della disponibilità idrica dipendente da captazioni; 4) frammentazione dovuta ad apertura di strade o piste.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE 4) RE

							<p>gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia volta alla conversione ad alto fusto delle situazioni più evolute, laddove non sussistano significative ed evidenti controindicazioni economiche o di sicurezza.</p> <p>2) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione al pascolo, fino al divieto, attraverso un'opportuna regolamentazione.</p> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza la riduzione dell'eventuale captazione idrica nelle falde che alimentano le aree.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).</p>	
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	1	1	2	MIGLIORAMENTO	1) Ceduzione con turni troppo ravvicinati o troppo prolungati, eccessiva estensione delle tagliate e ripuliture del sottobosco, prelievo	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed	1) RE, IN, IA 2) RE
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o	1	3	2	MANTENIMENTO	biomassa legnosa secondo quantità e modalità non idonee a conservare in modo soddisfacente l'habitat; 2) frammentazione dovuta a infrastrutture		

	<i>Pinus cembra</i>					lineari.	<p>opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di <i>Castanea sativa</i>, ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli aspetti più maturi, anche con necromassa significativa, laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora;</li> <li>• gli individui arborei di maggiori dimensioni o di maggiore età;</li> <li>• turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati anche alla conservazione della fauna.</li> </ul> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).</p>	
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	1	1	2	MIGLIORAMENT O	<p>1) Ceduzione con turni ravvicinati e ripuliture del sottobosco;</p> <p>2) frammentazione indotta da infrastrutture lineari.</p>	<p>1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione</p>	1) RE, IN, IA 2) RE

								d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta, , favorendo la conversione dei cedui a fustaia disetanea e la tutela degli alberi vetusti e del legno morto. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).	
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Dryocopus martius</i>	d	3b	2	2	Monte Pellegrino e Passo della Guardia (Area 2)	1) Contrazione di aree forestali anche a causa di incendi.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, la tutela degli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso l'alto fusto e prevedendo opportune misure regolamentari a prevenzione degli incendi.	1) RE, IN, IA 2) RE
<i>Martes martes</i>	c	3b	2	da verificare		Inoltre, per <i>Martes martes</i> : 2) bracconaggio e mortalità accidentale durante il controllo di altri carnivori più comuni (volpe, faina).		

								2) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo del bracconaggio nonché emanare le norme regolamentari opportune al fine di limitare la mortalità durante l'attività di controllo di altri carnivori.
--	--	--	--	--	--	--	--	--

## SPECIE RIFERIBILI A PIU' GRUPPI DI HABITAT

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Rupicapra rupicapra</i>	c	2	2	2	Dato l'ampio home range della specie, non è possibile individuare un'area focale. Tuttavia la zona più favorevole è l'Area 1.	1) Predazione; 2) disturbo antropico.	1) L'ente gestore e gli altri enti competenti dovranno garantire i previsti controlli sull'attività venatoria possibile solo in forma selettiva e opportuna vigilanza al fine di contrastare il bracconaggio. 2) L'ente gestore e gli altri enti competenti dovranno provvedere a regolamentare fino al divieto le attività antropiche eventualmente disturbanti la specie e, in particolare l'uso di cross e motocross, ed attuare un attento controllo del disturbo antropico.	1) RE 2) RE
<i>Canis lupus</i>	a	2	3	da verif	Dato l'ampio home range della specie, non è possibile individuare un'area focale. Tuttavia le aree più favorevoli appaiono l'area di crinale ed il bosco	1) Predazione; 2) riduzione della disponibilità di prede con conseguenti predazioni ad allevamenti.	1) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo del bracconaggio. 2) L'ente gestore e gli altri enti competenti oltre a garantire il mantenimento in buono stato di conservazione della popolazione di ungulati attualmente presente dovranno attuare interventi che favoriscano la	1) RE; 2) RE, IA

					che è utilizzato per la caccia e il riposo. (Area 1, Area 2 e Area 3). Il Passo della Guardia - Rocca Barbone - Ciotto di Giaire rappresentano siti abituali di marcatura (Area 4).		coesistenza delle attività pastorali con il lupo in particolare mediante il miglioramento del sistema degli indennizzi ai pastori, la pianificazione dei sistemi di prevenzione del danno e l'istruzione dei pastori al loro uso.	
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	d	3b	3	2	Praterie e pascoli alpini (Area 1),	1) Riduzione dell'habitat (aree aperte e mosaici); 2) prelievo venatorio indiscriminato; 3) pressione indotta da predatori opportunisti (in particolare il cinghiale); 4) disturbo antropico; 5) rischio di ibridazione.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, il mantenimento o creazione di aree aperte, per taglio, triturazione meccanica, fuoco prescritto, o anche tramite forme di pascolo controllato (soprattutto nel periodo della cova e nei primi giorni immediatamente successivi la schiusa, giugno- metà luglio). 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno regolamentare il prelievo venatorio su basi strettamente censuarie in modo da fissare carnieri commisurati al successo riproduttivo stagionale. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione dei predatori opportunisti comuni di uova e pulcini (cinghiali, volpi, faine, corvidi), nelle aree a maggior vocazionalità per la riproduzione della specie, tramite opportuni piani faunistici di prelievo ed interventi di controllo. 4) L'ente gestore dovrà regolamentare con la massima attenzione, fino al divieto, le attività che comportino disturbo antropico, in particolare, la realizzazione di impianti di risalita e nuove piste da sci, impianti a fune permanenti, incluse le teleferiche e nuove linee elettriche aeree, nonché le attività turistiche, escursionistiche, sportive e ricreative. Inoltre sarà necessario, vietare l'addestramento dei cani da caccia	1) RE, IN, IA 2) RE, 3) RE 4) RE 5) RE
<i>Emberiza hortulana</i>	d	2	2	Parte sottostante e soprastante la strada				
<i>Lanius collurio</i>	d	2	2	militare, Passo Garlenda, Rocca				
<i>Lullula arborea</i>	d	2	2	Meea, Passo della				
<i>Circus pygargus</i>	d	2	2	Lecca, Margheria				
<i>Circus cyaneus</i>	d	2	2	Tanarello,				
<i>Leontopodium alpinum</i>	c	4	3	Margheria Panizzi.				
<i>Nigritella rhellicani</i>	c	3b	2	da				
<i>Nigritella corneliana</i>	c	4	2	verif				
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	d	3b	3	2	Praterie e pascoli alpini (Area 1)			

						e gare cinofile in estate, quando i giovani galli non sono ancora completamente cresciuti e indipendenti. 5) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza l'immissione di specie autoctone (ad es. Pernice rossa) interfeconde.	
--	--	--	--	--	--	---	--

Nell'ambito della redazione del Piano di gestione, dovranno essere indagate la presenza, la consistenza delle eventuali popolazioni e lo stato di conservazione delle seguenti specie:

Specie presenti riferibili alla Direttiva 2009/147/CE:

*Falco peregrinus* (all.I)

*Anthus spinoletta*

*Corvus corax*

*Monticola saxatilis*

*Oenanthe oenanthe*

*Parus montanus*

*Serinus citronella*

*Sylvia curruca*

ulteriori specie da indagare

Specie faunistiche:

*Aeshna juncea*

Specie floristiche

*Aconitum variegatum*

*Aquilegia atrata*

*Arnica montana*

*Aster alpinus*

*Campanula latifolia*

*Cytisus hirsutus* subsp. *pumilus*  
*Crocus ligusticus*  
*Crocus versicolor*  
*Daphne mezereum*  
*Dianthus pavonius*  
*Digitalis grandiflora*  
*Doronicum austriacum*  
*Erysimum burnatii*  
*Galeopsis reuteri*  
*Galium obliquum*  
*Genista cinerea*  
*Gentiana burseri* subsp. *actynocalix*  
*Gentiana lutea*  
*Gentiana verna*  
*Gentiana villarsii*  
*Gentianella campestris*  
*Globularia repens*  
*Goodyera repens*  
*Hyacinthoides italica*  
*Iberis sempervirens*  
*Leucanthemum atratum* subsp. *coronopifolium*  
*Linaria angustissima*  
*Molopospermum peloponnesiacum* subsp. *peloponnesiacum*  
*Narcissus poeticus*  
*Narcissus pseudonarcissus*  
*Oxytropis helvetica*  
*Peucedanum schottii*  
*Pulsatilla alpina*  
*Pulsatilla alpina* subsp. *millefoliata*  
*Scabiosa vestita*  
*Scilla bifolia*  
*Sempervivum arachnoideum*  
*Sempervivum tectorum*

*Silene campanula*

*Soldanella alpina*

*Swertia perennis*

*Tephrosieris integrifolia* subsp. *capitata*

*Trifolium pannonicum*

*Triglochin palustre*

*Trollius europaeus*

*Tulipa australis*

*Viola biflora*

*Viola calcarata*

*Viola calcarata* subsp. *villarsiana*

*Viola valderia*

IT1314611

## MONTE GERBONTE

### MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE

1. In considerazione delle specificità ambientali e delle criticità riscontrate, dell'importanza che il sito riveste in relazione alla situazione nazionale, regionale e della regione biogeografica a cui appartiene, nonché degli strumenti normativi, pianificatori e regolamentari presenti, l'ente gestore del del sito IT 1314611 "Monte Gerbonte" dovrà predisporre il piano di gestione secondo quanto previsto dal presente documento e dalla normativa vigente.
2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1314611 "Monte Gerbonte", valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

#### DIVIETI:

- a. disturbo antropico nelle arene di canto del Fagiano di monte ove individuate dall'ente gestore del SIC ;
- b. forestazione artificiale di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone;
- c. pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolamento;
- d. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive, così come previsto dall'art. 3 delle Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale;
- e. trasformazione delle aree boscate come normato dall'art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco;
- f. frammentazione delle tessere boschive.

#### OBBLIGHI:

- h. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante.

3. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1314611 Monte Gerbonte valgono per ciascun habitat e specie presenti nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna "Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT1314611" individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

## HABITAT E SPECIE IGROFILE E D'ACQUA DOLCE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )*	1	3	2	MIGLIORAMENTO	1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali) la cui presenza diminuisce l'impatto delle esondazioni; 2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica; 3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 4) realizzazione di percorsi (strade, piste ciclabili, strade forestali piste di esbosco).	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE

						di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua. 4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, che non vengano realizzati percorsi e che, inoltre, durante le attività selvicolturali, non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitate a circoscritte zone di guado.		
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	3b	3	2	CONSERVAZIONE	1) Realizzazione di interventi (briglie dighe, plateazioni, arginature, difese spondali, etc.), anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che comportino l'artificializzazione delle sponde e/o dell'alveo riducendo la disponibilità idrica ed alterando le dinamiche dei corsi d'acqua; 2) realizzazione di captazioni idriche che comportino riduzione della disponibilità idrica; 3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 4) diffusione di specie nitrofile invasive.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari ed ecotonali), le loro connessioni funzionali e, in particolare, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat.	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE, IN

							<p>3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.</p> <p>4) L'ente gestore dovrà provvedere a limitare o evitare il pascolo e, in particolare, l'eutrofizzazione attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, misure regolamentari o incentivanti piani di gestione pastorale congrui alla finalità della misura di conservazione.</p>	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	3b	2	2	MANTENIMENTO	<p>1) realizzazione di interventi (briglie, dighe, plateazioni, arginature, difese spondali, etc.), anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che comportino l'artificializzazione delle sponde e/o l'eliminazione della vegetazione riparia;</p> <p>2) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;</p> <p>3) diffusione di specie nitrofile invasive.</p>	<p>1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento della vegetazione ripario-ecotonale.</p> <p>2) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.</p> <p>3) L'ente gestore dovrà provvedere a limitare l'eutrofizzazione attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza e/o l'assunzione di misure</p>	1) RE 2) RE 3) RE

							regolamentari in particolare nelle situazioni ad elevata componente floristica nitrofila.	
--	--	--	--	--	--	--	---	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Austropota mobius pallipes</i>	a	2	3	2	Torrente Argentina, Rio dell'Infernetto e Rio Negrè (Area 4)	1) Alterazione sponde ed alvei; 2) realizzazione di captazioni idriche che comportino riduzione della disponibilità idrica; 3) eutrofizzazione dovuta a eccessivi apporti di inquinanti; 4) prelievo indiscriminato.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua e a valutare periodicamente la qualità biologica delle acque. 4) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo del bracconaggio per la	1) RE 2) RE 3) RE, MR 4) RE
<i>Alcedo atthis</i>	d	2	2	2				

specie *A.pallipes***HABITAT E SPECIE RIFERIBILI A LANDE, MACCHIE, GARIGHE E PRATERIE**

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
4060	Lande alpine e boreali	3b	3	2	MANTENIMENTO	1) Realizzazione di interventi invasivi di decespugliamento intesi a favorire l'avifauna.	1) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli Enti competenti dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.	1) RE, IN, IA
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	2	3	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA 3) RE, IA

6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	2	2	2	MIGLIORAMENTO	<p>concimazione (sovrapascolo);  3) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).</p>	<p>valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.</p> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento che l'attività di pascolo sia condotta in modo da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• limitare fenomeni di eutrofizzazione;</li> <li>• incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica;</li> <li>• realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali per favorire i siti riproduttivi per gli anfibi.</li> </ul>
------	---	---	---	---	---------------	---	--

									3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo.	
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Lepus timidus</i>	c	3b	2	da verif	Aree aperte all'interno dell'Area 2	1) Braconaggio che incrementa la mortalità della specie, già preda di molti Uccelli e Mammiferi Carnivori.	1) L'ente gestore la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno attuare un severo controllo del bracconaggio e monitorarne la popolazione.	1) RE, MR

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI RUPESTRI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
8210	Pareti	3b	3	3	CONSERVAZIO	1) Fenomeni di disturbo	1) L'ente gestore dovrà garantire	1) RE

	rocciose calcaree con vegetazione casmofitica				NE	antropico alla componente faunistica, derivante tra l'altro dalla frequentazione e dagli sport di arrampicata.	un attento controllo e una severa limitazione al disturbo antropico tramite la realizzazione di un'opportuna tabellazione ( L.R. 29/94 art. 11) e la regolamentazione, fino al divieto, di attività incidenti sia sulle pareti sia sulle aree rupestri aperte (arrampicata, attività con veicoli a motore, biciclette, deltaplani, parapendii, aeromobili leggeri, ecc.).	
--	---	--	--	--	----	--	---	--

N.B. L'habitat 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" non è stato inserito nelle presenti Misure di Conservazione nonostante la presenza nel Formulario Standard Natura 2000: si ritiene che le informazioni riportate nella presente DGR (art. 1, comma 4) e le norme regionali attuali inerenti la tutela del patrimonio geologico e speleologico siano sufficienti a garantire la conservazione dell'habitat.

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Primula marginata</i> (Zone rilevanti puntuali)	c	2	3	2	Ambienti rupestri sfasciumi e pietraie	1) Alterazione dell'habitat anche a causa dei processi di evoluzione naturale; 2) pressione antropica.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno attuare il monitoraggio delle popolazioni, ed evitare, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, l'alterazione degli ambienti rupestri quali falesie e pietraie e l'attuazione di interventi con tecniche di consolidamento non idonee al mantenimento della specie o dell'habitat. 2) L'ente gestore dovrà garantire il controllo sui fattori antropici positivi come il pascolo e una corretta applicazione della L.R. n. 9 del 1984 e dalla L.R. 28/2009, da effettuare nel periodo di fioritura.	1) MR, RE 2) RE
<i>Hieracium tomentosum</i> (Zone rilevanti puntuali)	c	2	2					
<i>Solatopupa</i>	c	2	2	da verif				

<i>psarolena</i> (Zone rilevanti puntuali)								
<i>Moehringia lebrunii</i> (Zone rilevanti puntuali)	c	3b	2	2				
<i>Gentiana ligustica</i>	a	2	3	2				
<i>Micromeria marginata</i> (Zone rilevanti puntuali)	c	3b	2	2	Ambienti rupestri calcarei soleggiati, sfasciumi e pietraie (Area 1)			
<i>Saxifraga lingulata</i> (Zone rilevanti puntuali)	c	2	2	2	Ambienti rupestri ombrosi, sfasciumi e pietraie			
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	a	2	3	2	Cavità, grotte e fessure nelle pareti rocciose di tutto il SIC ed in special modo le cavità Grotta del Ponte di Loreto, Pozzetto di Loreto, Grotta della Ciapella, Risorgenza di Creppo,	1) Disturbo antropico in particolare nei siti di rifugio estivo e svernamento; 2) riduzione delle risorse trofiche.  Inoltre, per <i>Hydromantes strinati</i> : 3) alterazione lettiera in ambito forestale e delle condizioni igrometriche dei terreni.	1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione, tramite misure regolamentari, al disturbo antropico, in particolare derivante dall'attività speleologica, nei siti di rifugio estivo e svernamento. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno attuare interventi attivi e/o offrire opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) affinché vengano mantenute aree ecotonali ed aree aperte con elementi lineari quali siepi e filari ricchi di entomofauna.	1) RE 2) IN, IA 3) RE
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	a	2	3	2				
<i>Duvalius gentilei spagnoloi</i>	c	2	2	da verif				
<i>Dolichopus</i>	c	2	2	2/3				

<i>da ligustica ligustica</i>					Grotticella di Creppo, Grotta Grande di Creppo, Grotta Sopra II Garbu Du Diav, Pozzetto di Durcan, Tanetta del Teschio.		3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari e/o una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, l'inquinamento delle acque sotterranee, l'alterazione delle condizioni igrometriche del suolo e sottosuolo, ad esempio a causa di captazioni, regimazioni, riduzione della copertura vegetale,, della lettiera e della necromassa vegetale in ambito forestale.
<i>Hydromantes strinatii</i>	a	2	3	2			

## HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI FORESTALI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	2	2	2	MIGLIORAMENTO	1) Ceduzione e/o turni troppo brevi; 2) locali fenomeni di pascolo in bosco; 3) riduzione della disponibilità idrica dipendente da captazioni; 4) frammentazione dovuta ad apertura di strade o piste.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia volta alla conversione ad alto fusto delle situazioni più evolute, laddove non sussistano significative ed evidenti controindicazioni economiche o di	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE 4) RE

							<p>sicurezza.</p> <p>2) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione al pascolo, fino al divieto, attraverso un'opportuna regolamentazione.</p> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza la riduzione dell'eventuale captazione idrica nelle falde che alimentano le aree.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).</p>	
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	1	2	2	MIGLIORAMENTO	1) Ceduzione con turni troppo ravvicinati o troppo prolungati, eccessiva estensione delle tagliate e ripuliture del sottobosco, prelievo biomassa legnosa secondo quantità e modalità non idonee a conservare in modo soddisfacente l'habitat;	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di <i>Castanea sativa</i> , ad esclusione dei	1) RE, IN, IA 2) RE
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	1	3	2	MANTENIMENTO	2) frammentazione dovuta a infrastrutture lineari.		

						<p>castagneti da frutto in attività, mantenendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli aspetti più maturi, anche con necromassa significativa, laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora;</li> <li>• gli individui arborei di maggiori dimensioni o di maggiore età;</li> <li>• turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati anche alla conservazione della fauna.</li> </ul> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti ecc.).</p>		
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	1	2	2	MIGLIORAMENTO	<p>1) Ceduzione con turni ravvicinati e ripuliture del sottobosco;</p> <p>2) frammentazione indotta da infrastrutture lineari.</p>	<p>1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta, favorendo la</p>	1) RE, IN, IA 2) RE

							conversione dei cedui a fustaia disetanea e la tutela degli alberi vetusti e del legno morto. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).	
--	--	--	--	--	--	--	---	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Lucanus cervus</i>	a	2	3	2	Boschi di latifoglie di tutto il SIC in particolar modo dell'Area 3	1) Scomparsa di boschi maturi.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando gli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso l'alto fusto, non alterando la lettiera e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenendo ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti.	1) RE, IN, IA
<i>Dryocopus martius</i>	d	3b	3	2	"Porte di Gerbonte", Foresta di Gerbonte,	1) Contrazione di aree forestali anche a causa di	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure	1) RE, IN, IA

<i>Martes martes</i>	c	3b	2	da verif	Gerbontina, Case Cabane (Area 1 e Area 3)	incendi. Inoltre, per <i>Martes martes</i> : 2) bracconaggio e mortalità accidentale durante il controllo di altri carnivori più comuni (volpe, faina).	regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, la tutela degli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso l'alto fusto e prevedendo opportune misure regolamentari a prevenzione degli incendi.  Inoltre, per <i>Martes martes</i> : 2) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo del bracconaggio nonché emanare le norme regolamentari opportune al fine di limitare la mortalità durante l'attività di controllo di altri carnivori.	2) RE
----------------------	---	----	---	----------	---	---	--	-------

## SPECIE RIFERIBILI A PIU' GRUPPI DI HABITAT

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Rupicapra rupicapra</i>	c	2	2	2	Dato l'ampio home range delle specie, non è possibile individuare un'area focale,	1) Predazione; 2) disturbo antropico.	1) L'ente gestore e gli altri enti competenti dovranno garantire i previsti controlli sull'attività venatoria possibile solo in forma selettiva e opportuna vigilanza al fine di contrastare il bracconaggio.	1) RE, 2) RE 3) RE, IA, MR
<i>Canis lupus</i>	a	2	3	2		Inoltre per <i>Canis lupus</i> : 3) riduzione della disponibilità di prede	2) L'ente gestore e gli altri enti competenti	

					tuttavia si segnalano per <i>R. rupicapra</i> Area 1 e Area 2 e per <i>C. lupus</i> Area 1 e Area 3;	con conseguenti predazioni ad allevamenti.	dovranno provvedere a regolamentare o vietare le attività antropiche eventualmente disturbanti le specie, quali l'uso di cross e motocross, ed attuare un attento controllo del disturbo antropico. Inoltre per <i>Canis lupus</i> : 3) L'ente gestore e gli altri enti competenti oltre a garantire il mantenimento in buono stato di conservazione della popolazione di ungulati attualmente presente dovranno attuare interventi che favoriscano la coesistenza delle attività pastorali con il lupo in particolare mediante il miglioramento del sistema degli indennizzi ai pastori, la pianificazione dei sistemi di prevenzione del danno e l'istruzione dei pastori al loro uso.	
<i>Pernis apivorus</i>	d	2	2	2	Aree boscate di tutto il SIC	1) Potenziale abbandono delle aree di sosta e nidificazione a causa dell'alterazione dell'habitat.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura mantenga, nelle aree di nidificazione e di sosta del <i>Pernis apivorus</i> , boschi fitti ad alto fusto intorno a quote di 1000 m alternati a prati ed ampie radure.	1)RE
<i>Aquila chrysaetos</i>	d	2	3	2	Dato l'ampio home range delle specie, non è possibile individuare un'area focale ( <i>Aquila chrysaetos</i> , <i>Bubo bubo</i> ).	1) Alterazione dell'habitat soprattutto causata da rimboschimenti, afforestazione spontanea, abbandono delle attività pastorali; 2) disturbo nei siti di sosta; 3) diminuzione della disponibilità di prede.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che vengano mantenute aree aperte, anche tramite forme di pascolo tradizionale controllato e sfalci. 2) L'ente gestore dovrà regolamentare con la massima attenzione le attività che comportino disturbo antropico a rupi e	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE
<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	d	2	3	2				
<i>Bubo bubo</i>	d	2	3	2				
<i>Circaetus gallicus</i>	d	2	2	2				

<i>Falco peregrinus</i>	d	2	3	2	Falesie e pareti rocciose di tutto il SIC ed in special modo le pareti rocciose presenti nell'Area 1 e nell'Area 2 e 5		falesie rocciose, l'osservazione e la fotografia naturalistica, l'uso di deltaplani e parapendii e, in particolare, l'attività di arrampicata, evitando l'apertura di nuove vie. 3) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire il controllo del bracconaggio.	
<i>Circus pygargus</i>	d	2	3	2				
<i>Circus cyaneus</i>	d	2	3	2				
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	d	3b	3	2	Aree aperte sottostanti la strada militare e Porta Bertrand (Area 1 e Area 2)	1) Riduzione dell'habitat (aree aperte); 2) pressione indotta da predatori opportunisti ( in particolare il cinghiale); 3) prelievo venatorio indiscriminato; 4) disturbo antropico; 5) attività selvicolturale tradizionale.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, volte a garantire il mantenimento o creazione di aree aperte (soprattutto nel periodo della cova e nei primi giorni immediatamente successivi la schiusa, giugno- metà luglio). Tali risultati saranno ottenuti attraverso: il taglio, la triturazione meccanica, fuoco prescritto, o anche tramite forme di pascolo controllato e sfalci favorendo l'impianto di piante arbustive fruticose ed il mantenimento di formicai. Inoltre dovrà essere limitato l'uso di pesticidi nelle attività agricole e si dovrà favorire l'impianto in piccoli appezzamenti di graminacee adatte all'habitat (segale ecc.). 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione dei predatori opportunisti comuni di uova e pulcini (cinghiali, volpi, faine, corvidi) nelle aree a	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE 4) RE, MR 5) RE, IA
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	d	2	2	2				
<i>Emberiza hortulana</i>	d	2	2	2				
<i>Lanius collurio</i>	d	2	2	2				
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	a	2	3	2				
<i>Nyctalus leisleri</i>	b	2	3	da verif				
<i>Microtus nivalis</i>	c	3b	2	da verif				

						<p>maggior vocazionalità per la riproduzione della specie, tramite opportuni piani faunistici di prelievo o interventi di controllo.</p> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno regolamentare il prelievo venatorio su basi strettamente censuarie in modo da fissare carnieri commisurati al successo riproduttivo stagionale ed attuare un censimento primaverile dei maschi al canto.</p> <p>4) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione, tramite misure regolamentari, al disturbo antropico, nei siti di rifugio estivo e svernamento (chiese, cascine) per <i>R. hipposideros</i>.</p> <p>5) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività selvicolturale sia svolta tutelando gli alberi vetusti e di grosse dimensioni, ricchi di cavità, mantenendo ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti.</p>
--	--	--	--	--	--	--

Nell'ambito della redazione del Piano di gestione, dovranno essere indagate la presenza, la consistenza delle eventuali popolazioni e lo stato di conservazione delle seguenti specie:

Specie migratrici riferibili alla Direttiva 2009/147/CE:

*Anthus spinoletta*

*Monticola saxatilis*

*Oenanthe oenanthe*

*Parus montanus*

*Serinus citronella*

*Sylvia curruca*

ulteriori specie da indagare

Specie faunistiche:

*Aeshna juncea*

Specie floristiche

*Alyssum ligusticum*

*Asperula hexaphylla*

*Aster alpinus*

*Barlia robertiana*

*Crocus versicolor*

*Daphne alpina*

*Daphne mezereum*

*Digitalis grandiflora*

*Eryngium spinalba*

*Festuca circummediterranea*

*Galium pseudohelveticum*

*Genista cinerea*

*Gentiana lutea*

*Globularia repens*

*Juniperus phoenicea*

*Knautia mollis*

*Leucanthemum atratum* subsp. *coronopifolium*

*Lilium pomponium*

*Luzula pedemontana*  
*Moehringia sedoides*  
*Myosotis scorpioides*  
*Pedicularis gyroflexa*  
*Peucedanum schottii*  
*Phyteuma michelii*  
*Pinguicula vulgaris*  
*Prunus brigantina*  
*Pulsatilla alpina* subsp. *millefoliata*  
*Saxifraga caesia*  
*Saxifraga cochlearis*  
*Saxifraga oppositifolia*  
*Scabiosa candicans*  
*Sempervivum arachnoideum*  
*Sempervivum calcareum*  
*Sempervivum tectorum*  
*Soldanella alpina*  
*Viola biflora*

**IT 1315421**

**MONTE TORAGGIO – MONTE PIETRAVECCHIA**

**MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE**

1. In considerazione delle specificità ambientali e delle criticità riscontrate, dell'importanza che il sito riveste in relazione alla situazione nazionale, regionale e della regione biogeografica a cui appartiene, nonché degli strumenti normativi, pianificatori e regolamentari presenti, l'ente gestore del del sito IT 1315421 “Monte Toraggio – Monte Pietravecchia” dovrà predisporre il piano di gestione secondo quanto previsto dal presente documento e dalla normativa vigente;
2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel Sito IT 1315421 “Monte Toraggio – Monte Pietravecchia”, valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

**DIVIETI:**

- a) il disturbo antropico nelle arene di canto del Fagiano di monte ove individuate dall'ente gestore del SIC;
- b) la forestazione artificiale di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone;
- c) il pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolamento;
- d) eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive, così come previsto dall'art. 3 delle Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale;
- e) accesso alle aree ove presente l'habitat 8130 “ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili”, se non diversamente regolamentato dall'ente gestore del SIC.

**OBBLIGHI:**

- f) nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante.

3. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel Sito IT 1315421 “Monte Toraggio – Monte Pietravecchia”, valgono per ciascun habitat e specie presente nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna “Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT 1315421” individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

### HABITAT E SPECIE IGROFILE E D’ACQUA DOLCE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )*	1	3	2	MIGLIORAMENTO	1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all’eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali la cui presenza diminuisce l’impatto delle esondazioni); 2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica; 3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 4) realizzazione di percorsi (strade, piste ciclabili, strade forestali non asfaltate, piste di esbosco).	1) L’ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d’incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d’acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). 2) L’ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d’incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L’ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE

							<p>divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, che non vengano realizzati percorsi e che, inoltre, durante le attività selvicolturali, non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado.</p>	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	3b	1	2	MANTENIMENTO	<p>1) Realizzazione di interventi che comportino l'artificializzazione delle sponde e/o dell'alveo riducendo la disponibilità idrica ed alterando le dinamiche dei corsi d'acqua;</p> <p>2) realizzazione di captazioni idriche che comportino riduzione della disponibilità idrica;</p> <p>3) eutrofizzazione dovuta a eccessivi apporti di inquinanti.</p>	<p>1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari ed ecotonali), le loro connessioni funzionali e, in particolare, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio).</p> <p>2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso</p>	1) RE 2) RE 3) RE

							minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.	
--	--	--	--	--	--	--	---	--

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI A LANDE, MACCHIE, GARIGHE E PRATERIE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
4060	Lande alpine e boreali	3b	3	2	MANTENIMENTO	1) Realizzazione di interventi invasivi di decespugliamento intesi a favorire l'avifauna.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria e gli Enti competenti dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.	1) RE, IN, IA

6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyssosedion albi</i> *	1	1	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo).	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in maniera ecosostenibile al fine principale di limitare fenomeni di eutrofizzazione.	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e	2	3	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA 3) RE, IA

	subalpine						
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco - Brometalia</i> ) (* notevole fioritura di orchidee)	2	3	2	MANTENIMENTO	apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo); 3) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	2	1	2	MIGLIORAMENTO		2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in modo da: <ul style="list-style-type: none"> <li>• limitare fenomeni di eutrofizzazione;</li> <li>• incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica;</li> <li>• realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali per favorire i siti riproduttivi</li> </ul>

								per gli anfibi. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo.	
--	--	--	--	--	--	--	--	---	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Lepus timidus</i>	c	3b	2	da verif	Passo della Valletta (Area 3)	1) Attività di bracconaggio che incrementa la mortalità della specie, già preda di uccelli e mammiferi carnivori.	1) L'ente gestore e gli altri enti competenti dovranno attuare un severo controllo del bracconaggio ed il monitoraggio della popolazione. 2) L'ente gestore dovrà provvedere ad un monitoraggio della specie <i>Euphydryas aurinia</i> oggetto di recente segnalazione nel SIC.	1) RE, MR 2) MR
<i>Euphydryas aurinia</i>	da verif	da verif	da verif	da verif				

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI RUPESTRI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura

8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	4b	3	3	CONSERVAZIONE	1) Interventi di consolidamento e realizzazione di strade e/o sentieri; 2) pressione antropica con conseguente disturbo della fauna, movimentazione di pietre e asportazione di minerali, prelievo di piante e animali rari.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani una attenta e severa limitazione ad eventuali interventi di consolidamento e di apertura di strade e/o sentieri. 2) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione, tramite misure regolamentari, alle attività antropiche che possano comportare disturbo della fauna, movimentazione di pietre e asportazione di minerali, prelievo di piante e animali rari.	1) RE 2) RE
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	4b	3	3	CONSERVAZIONE	1) Fenomeni di disturbo antropico alla componente faunistica, derivante tra l'altro dalla frequentazione e dagli sport di arrampicata; 2) pressione antropica (raccolta di piante).	1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo e una severa limitazione al disturbo antropico tramite la realizzazione di un'opportuna tabellazione ( L.R. 29/94 art. 11) e la regolamentazione, fino al divieto, di attività incidenti sia sulle pareti sia sulle aree rupestri aperte (arrampicata, attività con veicoli a motore, biciclette, deltaplani, parapendii, aeromobili leggeri, ecc.). 2) L'ente gestore dovrà garantire	1) RE 2) RE

							un severo controllo sul prelievo delle piante o parti di esse come previsto dalla L.R. n. 9 del 1984 e dalla L.R. n. 28 del 2009.	
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	2	3	3	CONSERVAZIONE	1) Frequentazione da parte dell'uomo (sia occasionale sia pianificata) e conseguente disturbo alla fauna; 2) chiusura degli ingressi da parte della vegetazione arbustiva.	1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione al disturbo antropico attraverso la chiusura (tramite cancelli con aperture nella parte superiore per il passaggio dei chiroteri) e/o la regolamentazione dell'accesso alla grotte. 2) L'ente gestore dovrà evitare la completa ostruzione degli ingressi alle grotte da parte della vegetazione.	1) RE 2) IA

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Micromeria marginata</i> (Zone rilevanti puntuali)	c	3b	2	2/3	Ambienti rupestri calcarei soleggiati, sfasciumi e pietraie	1) Alterazione ambienti rupestri dovuti, tra l'altro, all'uso di tecniche non idonee di consolidamento.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, l'alterazione degli ambienti rupestri quali falesie e pietraie, in particolare causata dall'uso di tecniche non idonee di consolidamento.	1) RE
<i>Primula marginata</i>	da verif	da verif	da verif	da verif	Ambienti rupestri, praterie alpine e	1) Alterazione degli habitat rupestri e delle	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure	1) RE 2) IA, IN, MR

<i>Gentiana ligustica</i> (Zone rilevanti puntuali)	a	3b	2	2/3	subalpine: Sentiero degli Alpini, anello del Pietravecchia, sentiero dal Passo Muratone (Area 3) (Area 4).	praterie anche a causa dei processi di evoluzione naturale; 2) pressione antropica (raccolta di piante).	regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, l'alterazione degli ambienti rupestri quali falesie e pietraie e l'attuazione di interventi tecnici di consolidamento non idonee al mantenimento della specie o dell'habitat; dovranno attuare interventi attivi e/o offrire opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) affinché vengano mantenuti gli habitat a prateria attraverso attività di pascolo controllato. 2) L'ente gestore dovrà garantire il controllo sui fattori antropici positivi come il pascolo e una corretta applicazione della L.R. n. 9 del 1984 e dalla L.R. n. 28/2009 relativamente ai controlli, da effettuare nel periodo di fioritura e monitorare le popolazioni presenti al fine di evidenziare precocemente rischi di estinzione.	
<i>Juniperus thurifera</i>	da verif	da verif	da verif	da verif				
<i>Paeonia officinalis</i>	c	3b	3	2				
<i>Aquilegia reuteri</i>	a	3b	2	2/3				
<i>Viola valderia</i>	c	2	2	2/3				
<i>Solatopupa psarolena</i>	c	2	2	da verif				
<i>Phyteuma cordatum</i>	c	3b	2	2/3				
<i>Saxifraga cochlearis</i> (Zone rilevanti puntuali)	c	2	2	2/3	Ambienti rupestri ombrosi, sfasciumi e pietraie.	1) Alterazione ambienti rupestri comportanti, tra l'altro, eccessivo soleggiamento; 2) prelievo di piante o parti di esse.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, l'alterazione degli ambienti rupestri quali sfasciumi e pietraie tramite il controllo delle specie antagoniste (mediante taglio o altre tecniche) ed evitando modificazioni comportanti eccessivo soleggiamento o consolidamenti non idonei al mantenimento della specie o dell'habitat. 2) L'ente gestore dovrà garantire il controllo sui fattori antropici positivi come il pascolo	1) RE, IA, IN; 2) MR RE
<i>Saxifraga lingulata lingulata</i> (Zone rilevanti puntuali)	c	2	2	2/3				
<i>Campanula macrorrhiza</i>	c	3b	2	2/3				

a (Zone rilevanti puntuali)							e una corretta applicazione della L.R. n. 9 del 1984 e dalla L.R. n. 28/2009 relativamente ai controlli, da effettuare nel periodo di fioritura e monitorare le popolazioni presenti al fine di evidenziare precocemente rischi di estinzione.	
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	a	2	3	2	Cavità, grotte e fessure nelle pareti rocciose di tutto il SIC ed in special modo le cavità nelle Aree 3 e 1. Caverna della Giacheira, Grotta dei Surgentin, Tana dei Rugli, Cavernetta 013, Abisso E1 (Pietravecchia), Grotta F.7, Grotta 3 del M. Corma, Grotta 2 del M. Corma, Grotta 1 del M. Corma, Grotta della Melosa, Grotta del Grai.	1) Disturbo antropico in particolare nei siti di rifugio estivo e svernamento; 2) riduzione delle risorse trofiche. 3) alterazione lettiera in ambito forestale e delle condizioni igrometriche dei terreni.	1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione, fino al divieto, tramite misure regolamentari, al disturbo antropico nei siti di rifugio estivo e svernamento soprattutto per <i>R. ferrumequinum</i> e <i>R. hipposideros</i> , dovuti anche all'attività speleologica. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno attuare interventi attivi e/o offrire opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) affinché vengano mantenute aree ecotonali ed aree aperte con elementi lineari quali siepi e filari ricchi di entomofauna. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari e/o una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, l'inquinamento delle acque sotterranee, l'alterazione delle condizioni igrometriche del suolo e sottosuolo, ad esempio a causa di captazioni, regimazioni, riduzione della copertura vegetale, della lettiera e della necromassa vegetale in ambito forestale.	1) RE 2) IN, IA 3) RE
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	a	2	3	2				
<i>Duvalius gentilei spagnoloi (Locus typicus)</i>	c	3b	3	2/3				
<i>Dolichopoda ligustica ligustica</i>	c	2	2	da verif				
<i>Hydromantes strinatii</i>	a	2	3	2				
<i>Myotis mystacinus</i>	a	2	3	da verif				
<i>Myotis myotis</i>	a	2	3	da verif				
<i>Myotis blythii</i>	a	2	3	da verif				

## HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI FORESTALI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	2	3	2	MIGLIORAMENTO	<p>1) Ceduzione e/o turni troppo brevi;</p> <p>2) locali fenomeni di pascolo in bosco;</p> <p>3) riduzione della disponibilità idrica dipendente da captazioni;</p> <p>4) frammentazione dovuta ad apertura di strade o piste.</p>	<p>1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia volta alla conversione ad alto fusto delle situazioni più evolute, laddove non sussistano significative ed evidenti controindicazioni economiche o di sicurezza.</p> <p>2) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione al pascolo, fino al divieto, attraverso un'opportuna regolamentazione.</p> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza la riduzione dell'eventuale</p>	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE 4) RE

							captazione idrica nelle falde che alimentano le aree. 4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).	
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	1	1	2	MIGLIORAMENTO	1) Ceduzione con turni troppo ravvicinati o troppo prolungati; eccessiva estensione delle tagliate e ripuliture del sottobosco, prelievo biomassa legnosa secondo quantità e modalità non idonee a conservare in modo soddisfacente l'habitat; 2) frammentazione dovuta a infrastrutture lineari.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di <i>Castanea sativa</i> , ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo: <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli aspetti più maturi, anche con necromassa significativa, laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora;</li> <li>• gli individui arborei di maggiori dimensioni o di maggiore età;</li> <li>• turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati anche</li> </ul>	1) RE, IN, IA 2) RE

							<p>alla conservazione della fauna.</p> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).</p>	
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	1	1	2	MANTENIMENTO	<p>1) ceduzione con turni ravvicinati e ripuliture del sottobosco;</p> <p>2) frammentazione indotta da infrastrutture lineari.</p>	<p>1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta favorendo la conversione dei cedui a fustaia disetanea e tutelando gli alberi vetusti e il legno morto.</p> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).</p>	1) RE, IN, IA 2) RE
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	1	2	2	MIGLIORAMENTO			

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Dryocopus martius</i>	d	3b	3	2	Aree boscate intorno alla Melosa, Passo della Valletta, Pietravecchia (Area 3)	1) Contrazione di aree forestali idonee alla sosta ed alla nidificazione; 2) disturbo antropico durante la stagione riproduttiva.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta, conservando gli aspetti più maturi, la tutela degli alberi vetusti con cavità e la necromassa al suolo, prevedendo anche il posizionamento, per <i>A. funereus</i> , di nidi artificiali in aree potenzialmente vocate. 2) L'ente gestore dovrà analizzare e regolamentare severamente, sino al divieto, le attività che potrebbero disturbare le coppie nidificanti e, in particolare il motocross ed il passaggio di fuoristrada.	1) RE, IN, IA 2) MR, RE
<i>Aegolius funereus</i>	d	3b	3	2				
<i>Circus cyaneus</i>	d	da verif	2	2				
<i>Glaucidium passerinum</i>	d	2	3	da verif				
<i>Nyctalus leisleri</i>	b	2	3	da verif				
<i>Lucanus cervus</i>	a	2	2	da verif	Boschi di latifoglie di tutto il SIC in particolar modo dell'Area 1	1) Scomparsa di boschi maturi.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando gli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso l'alto fusto, non alterando la lettiera lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenendo ceppi, tronchi morti di grande dimensione e	1) RE, IN, IA

							vecchi alberi con cavità marcescenti.	
--	--	--	--	--	--	--	---------------------------------------	--

## SPECIE RIFERIBILI A PIU' GRUPPI DI HABITAT

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Rupicapra rupicapra</i>	c	2	2	2/3	Dato l'ampio home range della specie, non è possibile individuare un'area focale. In particolare "Via dei Camosci" sul Pietravecchia, Gola dell'Incisa (Area 2 e Area 3).	1) Predazione; 2) disturbo antropico.	1) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire i previsti controlli dell'attività venatoria, possibile solo in forma selettiva, e l'opportuna vigilanza al fine di contrastare il bracconaggio. 2) L'ente gestore e gli altri enti competenti dovranno provvedere a regolamentare fino al divieto le attività antropiche eventualmente disturbanti la specie e, in particolare l'attività di cross e motocross, ed attuare un attento controllo del disturbo antropico.	1) RE 2) RE
<i>Canis lupus</i>	a	2	3	da verif	Dato l'ampio home range della specie, non è possibile individuare un'area focale. Tuttavia l'area più favorevole appare essere costituita dal territorio situato	1) Predazione e pressione venatoria; 2) riduzione della disponibilità di prede con conseguenti predazioni ad allevamenti.	1) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo dell'attività venatoria e del bracconaggio. 2) L'ente gestore e gli altri enti competenti oltre a garantire il mantenimento in buono stato di conservazione della popolazione di ungulati attualmente presente dovranno attuare interventi che favoriscano la coesistenza delle attività pastorali con il lupo in particolare mediante il miglioramento del	1) RE 2) RE, IA

					nei pressi del Passo della Valletta (Area 2 e Area 3)		sistema degli indennizzi ai pastori, la pianificazione dei sistemi di prevenzione del danno e l'istruzione dei pastori al loro uso.	
<i>Pernis apivorus</i>	d	2	2	2/3	Aree boscate intorno alla Melosa, al Passo della Valletta., al Passo Muratone ed al Passo del Corvo (Area 3)	1) Alterazione dell'habitat soprattutto causata da rimboschimenti, afforestazione spontanea, abbandono delle attività pastorali; 2) disturbo nei siti di sosta e nidificazione.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura mantenga, nelle aree di nidificazione e sosta del <i>Pernis apivorus</i> , boschi fitti ad alto fusto intorno a quote di 1000 m alternati a prati ed ampie radure. 2) L'ente gestore dovrà regolamentare con la massima attenzione le attività che comportino disturbo antropico ai siti di sosta e nidificazione.	1) RE, IN, IA 2) RE
<i>Aquila chrysaetos</i>	d	2	3	2/3	Dato l'ampio home range delle specie, non è possibile individuare un'area focale ( <i>Aquila chrysaetos</i> , <i>Bubo bubo</i> ). Falesie e pareti rocciose di tutto il SIC ed in special modo le pareti rocciose presenti nell'Area 2 e nell'Area 3 (Aree rupestri di Toraggio e Pietravecchia, sentiero degli Alpini, Via Ferrata del Pietravecchia).	1) Alterazione dell'habitat soprattutto causata da rimboschimenti, afforestazione spontanea, abbandono delle attività pastorali; 2) disturbo nei siti di sosta; 3) diminuzione della disponibilità di prede.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che vengano mantenute aree aperte, anche tramite forme di pascolo tradizionale controllato e sfalci. 2) L'ente gestore dovrà regolamentare con la massima attenzione le attività che comportino disturbo antropico a rupi e falesie rocciose, l'osservazione e la fotografia naturalistica, l'uso di deltaplani e parapendii e, in particolare, l'attività di arrampicata, evitando l'apertura di nuove vie. 3) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire il controllo del bracconaggio.	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE
<i>Bubo bubo</i>	d	2	3	2				
<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	d	2	3	2				
<i>Falco peregrinus</i>	d	2	3	2				
<i>Circaetus gallicus</i>	d	2	2	2				

<i>Parnassius mnemosyne</i>	b	3b	3	2/3	Colla Melosa (Area 3), pendii con vegetazione xerofila	1) Scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che vengano mantenuti mosaici ecotonali fra bosco e aree prative, anche tramite forme di pascolo tradizionale controllato e regolate da appositi piani di pascolo.	1) RE, IN, IA
<i>Papilio alexanor</i>	b	3b	3	2/3				
<i>Parnassius apollo</i>	b	2	3	2/3				
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	a	1	2	2/3	Boschi di latifoglie ed ecotoni dell'Area 1	1) Scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco ed aree prative e corsi d'acqua.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino la corretta gestione dei boschi di latifoglie (castagni e faggi, con lettiera integra e buona biomassa in piedi (alberi vetusti, ceppi), della naturalità delle rive dei corsi d'acqua evitando l'eccessiva espansione della copertura arborea a scapito di aree aperte soleggiate.	1) RE
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	d	3b	3	2	Pietravecchia, Passo della Valletta, Monte Grai (Area 3 e Area 4)	1) Riduzione dell'habitat (aree aperte); 2) pressione indotta da predatori opportunisti ( in particolare il cinghiale); 3) prelievo venatorio indiscriminato.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo/regolamentazioni il mantenimento di aree aperte, anche tramite forme di pascolo controllato (soprattutto nel periodo della cova e nei primi giorni immediatamente successivi la schiusa, giugno- metà luglio) e sfalci, limitando l'uso di pesticidi nelle attività agricole. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione dei predatori opportunisti comuni di uova e pulcini	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE

							(cinghiali, volpi, faine, corvidi) nelle aree a maggior vocazionalità per la riproduzione della specie, tramite opportuni piani faunistici di prelievo o interventi di controllo. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno regolamentare il prelievo venatorio su basi strettamente censuarie in modo da fissare carnieri commisurati al successo riproduttivo stagionale.	
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	d	3b	3	2	Monte Grai (Area 3)	1) Riduzione dell'habitat (aree aperte); 2) rischio di ibridazione; 3) pressione indotta da predatori opportunisti, in particolare il cinghiale); 4) pressione antropica.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo il mantenimento di aree aperte, anche tramite forme di pascolo d'altura (opportunamente controllato onde mitigare il disturbo che il bestiame che potrebbe arrecare alla specie soprattutto in periodo riproduttivo). 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza l'immissione di specie alloctone ed autoctone (ad es. Pernice rossa) interfeconde. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo. 4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire la regolamentazione	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE 4) RE
<i>Lanius collurio</i>	d	2	2					
<i>Emberiza hortulana</i>	d	2	2					
<i>Lullula arborea</i>	d	2	2					

							delle attività turistiche, escursionistiche, sportive e ricreative in ambienti montani idonei alle specie.	
--	--	--	--	--	--	--	--	--

Nell'ambito della redazione del Piano di gestione, dovranno essere indagate la presenza, la consistenza delle eventuali popolazioni e lo stato di conservazione delle seguenti specie:

Specie migratrici riferibili alla Direttiva 2009/147/CE:

*Certhia familiaris*

*Monticola saxatilis*

*Oenanthe oenanthe*

*Parus montanus*

*Serinus citrinella*

*Tichodroma muraria*

*Apus melba*

*Prunella montanus*

ulteriori specie da indagare

Specie faunistiche:

*Coronella austriaca*

*Rana dalmatina*

Specie floristiche:

*Alyssum ligusticum*

*Androsace adfinis* subsp. *brigantiaca*

*Arabis alpina*

*Asperula hexaphylla*

*Asplenium fontanum*

*Barlia robertiana*

*Campanula fritschii*

*Coris monspeliensis*

*Crocus ligusticus*

*Crocus versicolor*

*Daphne alpina*  
*Daphne mezereum*  
*Echinops ritro*  
*Erysimum burnatii*  
*Erythronium dens-canis*  
*Genista cinerea*  
*Gentiana burseri* subsp. *villarsii*  
*Gentiana lutea*  
*Gentiana verna*  
*Geranium macrorrhizum*  
*Globularia repens*  
*Gymnadenia odoratissima*  
*Hyacinthoides italica*  
*Iberis sempervirens*  
*Juniperus phoenicea*  
*Leucanthemum atratum* subsp. *coronopifolium*  
*Leucanthemum virgatum*  
*Minuartia capillacea*  
*Molopospermum peloponnesiacum* subsp. *peloponnesiacum*  
*Narcissus pseudonarcissus*  
*Phyteuma orbiculare*  
*Pinus mugo*  
*Polystichum setiferum*  
*Pulsatilla alpina*  
*Pulsatilla alpina* subsp. *millefoliata*  
*Saxifraga cuneifolia*  
*Sempervivum arachnoideum*  
*Sempervivum tectorum*  
*Silene vallesia*  
*Soldanella alpina*  
*Taxus baccata*  
*Thesium bavarum*  
*Viola biflora*  
*Viola calcarata*

*Viola calcarata* subsp. *villarsiana*

IT 1322122

**CROCE DELLA TIA – RIO BARCHEI**

**MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE**

1. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1322122 “Croce della Tia – Rio Barchei”, valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

**DIVIETI:**

- a. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive;
- b. trasformazione delle aree boscate come normato dall’art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco;
- c. frammentazione delle tessere boschive.

**OBBLIGHI:**

d. nell’esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante.

2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1322122 “Croce della Tia – Rio Barchei, valgono ciascun habitat e specie presente nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna “Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT 1322122” individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

**HABITAT E SPECIE IGROFILE E D’ACQUA DOLCE**

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
--------------	-------------	----------------	----------	------------------------	-----------	---------------------	-------------------------	---------------------

91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )*	2	3	2	MIGLIORAMENTO	<p>1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali) la cui presenza diminuisce l'impatto delle esondazioni;</p> <p>2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica.</p>	<p>1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio).</p> <p>2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat.</p>	1) RE 2) RE
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	1	2	2	MANTENIMENTO	<p>1) Realizzazione di interventi (briglie e dighe, plateazioni, arginature, difese spondali, etc.), anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che comportino l'artificializzazione delle sponde e/o l'eliminazione della vegetazione riparia;</p> <p>2) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;</p> <p>3) diffusione di specie nitrofile invasive.</p>	<p>1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento della vegetazione ripario-ecotonale.</p> <p>2) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.</p> <p>3) L'ente gestore dovrà provvedere</p>	1) RE 2) RE 3) RE

							a limitare l'eutrofizzazione attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza e/o l'assunzione di misure regolamentari in particolare nelle situazioni ad elevata componente floristica nitrofila.	
--	--	--	--	--	--	--	--	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Austropota mobius pallipes</i>	a	2	3	2	Rio Barchei, Rio Garberini, Rio Gora, Rio della Tia e loro affluenti	1) Alterazione sponde ed alvei; 2) realizzazione di captazioni idriche che comportino riduzione della disponibilità idrica; 3) eutrofizzazione dovuta a eccessivi apporti di inquinanti; 4) scomparsa di aree rifugio 5) prelievo indiscriminato.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio) e, in particolare, favorire/mantenere la presenza di pozze di esondazione. Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia. 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo	1) RE 2) RE 3) RE , MR 4) RE IA 5) RE
<i>Rana temporaria</i>	c	2	2	2				

								<p>vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat.</p> <p>3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua e a valutare periodicamente la qualità biologica delle acque.</p> <p>4) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento di aree boscate con lettiera integra e buona biomassa in piedi, della naturalità delle rive dei corsi d'acqua evitando diradamenti molto estesi che causino un eccessivo aumento dell'insolazione dei rii.</p> <p>5) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo del bracconaggio per la specie <i>A.pallipes</i>.</p>
--	--	--	--	--	--	--	--	---

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI A LANDE, MACCHIE, GARIGHE E PRATERIE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	2	2	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo) e abbandono delle attività di gestione quali sfalcio;	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA 3) RE, IA

					<p>3) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).</p>	<p>vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.</p> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in modo da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• limitare fenomeni di eutrofizzazione;</li> <li>• incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica;</li> <li>• realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali per favorire i siti riproduttivi per gli anfibi.</li> </ul> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo.</p>	
--	--	--	--	--	---	--	--

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI FORESTALI

Code	Descrizione	Ruolo	Priorit	Stato di	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di
------	-------------	-------	---------	----------	-----------	---------------------	-------------------------	--------------

Habitat		del sito	à	conservazione				misura
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	1	2	2	MIGLIORAMENTO	<p>1) Ceduzione con turni troppo ravvicinati o troppo prolungati; eccessiva estensione delle tagliate e ripuliture del sottobosco, prelievo biomassa legnosa secondo quantità e modalità non idonee a conservare in modo soddisfacente l'habitat;</p> <p>2) Evoluzione naturale della vegetazione</p> <p>3) cessazione della gestione attiva da parte dell'uomo.</p>	<p>1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di <i>Castanea sativa</i>, ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli aspetti più maturi, anche con necromassa significativa, laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora;</li> <li>• gli individui arborei di maggiori dimensioni o di maggiore età;</li> <li>• turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati anche alla conservazione della fauna.</li> </ul> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare attraverso accordi gestionali o d'intervento attivo l'incremento dei boschi di rovere, roverella o misti di latifoglie, a scapito di</p>	<p>1) RE, IN, IA</p> <p>2) IN 3) RE, IN</p>

							quelli di castagno, mediante tagli selettivi in corenza con la normativa regionale in materia, ed evoluzione orientata. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria potranno incentivare il recupero dei castagneti da frutto abbandonati sulla base di linee guida.	
--	--	--	--	--	--	--	--	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Lucanus cervus</i>	a	2	3	2	Boschi misti di tutto il SIC	1) Scomparsa di boschi maturi.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando	1) RE, IN, IA
<i>Rana temporaria</i>	c	2	2	2				

							gli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso l'alto fusto, non alterando la lettiera e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenendo ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti.
--	--	--	--	--	--	--	--

## SPECIE RIFERIBILI A PIU' GRUPPI DI HABITAT

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Lanius collurio</i>	d	2	3	2	Aree a prati sfalciabili, coltivi, zone prative e arbusteti (Area 1)	1) Riduzione dell'habitat con la scomparsa di aree prative, scomparsa di cespuglieti; 2) diminuzione della disponibilità di prede.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo la gestione delle aree idonee alla riproduzione ed al reperimento delle risorse trofiche, il mantenimento di aree a mosaico, di ambienti ecotonali e di aree aperte, anche tramite forme di pascolo controllato e sfalcio. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo affinché gli agricoltori ricorrano alla lotta	1) RE, IA 2) RE, IA



**IT1322216**

**RONCO DI MAGLIO**

**MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE**

1. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel Sito IT 1322216 “Ronco di Maglio” , valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

**DIVIETI:**

- a. effettuare ripopolamenti in natura a fini alieutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall’ente di gestione del SIC;
- b. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive;
- c. trasformazione delle aree boscate come normato dall’art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco;
- d. frammentazione delle tessere boschive.

**OBBLIGHI:**

- e. nell’esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante;
- f. mantenere nelle aree di nidificazione e sosta del *Pernis apivorus*, boschi fitti ad alto fusto intorno ai 1000 m di quota alternati a prati ed ampie radure.

2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel nel sito “IT 1322216 Ronco di Maglio”, valgono per ciascun habitat e specie presente nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna “Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT 1322216” individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

## HABITAT E SPECIE IGROFILE E D'ACQUA DOLCE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )*	1	2	2	MIGLIORAMENTO	<p>1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali la cui presenza diminuisce l'impatto delle esondazioni;</p> <p>2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica;</p> <p>3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;</p> <p>4) realizzazione di percorsi (strade, piste ciclabili, strade forestali non asfaltate, piste di esbosco).</p>	<p>1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio).</p> <p>2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat.</p> <p>3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e</p>	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE

							piani, che non vengano realizzati percorsi e che, inoltre, durante le attività selvicolturali, non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado.	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	1	2	2	MANTENIMENTO	1) Realizzazione di interventi (briglie e dighe, plateazioni, arginature, difese spondali, etc.), anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che comportino l'artificializzazione delle sponde e/o l'eliminazione della vegetazione riparia; 2) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 3) diffusione di specie nitrofile invasive.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento della vegetazione ripario-ecotonale. 2) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a limitare l'eutrofizzazione attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza e/o l'assunzione di misure regolamentari in particolare nelle situazioni ad elevata componente floristica nitrofila.	1) RE 2) RE 3) RE

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
--------	-----------	----------------	----------	------------------------	---	---------------------	-------------------------	---------------------

<i>Austropota mobius pallipes</i>	a	2	3	2	Rio Pian Gallo, Rio Cattone, Rio Micè, Rio Borzanè, Rio dei Tecci e loro affluenti	<p>1) Alterazione sponde ed alvei;</p> <p>2) realizzazione di captazioni idriche che comportino riduzione della disponibilità idrica;</p> <p>3) immissioni di specie alloctone di gamberi;</p> <p>4) eutrofizzazione dovuta a eccessivi apporti di inquinanti;</p> <p>5) scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative e corsi d'acqua.</p> <p>6) prelievo indiscriminato.</p>	<p>1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio) e, in particolare favorire/mantenere la presenza di pozze di esondazione. Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia.</p> <p>2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat.</p> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria e gli Enti competenti dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, l'immissione di specie alloctone</p> <p>4) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua e a valutare periodicamente la qualità biologica delle acque.</p> <p>5) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento di aree boscate con lettiera integra e buona biomassa in piedi nel raggio</p>	<p>1) RE 2) RE 3) RE, MR 4) RE 5) RE 6) RE</p>
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	a	1	2	2/3				

							di circa 400 metri, della naturalità delle rive dei corsi d'acqua evitando diradamenti molto estesi che causino un eccessivo aumento dell'insolazione dei rii. 6) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo del bracconaggio per la specie <i>A.pallipes</i> .	
<i>Leuciscus souffia</i>	a	2	2	2	Bormida di Pallare	1) Realizzazione di interventi che comportino l'alterazione alvei; 2) realizzazione di captazioni; 3) inquinamento dell'ambiente fluviale; 4) interventi di ripopolamento, in particolare con Salmonidi; 5) eccessiva pressione dell'attività di pesca e interruzione della continuità fluviale.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi (realizzati solo se strettamente necessari e attraverso l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica fluviale), anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio) e la rinaturalizzazione dei tratti in cui sono stati realizzati interventi in alveo in passato. 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE 5) RE
<i>Barbus plebejus</i>	a	da verif	da verif	2				

						<p>manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria e gli Enti competenti dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, l'immissione di Salmonidi .</p> <p>5) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli Enti competenti, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, dovranno garantire la continuità dei corsi d'acqua evitando la realizzazione di sbarramenti trasversali e garantendo quando necessari, la realizzazione di idonei passaggi per pesci.</p>
--	--	--	--	--	--	---

**HABITAT E SPECIE RIFERIBILI A LANDE, MACCHIE, GARIGHE E PRATERIE**

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco - Brometalia</i> ) (* notevole	1	2	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo (sovrapascolo) e abbandono delle attività di gestione quali sfalcio con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione; 3) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA 3) RE, IA

	fioritura di orchidee)					(soprattutto cinghiale).	controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati	
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	1	2	2	MANTENIMENTO		2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in modo da: <ul style="list-style-type: none"> <li>• limitare fenomeni di eutrofizzazione;</li> <li>• incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica;</li> <li>• realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali per favorire i siti riproduttivi per gli anfibi.</li> </ul> 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di	



						d'incidenza la riduzione dell'eventuale captazione idrica nelle falde che alimentano le aree. 4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare la stesura di Piani di gestione forestale.	
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	2	2	2	MANTENIMENTO - MIGLIORAMENTO	<p>1) Ceduzione con turni troppo ravvicinati o troppo prolungati; eccessiva estensione delle tagliate e ripuliture del sottobosco, prelievo biomassa legnosa secondo quantità e modalità non idonee a conservare in modo soddisfacente l'habitat; 2) evoluzione naturale della vegetazione; 3) cessazione della coltivazione dei castagneti da frutto; 4) frammentazione indotta da infrastrutture lineari.</p> <p>1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di <i>Castanea sativa</i>, ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli aspetti più maturi, anche con necromassa significativa, laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora;</li> <li>• gli individui arborei di maggiori dimensioni o di maggiore età;</li> <li>• turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati anche alla conservazione della fauna.</li> </ul> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria</p>	1) RE, IN, IA 2) IN 3) RE, IN 4) RE

							<p>dovranno incentivare attraverso accordi gestionali o d'intervento attivo l'incremento dei boschi di rovere, roverella o misti di latifoglie, a scapito di quelli di castagno, mediante tagli selettivi in corenza con la normativa regionale in materia, ed evoluzione orientata.</p> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria potranno incentivare il recupero dei castagneti da frutto abbandonati sulla base di linee guida.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).</p>	
--	--	--	--	--	--	--	---	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Lucanus cervus</i>	a	2	3	2	Boschi misti di tutto il SIC	1) Scomparsa di boschi maturi; 2) potenziale abbandono delle aree di sosta e nidificazione a causa dell'alterazione dell'habitat.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando gli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso l'alto fusto, non alterando la	1) RE, IN, IA 2) RE 3) MR
<i>Pernis apivorus</i>	d	2	3	2				
<i>Certhia brachydactyla</i>	da verif	da verif	da verif	da verif				
<i>Carabus solieri liguranus</i>	c	2	3	da verif				

						<p>lettiera e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenendo ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti.</p> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura mantenga, nelle aree di nidificazione e sosta del <i>Pernis apivorus</i>, boschi fitti ad alto fusto intorno a quote di 1000 m alternati a prati ed ampie radure .</p> <p>3) L'ente gestore dovrà provvedere ad un monitoraggio della specie <i>Certhia brachydactyla</i> oggetto di recente segnalazione nel SIC.</p>	
--	--	--	--	--	--	--	--

## SPECIE RIFERIBILI A PIU' GRUPPI DI HABITAT

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Lanius collurio</i>	d	1	2	da verif	Aree a prati sfalciabili, coltivati, zone prative e arbusteti (Aree 1, 2, 3)	1) Riduzione dell'habitat con la scomparsa di aree prative; scomparsa di cespuglieti; 2) diminuzione della disponibilità di prede.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo la gestione delle aree idonee alla riproduzione ed al reperimento delle risorse trofiche, il mantenimento di aree a mosaico, di ambienti ecotonali e di aree aperte, anche tramite	1) RE, IA 2) IA, IN

						<p>forme di pascolo controllato e sfalcio.</p> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo affinché gli agricoltori ricorrano alla lotta integrata, mantengano fasce marginali dei campi non trattate al fine di incrementare la biodiversità (graminacee ed altre piante erbacee spontanee, insetti ed altri invertebrati) ed adottino tempistiche e pratiche di sfalcio e raccolta compatibili con la tutela della specie.</p>	
--	--	--	--	--	--	--	--

**IT1322217**

**BRIC TANA – BRIC MONGARDA**

**MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE**

1. In considerazione delle specificità ambientali e delle criticità riscontrate, dell'importanza che il sito riveste in relazione alla situazione nazionale, regionale e della regione biogeografica a cui appartiene, nonché degli strumenti normativi, pianificatori e regolamentari presenti, l'ente gestore del del sito IT 1322217 “Bric Tana – Bric Mongarda” dovrà predisporre il piano di gestione secondo quanto previsto dal presente documento e dalla normativa vigente.

2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1322217 “Bric Tana – Bric Mongarda”, valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

**DIVIETI:**

- a. effettuare ripopolamenti in natura a fini alieutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'ente di gestione del SIC;
- b. accesso alle grotte se non regolamentato diversamente dall'ente di gestione del SIC;
- d. ostruzione delle cavità e grotte naturali;
- e. divieto di occlusione delle cavità dei muri a secco;
- f. trasformazione delle aree boscate come normato dall'art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco;
- g. frammentazione delle tessere boschive;
- h. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che negli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive.

**OBBLIGHI:**

- i. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante.

3. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1322217 “Bric Tana – Bric Mongarda”, valgono per ciascun habitat e specie presente nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna “Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT 1322217” individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

### HABITAT E SPECIE IGROFILE E D’ACQUA DOLCE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )*	2	3	2	MIGLIORAMENTO	1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all’eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali) la cui presenza diminuisce l’impatto delle esondazioni; 2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica; 3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 4) realizzazione di percorsi (strade, piste ciclabili, strade forestali non asfaltate, piste di esbosco).	1) L’ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d’incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d’acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). 2) L’ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d’incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L’ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d’acqua.	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE

							4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, che non vengano realizzati percorsi e che, inoltre, durante le attività selvicolturali, non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado.	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	1	2	1	MANTENIMENTO	1) realizzazione di interventi (briglie e dighe, plateazioni, arginature, difese spondali, etc.), anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che comportino l'artificializzazione delle sponde e/o l'eliminazione della vegetazione riparia; 2) eutrofizzazione dovuta a eccessivi apporti di inquinanti 3) diffusione di specie nitrofile invasive.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento della vegetazione ripario-ecotonale, le loro connessioni funzionali e, in particolare, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). 2) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a limitare l'eutrofizzazione attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza e/o l'assunzione di misure regolamentari in particolare	1) RE 2) RE 3) RE

							nelle situazioni ad elevata componente floristica nitrofila.	
--	--	--	--	--	--	--	--	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Alcedo atthis</i>	d	2	3	2	Fiume Bormida di Millesimo	1) Realizzazione di interventi che comportino l'alterazione alvei disponibilità di acqua, diminuzione della naturalità dei corsi d'acqua; 2) realizzazione di captazioni 3) inquinamento. dell'ambiente fluviale; 4) ristrutturazione ponti sul fiume Bormida; 5) alterazione delle rive scoscese argillose o sabbiose.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi in alveo, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio), la naturalità del greto soprattutto nelle aree di frega, un'abbondante vegetazione acquatica in tutto il fiume e, in particolare, la salvaguardia del periodo riproduttivo delle specie ittiche (aprile-luglio). Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia. 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento, attuando un severo controllo in merito.	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE 5) RE
<i>Leuciscus souffia</i>	a	2	2	Area 1				
<i>Barbus plebejus</i>	a	3b	2	2				
<i>Myotis daubentonii</i>	b	2	3	da verif				

								<p>4) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento dei siti riproduttivi di <i>M. daubentonii</i> coincidenti con le spaccature e fessure dei ponti sul fiume.</p> <p>5) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento delle rive scoscese argillose o sabbiose indispensabili per la specie ornitica <i>Alcedo atthis</i>.</p>
--	--	--	--	--	--	--	--	--

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI A LANDE, MACCHIE, GARIGHE E PRATERIE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i> *	1	1	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, l'attuazione di interventi di contenimento dell'incremento di specie legnose in aspetti particolarmente tipici e rilevanti.	1) IN, IA
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e	2	1	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) locali fenomeni di degrado	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure	1) RE, IN, IA 2) RE

	facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco - Brometalia</i> ) (* notevole fioritura di orchidee)					indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo.	
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	2	2	2	MIGLIORAMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiali); 3) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo).	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE, IN, IA

							<p>sostenibili e controllati.</p> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo.</p> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in maniera ecosostenibile al fine principale di limitare fenomeni di eutrofizzazione.</p>	
--	--	--	--	--	--	--	---	--

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI RUPESTRI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	3	3	2	MIGLIORAMENTO	1) Frequentazione da parte dell'uomo (sia occasionale sia pianificata) e conseguente disturbo alla fauna; 2) chiusura degli ingressi da	1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione al disturbo antropico attraverso la chiusura (tramite cancelli con aperture nella parte	1) RE 2) IA

						parte della vegetazione arbustiva.	superiore per il passaggio dei chiroterri) e/o la regolamentazione dell'accesso alla grotte. 2) L'ente gestore dovrà evitare la completa ostruzione degli ingressi alle grotte da parte della vegetazione.	
--	--	--	--	--	--	------------------------------------	---	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	a	2	3	1	Tana dell'Orpe ed altre cavità del SIC	1) Disturbo antropico in particolare nei siti di rifugio estivo e svernamento; 2), 3) e 4) alterazione degli ambienti ipogei e superficiali e disturbo antropico.	1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione dell'attività speleologica al disturbo antropico attraverso la regolamentazione dell'accesso alle cavità (grotte ed elementi geomorfologici carsici), utilizzate come aree di rifugio estivo e svernamento. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari e/o una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, l'alterazione delle condizioni igrometriche del suolo e sottosuolo e della lettiera in ambito forestale. 3) L'ente gestore dovrà estendere le sopraccitate misure in tutto il SIC, poiché la specie <i>Hydromantes strinatii</i> si allontana, quando vi siano condizioni climatiche opportune, dalle grotte per svolgere attività trofica in superficie. 4) L'ente gestore potrà valutare la chiusura temporanea della grotta.	1) RE 2) IN, IA 3) RE, IN, IA 4) IA
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	a	2	3	da verif				
<i>Rhinolophus euryale</i>	a	2	2	da verif				
<i>Dolichopoda ligustica ligustica</i>	c	3b	2	da verif				
<i>Hydromantes strinatii</i>	a	2	3	da verif				

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI FORESTALI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	1	1	2	MANTENIMENTO	1) Ceduzione con turni troppo ravvicinati o troppo prolungati; eccessiva estensione delle tagliate e ripuliture del sottobosco, prelievo biomassa legnosa secondo quantità e modalità non idonee a conservare in modo soddisfacente l'habitat; 2) frammentazione dovuta a infrastrutture lineari.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di <i>Castanea sativa</i> , ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo: <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli aspetti più maturi, anche con necromassa significativa, laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora;</li> <li>• gli individui arborei di maggiori dimensioni o di maggiore età;</li> <li>• turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati anche alla conservazione della fauna.</li> </ul> 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare,	1) RE, IN, IA 2) RE

							attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).	
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	2	1	2	MIGLIORAMEN TO	1) Ceduzione con turni ravvicinati e ripuliture del sottobosco; 2) frammentazione indotta da infrastrutture lineari.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta favorendo la conversione dei cedui a fustaia disetanea e la tutela degli alberi vetusti e del legno morto. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).	1) RE, IN, IA 2) RE

**IT1322223****CAVE FERECCHI****MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE**

1. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1322223 “Cave Ferecchi ”, valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

**DIVIETI:**

- a. trasformazione delle aree boscate come normato dall’art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco;
- b. frammentazione delle tessere boschive;
- c. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che negli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive, così come previsto dall'art. 3 delle Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale.

**OBBLIGHI:**

- d. nell’esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante;
- e. mantenimento degli stagni e della vegetazione ripario – ecotonale.

2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1322223 “Cave Ferecchi”, valgono per ciascun habitat e specie presente nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna “Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT 1322223” individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

**HABITAT E SPECIE IGROFILE E D’ACQUA DOLCE**

<b>Code Habitat</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Ruolo del sito</b>	<b>Priorità</b>	<b>Stato di conservazione</b>	<b>Obiettivi</b>	<b>Pressioni e Minacce</b>	<b>Misure di conservazione</b>	<b>tipologia di misura</b>

91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )*	1	2	1	MIGLIORAMENTO	<p>1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali) la cui presenza diminuisce l'impatto delle esondazioni;</p> <p>2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica;</p> <p>3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;</p> <p>4) realizzazione di percorsi (strade, piste ciclabili, strade forestali non asfaltate, piste di esbosco).</p>	<p>1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio).</p> <p>2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat.</p> <p>3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, che non vengano realizzati percorsi e che, inoltre, durante le attività selvicolturali, non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti</p>	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE
------	---	---	---	---	---------------	--	---	-------------------------

							siano limitati a circoscritte zone di guado.	
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	3b	2	1	RIPRISTINO	1) Interramento ed evoluzione della vegetazione.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria e gli Enti competenti dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, puntuali monitoraggi sull'habitat ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati con metodologie sostenibili e controllate, e concorrano al ripristino dell'habitat, prevedendo eventuali ripopolamenti con specie tipiche.	1) RE, MR, IN, IA
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamon</i> o <i>Hydrocharitum</i>	3b	2	1	MIGLIORAMENTO	1) Interramento ed evoluzione della vegetazione; 2) drenaggi e rimodellamenti del terreno.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria e gli Enti competenti dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, puntuali monitoraggi sull'habitat ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati con metodologie sostenibili e	1) RE, MR, IN, IA 2) RE, MR, IN, IA

						controllate, e concorrano alla riduzione delle macrofite maggiormente competitive a favore di idrofite più rare ( <i>Nymphaea</i> ). 2) L'ente gestore e la Regione Liguria e gli Enti competenti dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, puntuali monitoraggi sull'habitat ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che eventuali interventi di rimodellamento del terreno, puntuali, siano volti al miglioramento dell'apporto idrico e all'ampliamento dell'habitat.		
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	1	2	1	MANTENIMENTO	1) Realizzazione di interventi selvicolturali o di regimazione, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che comportino l'artificializzazione delle sponde e/o dell'alveo riducendo la disponibilità idrica ed alterando le dinamiche dei corsi d'acqua; 2) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 3) diffusione di specie nitrofile invasive.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari ed ecotonali), le loro connessioni funzionali evitando, in particolare i tagli selvicolturali. 2) L'ente gestore dovrà provvedere	1) RE 2) RE 3) RE, IN

								<p>a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.</p> <p>3) L'ente gestore dovrà provvedere a limitare o evitare il pascolo e, in particolare, l'eutrofizzazione attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, misure regolamentari o incentivanti piani di gestione pastorale congrui alla finalità della misura di conservazione.</p>	
--	--	--	--	--	--	--	--	---	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Hyla intermedia</i>	b	3b	3	da verific.	Stagni temporanei e stagni permanenti (area 1) Aree boscate del SIC	1) Alterazione sponde che comportano la scomparsa dei siti riproduttivi; 2) realizzazione di captazioni idriche che comportino riduzione della disponibilità idrica; 3) eccessivi apporti di inquinanti.  Inoltre per <i>Hyla intermedia</i> e <i>Rana dalmatina</i> : 4) scomparsa della disponibilità di prede e aree rifugio.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che eventuali interventi assicurino il mantenimento della naturalità dell'habitat, prevedendo anche l'eventuale creazione di altri corpi idrici artificiali. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino la	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE 4) RE, IN, IA
<i>Triturus alpestris</i>	c	2	3	2				
<i>Rana dalmatina</i>	b	2	3	2				
<i>Alcedo atthis</i>	d	2	2	2				

					<p>disponibilità idrica necessaria al mantenimento degli habitat.</p> <p>3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento, attuando un severo controllo in merito.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, anche con necromassa significativa, permettendo la presenza di aree boscate con lettiera e sottobosco in buone condizioni e non alterati nel raggio di 400 metri dai siti di deposizione di <i>Rana dalmatina</i> ed eventualmente fuori dal SIC quali corridoi faunistici ed aree trofiche.</p>		
				Bormida di Spigno (Area 2)	<p>1) Alterazioni del greto e delle sponde;</p> <p>2) eccessivi apporti di inquinanti e, in particolare, di pesticidi in ambito agricolo.</p>	<p>1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, il mantenimento del mosaico costituito da vegetazione dei greti, isolotti fluviali, anche con stagni e del deflusso minimo vitale nel periodo estivo.</p> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, il divieto di inquinamento dell'habitat e la riduzione dell'uso dei pesticidi.</p>	<p>1) RE, IN, IA</p> <p>2) RE</p>

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI A LANDE, MACCHIE, GARIGHE E PRATERIE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i> *	1	2	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, l'attuazione di interventi di contenimento dell'incremento di specie legnose in aspetti particolarmente tipici e rilevanti.	1) IN, IA
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco - Brometalia</i> ) (* notevole fioritura di orchidee)	1	2	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo.	1) RE, IN, IA 2) RE
6410	Praterie con	1	2	1	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della	1) L'ente gestore e la Regione	1) RE, IN,

	<i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi ( <i>Molinion caeruleae</i> )				O	vegetazione; 2) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiali); 3) inaridimento e alterazione del regime idrico.	Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione vegetale siano volti al contenimento delle specie legnose. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo. 3) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni e movimentazioni del terreno non comportino l'inaridimento dei terreni.	IA 2) RE 3) RE
--	--	--	--	--	---	--	---	----------------

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Chalcides chalcides</i>	c	2	2	2	Aree a prati sfalciabili, zone prative e arbusteti di tutto il SIC	1) Riduzione dell'habitat con la scomparsa di aree prative, scomparsa di cespuglieti;	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed	1) RE, IA 2) IA, IN, RE
<i>Caprimulgus</i>	d	2	3	2				

<i>europaeus</i>								
<i>Lanius collurio</i>	d	2	2	da verif		2) diminuzione della disponibilità di prede e uso di pesticidi.	opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo la gestione delle aree idonee alla riproduzione ed al reperimento delle risorse trofiche, il mantenimento di aree a mosaico, di ambienti ecotonali e di aree aperte, anche tramite forme di pascolo controllato e sfalcio. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo affinché gli agricoltori ricorrano alla lotta integrata, mantengano fasce marginali dei campi non trattate al fine di incrementare la biodiversità (graminacee ed altre piante erbacee spontanee, insetti ed altri invertebrati) ed adottino tempistiche e pratiche di sfalcio e raccolta compatibili con la tutela della specie. Limitare l'uso di pesticidi.	

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI FORESTALI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	1	2	2	MIGLIORAMENTO	1) Ceduzione con turni troppo ravvicinati o troppo prolungati. eccessiva estensione delle tagliate e ripuliture del sottobosco, prelievo biomassa legnosa secondo quantità e modalità non idonee a conservare in modo soddisfacente l'habitat;	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed	1) RE, IN, IA 2) RE

						<p>2) frammentazione dovuta a infrastrutture lineari.</p> <p>opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di <i>Castanea sativa</i>, ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli aspetti più maturi, anche con necromassa significativa, laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora;</li> <li>• gli individui arborei di maggiori dimensioni o di maggiore età;</li> <li>• turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati anche alla conservazione della fauna.</li> </ul> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).</p>	
--	--	--	--	--	--	--	--

## IT1323014

### MONTE SPINARDA – RIO NERO

#### MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE

1. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1323014 “Monte Spinarda – Rio Nero”, valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

##### DIVIETI:

- a. trasformazione delle aree boscate come normato dall’art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco;
- b. frammentazione delle tessere boschive;
- c. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che negli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive.

##### OBBLIGHI:

- d. nell’esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante;
- e. mantenere nelle aree di nidificazione e sosta del *Pernis apivorus*, boschi fitti ad alto fusto intorno a quote di 1000 m alternati a prati ed ampie radure.

3. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1323014 “Monte Spinarda – Rio Nero”, valgono per ciascun habitat e specie presente nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna “Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT 1323014” individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

## HABITAT E SPECIE IGROFILE E D'ACQUA DOLCE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )*	2	2	2	MIGLIORAMENTO	1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali) la cui presenza diminuisce l'impatto delle esondazioni, restringimenti degli alvei e artificializzazione delle sponde; 2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica; 3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali, continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio) e, in particolare assicurino un miglioramento dei greti e delle sponde. 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento o eutrofizzazioni delle acque per non banalizzare la componente vegetale.	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p</i> e <i>Bidention p.p.</i>	3b	2	1	MANTENIMENTO	diffusione di specie invasive vegetali dotate di grandi produzioni di biomasse; 4) realizzazione di percorsi (strade, piste ciclabili, strade forestali non asfaltate, piste di esbosco).		

							4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, che non vengano realizzati percorsi e che, inoltre, durante le attività selvicolturali, non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado.	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	2	2	2	MANTENIMENTO	<p>1) Realizzazione di interventi (briglie e dighe, plateazioni, arginature, difese spondali, etc.), anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che comportino l'artificializzazione delle sponde e/o l'eliminazione della vegetazione riparia;</p> <p>2) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;</p> <p>3) diffusione di specie nitrofile invasive.</p>	<p>1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento della vegetazione ripario-ecotonale.</p> <p>2) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.</p> <p>3) L'ente gestore dovrà provvedere a limitare l'eutrofizzazione attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza e/o l'assunzione di misure regolamentari in particolare nelle situazioni ad elevata componente floristica nitrofila.</p>	1) RE 2) RE 3) RE

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Austropota mobius pallipes</i>	a	2	3	da verific	Rio Nero, Rio della Valle e loro affluenti (Aree 4,5)	1) Alterazione sponde ed alvei; 2) realizzazione di captazioni idriche che comportino riduzione della disponibilità idrica; 3) immissioni di specie alloctone di gamberi; 4) eutrofizzazione dovuta a eccessivi apporti di inquinanti; 5) scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative e corsi d'acqua, scomparsa di aree rifugio. 6) prelievo indiscriminato.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio) e, in particolare favorire/mantenere la presenza di pozze di esondazione. Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia. 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria e gli Enti competenti dovranno fare rispettare attentamente il divieto di immissione di specie alloctone. 4) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi	1) RE 2) RE 3) RE, MR 4) RE 5) RE, IA 6) RE 7) MR
<i>Rana temporaria</i>	c	2	2	da verific				
<i>Phoxinus phoxinus</i>	a	2	3	da verific				
<i>Cinclus cinclus</i>	da verific	da verific	da verific	da verific				

											<p>d'acqua e a valutare periodicamente la qualità biologica delle acque.</p> <p>5) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento di aree boscate con lettiera integra e buona biomassa in piedi nel raggio di circa 400 metri, della naturalità delle rive dei corsi d'acqua evitando diradamenti molto estesi che causino un eccessivo aumento dell'insolazione dei rii.</p> <p>6) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo del bracconaggio per la specie <i>A.pallipes</i></p> <p>7) L'ente gestore dovrà provvedere ad un monitoraggio della specie <i>Cinclus cinclus</i> oggetto di recente segnalazione nel SIC.</p>
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI A LANDE, MACCHIE, GARIGHE E PRATERIE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> ,	2	2	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA 3) RE, IA

	<i>Sanguisorba officinalis</i>					<p>(sovrapascolo) e abbandono delle attività di gestione quali sfalcio;</p> <p>3) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).</p>	<p>occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.</p> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in modo da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• limitare fenomeni di eutrofizzazione;</li> <li>• incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica;</li> <li>• realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali per favorire i siti riproduttivi per gli anfibi.</li> </ul> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di</p>	
--	--------------------------------	--	--	--	--	---	--	--

							prelievo.	
--	--	--	--	--	--	--	-----------	--

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI FORESTALI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	3b	2	3	MANTENIMENTO	1) Ceduzione e/o turni troppo brevi; 2) locali fenomeni di pascolo in bosco; 3) riduzione della disponibilità idrica dipendente da captazione; 4) taglio del bosco in assenza di pianificazione forestale.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia volta alla conversione ad alto fusto delle situazioni più evolute, laddove non sussistano significative ed evidenti controindicazioni economiche o di sicurezza. 2) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione al pascolo, fino al divieto, attraverso un'opportuna regolamentazione. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE 4) RE

							della procedura di valutazione d'incidenza la riduzione dell'eventuale captazione idrica nelle falde che alimentano le aree. 4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare la stesura di Piano di gestione forestale.	
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	2	2	2	MANTENIMENTO - MIGLIORAMENTO	1) Ceduzione con turni troppo ravvicinati o troppo prolungati; eccessiva estensione delle tagliate e ripuliture del sottobosco, prelievo biomassa legnosa secondo quantità e modalità non idonee a conservare in modo soddisfacente l'habitat; 2) evoluzione naturale della vegetazione. 3) cessazione della coltivazione dei castagneti da frutto.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di <i>Castanea sativa</i> , ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo: <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli aspetti più maturi, anche con necromassa significativa, laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora;</li> <li>• gli individui arborei di maggiori dimensioni o di maggiore età;</li> <li>• turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati anche alla conservazione della fauna.</li> </ul>	1) RE, IN, IA 2) IN 3) RE, IN

							<p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare attraverso accordi gestionali o d'intervento attivo l'incremento dei boschi di rovere, roverella o misti di latifoglie, a scapito di quelli di castagno, mediante tagli selettivi in corenza con la normativa regionale in materia, ed evoluzione orientata.</p> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria potranno incentivare il recupero dei castagneti da frutto abbandonati sulla base di linee guida.</p>	
--	--	--	--	--	--	--	--	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Lucanus cervus</i>	a	2	3	da verif	Boschi misti di tutto il SIC	<p>1) Scomparsa di boschi maturi;</p> <p>2) potenziale abbandono delle aree di sosta e nidificazione a causa dell'alterazione dell'habitat.</p>	<p>1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando gli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso l'alto fusto, non alterando la lettiera e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenendo</p>	<p>1) RE, IN, IA</p> <p>2) RE</p>
<i>Pernis apivorus</i>	d	2	3	da verif				

								<p>ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti.</p> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura mantenga, nelle aree di nidificazione e sosta del <i>Pernis apivorus</i>, boschi fitti ad alto fusto intorno a quote di 1000 m alternati a prati ed ampie radure.</p>
--	--	--	--	--	--	--	--	--

## SPECIE RIFERIBILI A PIU' GRUPPI DI HABITAT

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Lanius collurio</i>	d	1	2	da verif	Aree a prati sfalciabili, coltivi, zone prative e arbusteti (Area 1,2,3)	1) Riduzione dell'habitat con la scomparsa di aree prative; scomparsa di cespuglieti; 2) diminuzione della disponibilità di prede.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo la gestione delle aree idonee alla riproduzione ed al reperimento delle risorse trofiche, il mantenimento di aree a mosaico, di ambienti ecotonali e di aree aperte, anche tramite forme di pascolo controllato e sfalcio. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione	1) RE, IA 2) IA, IN



**IT 1323021****BRIC ZERBI****MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE**

1. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1323021 “Bric Zerbi” , valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

**DIVIETI:**

- a. trasformazione delle aree boscate come normato dall’art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco; b. frammentazione delle tessere boschive;
- b. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che negli interventi di radicazione di specie alloctone invasive.

**OBBLIGHI:**

- c. nell’esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante.

2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1323021 “Bric Zerbi”, valgono per ciascun habitat e specie presente nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna “Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT 1323021” individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

**HABITAT E SPECIE IGROFILE E D’ACQUA DOLCE**

<b>Code Habitat</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Ruolo del sito</b>	<b>Priorità</b>	<b>Stato di conserv</b>	<b>Obiettivi</b>	<b>Pressioni e Minacce</b>	<b>Misure di conservazione</b>	<b>tipologia di misura</b>

				azione				
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )*	1	2	2	MIGLIORAMENTO	<p>1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali) la cui presenza diminuisce l'impatto delle esondazioni;</p> <p>2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica;</p> <p>3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;</p> <p>4) realizzazione di percorsi (strade, piste ciclabili, strade forestali non asfaltate, piste di esbosco).</p>	<p>1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio).</p> <p>2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat.</p> <p>3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, che non vengano realizzati percorsi e che, inoltre, durante le attività selvicolturali, non venga</p>	<p>1) RE 2) RE 3) RE 4) RE</p>

							utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado.	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	1	2	2	MANTENIMENTO	1) Realizzazione di interventi (briglie e dighe, plateazioni, arginature, difese spondali, etc.), anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che comportino l'artificializzazione delle sponde e/o l'eliminazione della vegetazione riparia; 2) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 3) diffusione di specie nitrofile invasive.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento della vegetazione ripario-ecotonale; 2) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a limitare l'eutrofizzazione attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza e/o l'assunzione di misure regolamentari in particolare nelle situazioni ad elevata componente floristica nitrofila.	1) RE 2) RE 3) RE

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Austropota</i>	a	2	3	2	Rio Nero, Rio della	1) Alterazione sponde ed	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso	1) RE 2) RE 3)

<i>mobius pallipes</i>					Valle e loro affluenti (Aree 4, 5)	alvei; 2) realizzazione di captazioni idriche che comportino riduzione della disponibilità idrica; 3) immissioni di specie alloctone di gamberi; 4) eutrofizzazione dovuta a eccessivi apporti di inquinanti; 5) scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative e corsi d'acqua, scomparsa di aree rifugio. 6) prelievo indiscriminato.	una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio) e, in particolare favorire/mantenere la presenza di pozze di esondazione. Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia. 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria e gli Enti competenti dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, l'immissione di specie alloctone. 4) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua e a valutare periodicamente la qualità biologica delle acque. 5) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la	RE, MR 4)RE 5) RE 6) RE
<i>Rana temporaria</i>	c	2	2	2				
<i>Phoxinus phoxinus</i>	a	2	3	2				

								<p>sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento di aree boscate con lettiera integra e buona biomassa in piedi nel raggio di circa 400 metri, della naturalità delle rive dei corsi d'acqua evitando diradamenti molto estesi che causino un eccessivo aumento dell'insolazione dei rii.</p> <p>6) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo del bracconaggio per la specie <i>A.pallipes</i>.</p>
--	--	--	--	--	--	--	--	---

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI A LANDE, MACCHIE, GARIGHE E PRATERIE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	2	3	2	MANTENIMENTO	<p>1) Evoluzione naturale della vegetazione;</p> <p>2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo) e abbandono delle attività di gestione quali sfalcio;</p> <p>3) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).</p>	<p>1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi</p>	<p>1) RE, IN, IA</p> <p>2) RE, IN, IA</p> <p>3) RE, IA</p>

						<p>sostenibili e controllati.</p> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in modo da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• limitare fenomeni di eutrofizzazione;</li> <li>• incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica;</li> <li>• realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali per favorire i siti riproduttivi per gli anfibi.</li> </ul> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo.</p>	
--	--	--	--	--	--	---	--

**HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI FORESTALI**

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del	Priorità	Stato di	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
--------------	-------------	-----------	----------	----------	-----------	---------------------	-------------------------	---------------------

		sito		conservazione				
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	1	2	2	MIGLIORAMENTO	<p>1) Ceduzione e/o turni troppo brevi;</p> <p>2) locali fenomeni di pascolo in bosco;</p> <p>3) riduzione della disponibilità idrica dipendente da captazioni;</p> <p>4) taglio del bosco in assenza di pianificazione forestale.</p>	<p>1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia volta alla conversione ad alto fusto delle situazioni più evolute, laddove non sussistano significative ed evidenti controindicazioni economiche o di sicurezza.</p> <p>2) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione al pascolo, fino al divieto, attraverso un'opportuna regolamentazione.</p> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza la riduzione dell'eventuale captazione idrica nelle falde che alimentano le aree.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare la stesura di Piano di gestione forestale.</p>	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE 4) RE

9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	1	2	2	MANTENIMEN TO	<p>1) Ceduzione con turni troppo ravvicinati o troppo prolungati; eccessiva estensione delle tagliate e ripuliture del sottobosco, prelievo biomassa legnosa secondo quantità e modalità non idonee a conservare in modo soddisfacente l'habitat;</p> <p>2) Evoluzione naturale della vegetazione</p> <p>3) cessazione della coltivazione dei castagneti da frutto.</p>	<p>1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di <i>Castanea sativa</i>, ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli aspetti più maturi, anche con necromassa significativa, laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora;</li> <li>• gli individui arborei di maggiori dimensioni o di maggiore età;</li> <li>• turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati anche alla conservazione della fauna.</li> </ul> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare attraverso accordi gestionali o d'intervento attivo l'incremento dei boschi di rovere, roverella o misti di latifoglie, a scapito di quelli di castagno, mediante tagli</p>	1) RE, IN, IA 2) IN 3) RE, IN
------	--------------------------------------	---	---	---	------------------	---	---	-------------------------------

							<p>selettivi in corenza con la normativa regionale in materia, ed evoluzione orientata.</p> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria potranno incentivare il recupero dei castagneti da frutto abbandonati sulla base di linee guida.</p>	
--	--	--	--	--	--	--	--	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Lucanus cervus</i>	a	2	3	2	Boschi misti di tutto il SIC	1) Scomparsa di boschi maturi.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando gli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso l'alto fusto, non alterando la lettiera e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenendo ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti.	1) RE, IN, IA
<i>Rana temporaria</i>	c	2	2					
<i>Dryocopus martius</i>	d	3b	3	2				

## SPECIE RIFERIBILI A PIU' GRUPPI DI HABITAT

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Lanius collurio</i>	d	1	2	da verif	Aree a prati sfalciabili, coltivi, zone prative e arbusteti (Area 1)	1) Riduzione dell'habitat con la scomparsa di aree prative; scomparsa di cespuglieti; 2) diminuzione della disponibilità di prede.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo la gestione delle aree idonee alla riproduzione ed al reperimento delle risorse trofiche, il mantenimento di aree a mosaico, di ambienti ecotonali e di aree aperte, anche tramite forme di pascolo controllato e sfalcio. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo affinché gli agricoltori ricorrano alla lotta integrata, mantengano fasce marginali dei campi non trattate al fine di incrementare la biodiversità (graminacee ed altre piante erbacee spontanee, Insetti ed altri invertebrati) ed adottino tempistiche e pratiche di sfalcio e raccolta compatibili con la tutela della specie.	1) RE, IA 2) IA, IN

## IT 1323112

### MONTE CARMO – MONTE SETTEPANI

#### MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE

1. In considerazione delle specificità ambientali e delle criticità riscontrate, dell'importanza che il sito riveste in relazione alla situazione nazionale, regionale e della regione biogeografica a cui appartiene, nonché degli strumenti normativi, pianificatori e regolamentari presenti, l'ente gestore del sito IT 1323112 “Monte Carmo – Monte Settepani ” dovrà predisporre il piano di gestione secondo quanto previsto dal presente documento e dalla normativa vigente.

2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1323112 “Monte Carmo – Monte Settepani ”, valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

##### DIVIETI:

- a. di forestazione di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone;
- b. di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolamento;
- c. trasformazione delle aree boscate come normato dall'art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco;
- d. frammentazione delle tessere boschive;
- e. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che negli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive.

##### OBBLIGHI:

- f. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante;
- g. mantenere nelle aree di nidificazione e sosta del *Pernis apivorus*, boschi fitti ad alto fusto intorno a quote di 1000 m alternati a prati ed ampie radure.

3. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1323112 “Monte Carmo – Monte Settepani”, valgono per ciascun habitat e specie presente nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna “Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT 1323112” individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

### HABITAT E SPECIE IGROFILE E D’ACQUA DOLCE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )*	1	2	2	MIGLIORAMENTO	1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all’eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali) la cui presenza diminuisce l’impatto delle esondazioni; 2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica; 3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 4) realizzazione di percorsi (strade, piste ciclabili, strade forestali non asfaltate, piste di esbosco).	1) L’ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d’incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d’acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). 2) L’ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d’incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L’ente gestore dovrà provvedere	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE

							a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua. 4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, che non vengano realizzati percorsi e che, inoltre, durante le attività selvicolturali, non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado.	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	2	1	2	MANTENIMENT O	1) Realizzazione di interventi (briglie e dighe, plateazioni, arginature, difese spondali, etc.), anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che comportino l'artificializzazione delle sponde e/o l'eliminazione della vegetazione riparia; 2) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 3) diffusione di specie nitrofile invasive.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento della vegetazione ripario-ecotonale, le loro connessioni funzionali e, in particolare, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). 2) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a limitare l'eutrofizzazione attraverso una precisa attuazione	1) RE 2) RE 3) RE

								della procedura di valutazione d'incidenza e/o l'assunzione di misure regolamentari in particolare nelle situazioni ad elevata componente floristica nitrofila.
--	--	--	--	--	--	--	--	---

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Austropotamoobius pallipes</i>	a	2	3	da verificare	Letto e sponde del Rio del Gambero e del Bormida di Millesimo (Area 4), del Rio Frassino (Area 5), del Rio Lavezzino (Area 6) e del Rio Silge (Area 7)	1) Alterazione sponde ed alvei; 2) realizzazione di captazioni idriche che comportino riduzione della disponibilità idrica; 3) eutrofizzazione dovuta a eccessivi apporti di inquinanti; 4) scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative e corsi d'acqua; 5) prelievo indiscriminato.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali, e in particolare, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia. 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua e a valutare	1) RE 2) RE 3) RE, MR 4) RE 5) RE
<i>Hydromantes strinatii</i>	a	2	3	2				
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	a	1	1	2				
<i>Rana dalmatina</i>	b	2	2	2				
<i>Boyeria irene</i>	c	3b	3	da verificare				
<i>Leptusa savonensis</i> ( <i>Locus typicus</i> )	c	3b	3	da verificare				

							<p>periodicamente la qualità biologica delle acque.</p> <p>4) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento di aree boscate con lettiera integra e buona biomassa in piedi nel raggio di circa 400 metri.</p> <p>5) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo del bracconaggio per la specie <i>A.pallipes</i>.</p>
--	--	--	--	--	--	--	---

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI A LANDE, MACCHIE, GARIGHE E PRATERIE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i> *	2	2	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo).	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose e/o altri metodi sostenibili e controllati. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA
4060	Lande alpine e boreali							

							dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in maniera ecosostenibile al fine principale di limitare fenomeni di eutrofizzazione.	
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco - Brometalia</i> ) (* notevole fioritura di orchidee)	3b	3	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo); 3) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale); 4) incendi.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose e/o altri metodi sostenibili e controllati. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in modo da: <ul style="list-style-type: none"> <li>• limitare fenomeni di eutrofizzazione;</li> <li>• incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica;</li> </ul>	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA 3) RE, IA 4) IA
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodiete a*</i>	3b	3	2	MANTENIMENTO			
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	2	2	2	CONSERVAZIONE			

							<ul style="list-style-type: none"> <li>realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali per favorire i siti riproduttivi per gli anfibi.</li> </ul> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo di sorveglianza finalizzata a ridurre rischi di incendio.</p>	
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	1	1	2	MANTENIMENTO	2) Realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica.	<p>1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire monitoraggi delle tessere più rappresentative.</p> <p>2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni (soprattutto a monte del corso d'acqua) assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat.</p>	1) MR 2) RE

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Fritillaria involucrata</i>	c	2	3	da verif	Monte Carmo (Area 9)	1) Evoluzione naturale della vegetazione.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio, taglio selettivo periodico delle specie legnose e/o altri metodi sostenibili e controllati, al fine di mantenere aree prative favorevoli per la specie.	1) RE, IN, IA 2) MR
<i>Euphydryas aurinia</i>	da verif	da verif	da verif	da verif				

							2) L'ente gestore dovrà provvedere ad un monitoraggio della specie <i>Euphydryas aurinia</i> oggetto di recente segnalazione nel SIC.	
<i>Caprimulgus europaeus</i>	d	1	2	da verif	Praterie aride sulle pendici meridionali del Monte Carmo	1) e 2) Evoluzione naturale della vegetazione; 3) riduzione dell'habitat con la scomparsa di aree prative; scomparsa di cespuglieti; 4) diminuzione della disponibilità di prede.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno prevedere l'incentivazione, l'intervento attivo ed il mantenimento di aree prative aride e mosaici di rupi e pietraie per la fioritura di orchidee.  Per l'avifauna: 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo la gestione delle aree idonee alla riproduzione ed al reperimento delle risorse trofiche, il mantenimento di aree a mosaico, di ambienti ecotonali e di aree aperte, anche tramite forme di pascolo controllato e sfalcio. 4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo affinché gli agricoltori ricorrano alla lotta integrata, mantengano fasce marginali dei campi non trattate al fine di incrementare la biodiversità (graminacee ed altre piante erbacee spontanee, Insetti ed altri invertebrati) ed adottino tempistiche e pratiche di sfalcio e raccolta compatibili con la tutela della specie.	1) e 2) RE, IN, IA 3) RE, IA 4) IN
<i>Lanius collurio</i>	d	1	2	da verif				
<i>Campanula sabatia</i> Popolamenti di orchidee	a	2	3	2				

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI RUPESTRI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	3b	3	2	MANTENIMENTO	1) Fenomeni di disturbo antropico alla componente faunistica, derivante tra l'altro dalla frequentazione e dagli sport di arrampicata.	1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo e una severa limitazione al disturbo antropico tramite la realizzazione di un'opportuna tabellazione ( L.R. 29/94 art. 11) e la regolamentazione, fino al divieto, di attività incidenti sia sulle pareti sia sulle aree rupestri aperte (arrampicata, attività con veicoli a motore, biciclette, deltaplani, parapendii, aeromobili leggeri, ecc.).	1) RE
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	2	2	3	MIGLIORAMENTO	1) Evoluzione del suolo e della vegetazione che tende a chiudere le lacune con una cotica erbosa continua; 2) apporto di nutrienti o concimazione possono influire negativamente.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, la limitazione dell'evoluzione naturale della vegetazione verso la prateria. 2) L'ente gestore dovrà evitare, attraverso procedure regolamentari, attività che incrementano apporti di sostanza organica che banalizzano la componente floristica.	1) RE, IN, IA 2) RE
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	2	3	2	MANTENIMENTO	1) Frequentazione da parte dell'uomo (sia occasionale sia pianificata) e conseguente disturbo alla fauna; 2) chiusura degli ingressi da	1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione al disturbo antropico attraverso la chiusura (tramite cancelli con aperture nella parte superiore per il	1) RE 2) IA

						parte della vegetazione arbustiva.	passaggio dei chiroterri) e/o la regolamentazione dell'accesso alla grotte. 2) L'ente gestore dovrà evitare la completa ostruzione degli ingressi alle grotte da parte della vegetazione.	
--	--	--	--	--	--	------------------------------------	--	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Aquilegia reuterii</i>	a	2	3	da verif	Pietraie e rupi intorno alla vetta del Monte Carmo	1) Alterazione ambienti rupestri ed evoluzione naturale della vegetazione.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, l'alterazione degli ambienti rupestri quali falesie e pietraie più vicine ai sentieri, e garantire il monitoraggio della consistenza della popolazione ed interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione nelle situazioni ecotonali.	1) RE, MR
<i>Tadarida teniotis</i>	b	2	3	da verif	Pareti rocciose calcaree e prati aridi rocciosi delle zone di crinale	1) Alterazione ambienti rupestri.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, l'alterazione degli ambienti rupestri quali falesie e pietraie attraverso tecniche di consolidamento non idonee al mantenimento delle specie.	1) RE
<i>Helianthemum lunulatum</i>	c	3b	3	da verif				
<i>Gentiana ligustica</i>	a	2	2	2	Punti blu (Zone rilevanti puntuali)	1) Alterazione dell'habitat anche a causa dei processi di evoluzione naturale; 2) pressione antropica.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo il mantenimento di aree aperte (pascoli e radure) anche tramite forme di pascolo controllato e sfalci, limitando l'apporto di sostanze azotate di scarto. 2) L'ente gestore dovrà garantire un severo controllo sui fattori antropici positivi come il pascolo e una corretta applicazione della L.R. n. 9 del 1984 e dalla L.R. 28/2009,	1) RE, IN, IA 2) RE 3) MR

							da effettuare nel periodo di fioritura delle specie. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire monitoraggi e ricerca di nuovi siti di presenza della specie.	
<i>Campanula sabatia</i>	a	2	3	2	Punto rosso (Zone rilevanti puntuali)	1) Pressione antropica, aumento sostanze azotate.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, fenomeni di antropizzazione e di arricchimento del suolo in sostanze azotate. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire monitoraggi e ricerca di nuovi siti di presenza della specie.	1) RE 2) MR
<i>Hydromantes strinatii</i>	a	2	3	2	Tana del Pecetto, Garbu de Cunche, Buranchi Gemelli, Tana de Roveirola, Tana Rimilegni e altre cavità del SIC	1) Alterazione lettiera in ambito forestale; 2) alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico nei siti di rifugio estivo e svernamento; 3) riduzione delle risorse trofiche.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari e/o una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, l'alterazione delle condizioni igrometriche del suolo e sottosuolo l'asportazione della lettiera, fatto salvo quanto previsto dall'art. 20 del r.r. n. 1/99 , e della necromassa vegetale in ambito forestale. Dovranno essere mantenuti alberi con cavità e raccolte d'acqua. 2) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione, fino al divieto, tramite misure regolamentari, al disturbo antropico nei siti di rifugio estivo e svernamento, dovuti anche all'attività speleologica; 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno attuare interventi attivi e/o offrire opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) affinché vengano mantenute aree ecotonali ed aree aperte, coltivate con le tecniche tradizionali, con elementi lineari quali siepi e filari. 4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire monitoraggi e ricerca di nuovi siti di	1) RE 2) RE 3) IN, IA 4) MR
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	a	2	3	2				
<i>Myotis blythii</i>	a	2	3	da verif				
<i>Myotis mystacinus</i>	a	2	3	da verif				
<i>Rhinolophus euryale</i>	a	2	3	da verif				
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	a	2	3	2				

							presenza della specie.	
--	--	--	--	--	--	--	------------------------	--

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI FORESTALI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	3b	3	2	MIGLIORAMENTO	1) Taglio del bosco in assenza di pianificazione forestale; 2) locali fenomeni di pascolo in bosco; 3) riduzione della disponibilità idrica dipendente da captazioni.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire la stesura di piano di gestione forestale. 2) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione al pascolo, fino al divieto, attraverso un'opportuna regolamentazione. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza la riduzione dell'eventuale captazione idrica nelle falde che alimentano le aree.	1) RE 2) RE 3) RE
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	1	1	2	MIGLIORAMENTO	1) Ceduzione con turni troppo ravvicinati o troppo prolungati; eccessiva estensione delle tagliate e ripuliture del sottobosco, prelievo biomassa legnosa secondo quantità e modalità non idonee a conservare in modo soddisfacente l'habitat; 2) evoluzione naturale della vegetazione; 3) cessazione della coltivazione dei castagneti da frutto.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di <i>Castanea sativa</i> , ad esclusione dei castagneti da frutto in	1) RE, IN, IA 2) IN 3) RE, IN

							attività, mantenendo: <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli aspetti più maturi, anche con necromassa significativa, laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora;</li> <li>• gli individui arborei di maggiori dimensioni o di maggiore età;</li> <li>• turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati anche alla conservazione della fauna.</li> </ul> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare attraverso accordi gestionali o d'intervento attivo l'incremento dei boschi di rovere, roverella o misti di latifoglie, a scapito di quelli di castagno, mediante tagli selettivi in coerenza con la normativa regionale in materia, ed evoluzione orientata.</p> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria potranno incentivare il recupero dei castagneti da frutto abbandonati sulla base di linee guida.</p>	
9540	Pinete mediterranee e di pini mesogeni endemici	1	1	1	MANTENIMENTO	1) Incendi ripetuti a breve distanza di tempo e parassitosi determinate dalla cocciniglia del pino marittimo ( <i>Matsucoccus feytaudi</i> Ducasse) e da insetti opportunisti (quali il lepidottero resinifilo <i>Dioryctria sylvestrella</i> [Ratzeburg, 1840], i coleotteri xilofagi bostrichidi, scolitidi e curculionidi dei generi <i>Ips</i> , <i>Tomicus</i> e <i>Pissodes</i> o cerambicidi dei generi <i>Arhopalus</i> e <i>Monochamus</i> ), oppure, ma con minore	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare con accordi gestionali di interventi attivi il recupero delle superfici devastate da incendi e/o cocciniglia.	1) IN

						impatto, dalla processionaria ( <i>Traumatocampa pityocampa</i> [Denis & Schiffermüller]).		
--	--	--	--	--	--	--	--	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Dryocopus martius</i>	d	3b	3	da verificare	Boschi ad alto fusto in special modo quelli individuati dall'Area 1	1) Scomparsa di boschi maturi.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta, conservando gli aspetti più maturi, tutelando gli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso l'alto fusto, non alterando la lettiera e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenendo ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti.	1) RE, IN, IA
<i>Leptusa ceresoleana bartolii</i>	c	3b	3	da verificare				
<i>Leptusa paradoxa paradoxa</i>	c	3b	3	da verificare				
<i>Pararaymondionymus bartolii</i>	c	3b	3	da verificare				
<i>Lucanus cervus</i>	a	1	2	da verificare	Boschi misti di tutto il SIC in special modo quelli individuati dall'Area 1 e dall'Area 2 ( <i>Pernis apivorus</i> )	1) Alterazione dell'habitat soprattutto causata da rimboschimenti, afforestazione spontanea, abbandono delle attività pastorali; 2) scomparsa di boschi maturi.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura mantenga, nelle aree di nidificazione e sosta del <i>Pernis apivorus</i> , boschi fitti ad alto fusto intorno a quote di 1000 m alternati a prati ed ampie radure. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta,	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA
<i>Nyctalus leisleri</i>	b	2	3	da verificare				
<i>Barbastella barbastellus</i>	a	2	3	da verificare				
<i>Pernis apivorus</i>	d	2	3	da verificare				
<i>Philorhizus liguricus</i>	c	2	3	da verificare				

							sulla base di idonei piani di gestione forestale, conservando gli aspetti più maturi e classi di età differenziate, tutelando gli alberi vetusti e di grosse dimensioni, ricchi di cavità, non alterando la lettiera e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenendo ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti.	
--	--	--	--	--	--	--	--	--

### SPECIE RIFERIBILI A PIU' GRUPPI DI HABITAT

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Nyctalus leisleri</i>	b	2	3	da verif	Dato l'ampio home range della specie, non è possibile individuare un'area focale. Tuttavia la zona più favorevole può essere individuata nell'Area 3	1) Alterazione dell'habitat anche a causa dei processi di evoluzione naturale; 2) diminuzione della disponibilità di prede	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo il mantenimento di aree aperte adatte all'alimentazione. 2) L'ente gestore la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo del bracconaggio anche nella forma del controllo illegale dei predatori con esche avvelenate.	1) IA 2) RE
<i>Aquila chrysaetos</i>	d	2	3	da verif				

### HABITAT DI SPECIE

Per queste specie non viene indicato un habitat Natura 2000 si richiede piuttosto che esse abbiano un habitat idoneo al proprio ciclo vitale.

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Area Focale	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Rana dalmatina</i>	b	2	2	2	Abbeveratoio di Isallo	1) Cambiamenti climatici e crisi idrica;	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della	1) RE, IA 2) RE

						2) immissioni di pesci e specie aliene.	procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo il mantenimento della vasca di raccolta presente attualmente. 2) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di immissione di pesci e di specie aliene.	
<i>Triturus alpestris</i>	c	2	3	da verif	Lago Rotondo	1) Cambiamenti climatici e crisi idrica; 2) immissioni di pesci e specie aliene.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo il mantenimento dello stato di naturalità in cui si trova attualmente. 2) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di immissione di pesci e di specie aliene.	1) RE, IA 2) RE
<i>Rana dalmatina</i>	b	2	2	2				
<i>Triturus alpestris</i>	c	2	3	da verif	Stagno Bottazzo	1) Cambiamenti climatici e crisi idrica; 2) immissioni di pesci e specie aliene.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, il mantenimento dello stato di naturalità in cui si trova attualmente e il recupero di prati umidi situati nelle prossimità. 2) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di immissione di pesci e di specie aliene.	1) RE, IA 2) RE
					Cisterna in località Valsorda, Giustenice	1) Cambiamenti climatici e crisi idrica; 2) immissioni di pesci e specie aliene.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo il mantenimento dello stato di semi-naturalità in cui si trova attualmente. 2) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di immissione di pesci e di specie aliene.	1) RE, IA 2) RE

Nell'ambito della redazione del Piano di gestione, dovranno essere indagate la presenza, la consistenza delle eventuali popolazioni e lo stato di conservazione delle seguenti specie:

Specie migratrici riferibili alla Direttiva 2009/147/CE:

*Tetrao tetrix tetrix*

*Alcedo atthis*

*Certhia familiaris*

*Corvus corax*

*Scolopax rusticola*

ulteriori specie da indagare

Specie floristiche:

*Daphne mezereum*

*Daphne alpina*

*Dactylorhiza maculata*

*Gentiana lutea*

*Hyacinthoides italica*

*Iberis sempervirens*

*Lilium martagon*

*Narcissus pseudonarcissus*

*Scilla bifolia*

*Sempervivum tectorum*

## IT 1323115

### LAGO DI OSIGLIA

#### MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE

1. In considerazione delle specificità ambientali e delle criticità riscontrate, dell'importanza che il sito riveste in relazione alla situazione nazionale, regionale e della regione biogeografica a cui appartiene, nonché degli strumenti normativi, pianificatori e regolamentari presenti, l'ente gestore del del sito IT 1323115 “Lago di Osiglia ” dovrà predisporre il piano di gestione secondo quanto previsto dal presente documento e dalla normativa vigente.

2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1323115 “Lago di Osiglia ” , valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

#### DIVIETI

- a. trasformazione delle aree boscate come normato dall'art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco;
- b. frammentazione delle tessere boschive;
- c. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che negli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive;

#### OBBLIGHI:

- e. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante;
- f. gli interventi di manutenzione della diga, qualora abbiano ripercussione sul livello delle acque del bacino, ed in particolare le operazioni di svaso, sghiaimento e sfangamento, devono essere concordate nelle modalità con l'ente gestore del SIC, al fine della minimizzazione degli effetti negativi e comunque deve essere assolutamente mantenuta la continuità del corso d'acqua effluente, in modo da assicurare la possibilità di spontaneo allontanamento degli animali.
- f bis. “i ripopolamenti in natura di specie di ittiofauna devono essere effettuati con ceppi autoctoni selezionati geneticamente sulla base di specifici progetti autorizzati dall'ente di gestione del SIC, tenuto conto della Carta Ittica provinciale e nel rispetto delle norme ed indicazioni nazionali e regionali in materia.”

3. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1323115 "Lago di Osiglia", valgono per ciascun habitat e specie presente nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna "Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT 1323115" individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

### HABITAT E SPECIE IGROFILE E D'ACQUA DOLCE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )*	1	2	2	MIGLIORAMENTO	1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali) la cui presenza diminuisce l'impatto delle esondazioni; 2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica; 3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 4) realizzazione di percorsi (strade, piste ciclabili, strade forestali non asfaltate, piste di esbosco).	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE

						<p>divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, che non vengano realizzati percorsi e che, inoltre, durante le attività selvicolturali, non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado.</p>		
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	2	1	2	MANTENIMENT O	<p>1) Realizzazione di interventi (briglie dighe, plateazioni, arginature, difese spondali, etc.), anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che comportino l'artificializzazione delle sponde e/o dell'alveo riducendo la disponibilità idrica ed alterando le dinamiche dei corsi d'acqua;</p> <p>2) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;</p> <p>3) diffusione di specie nitrofile invasive-</p>	<p>1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari ed ecotonali) , le loro connessioni funzionali e, in particolare, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio).</p> <p>2) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.</p> <p>3) L'ente gestore dovrà</p>	1) RE 2) RE 3) RE- IN

								provvedere a limitare o evitare il pascolo e, in particolare, l'eutrofizzazione attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, misure regolamentari o incentivanti piani di gestione pastorale congrui alla finalità della misura di conservazione.	
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Barbus plebejus</i>	a	3b	2	2	Lago di Osiglia	1) Realizzazione di interventi che comportino l'alterazione dell'alveo disponibilità di acqua, diminuzione della	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi in alveo, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali, la salvaguardia del periodo riproduttivo delle specie ittiche (aprile-luglio) e, in particolare, la continuità	1) RE 2) MR
<i>Chondrostoma genei</i>	da verif	da verif	da verif					
<i>Myotis daubentoni</i>	b	2	3	da verif				

i						naturalità dei corsi d'acqua ed eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali).	del corso d'acqua effluente (anche tramite idonee vie di passaggio), in modo da assicurare la possibilità di spontaneo allontanamento degli animali. 2) L'ente gestore dovrà provvedere ad un monitoraggio della specie <i>Chondrostoma genei</i> oggetto di recente segnalazione nel SIC.
---	--	--	--	--	--	--	---

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI A LANDE, MACCHIE, GARIGHE E PRATERIE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	2	2	2	MANTENIMENTO	1) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo) e abbandono delle attività di gestione quali sfalcio; 2) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in modo da: <ul style="list-style-type: none"> <li>• limitare fenomeni di eutrofizzazione;</li> <li>• incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica;</li> <li>• realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali</li> </ul>	1) RE, IN, IA 2) RE, IN

							<p>tradizionali per favorire i siti riproduttivi per gli anfibi.</p> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo.</p>	
--	--	--	--	--	--	--	--	--

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI FORESTALI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	1	2	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione.	1) L'ente gestore dovrà provvedere al mantenimento della forma attuale dell'habitat con eventuali interventi selvicolturali a minimo impatto.	1) IA

9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	2	2	2	MANTENIMENT O - MIGLIORAMENT O	<p>1) Ceduzione con turni troppo ravvicinati o troppo prolungati; eccessiva estensione delle tagliate e ripuliture del sottobosco, prelievo biomassa legnosa secondo quantità e modalità non idonee a conservare in modo soddisfacente l'habitat;</p> <p>2) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).</p>	<p>1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di <i>Castanea sativa</i>, ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli aspetti più maturi, anche con necromassa significativa, laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora;</li> <li>• gli individui arborei di maggiori dimensioni o di maggiore età;</li> <li>• turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati anche alla conservazione della fauna.</li> </ul> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo.</p>	1) RE, IN, IA 2) RE, IA
------	--------------------------------------	---	---	---	---	---	--	-------------------------

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Arion euthymeanus</i>	c	3b	3	da verific	Boschi misti di tutto il SIC	1) Scomparsa di boschi maturi.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando gli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso l'alto fusto, non alterando la lettiera e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenendo ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti.	1) RE, IN, IA
<i>Pararaymondionymus sanfilippoi</i>	c	3b	3	da verific				
<i>Carabus vagans</i>	c	3b	3	da verific				

## SPECIE RIFERIBILI A PIU' GRUPPI DI HABITAT

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Lanius collurio</i>	d	2	2	da verific	Aree a prati sfalciabili, coltivi, zone prative e	1) Riduzione dell'habitat con la scomparsa di aree	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della	1) RE, IA 2) IA, IN

					arbusteti (Area 1)	prative, scomparsa di cespuglieti; 2) diminuzione della disponibilità di prede.	procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo la gestione delle aree idonee alla riproduzione ed al reperimento delle risorse trofiche, il mantenimento di aree a mosaico, di ambienti ecotonali e di aree aperte , anche tramite forme di pascolo controllato e sfalcio. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo affinché gli agricoltori ricorrano alla lotta integrata, mantengano fasce marginali dei campi non trattate al fine di incrementare la biodiversità (graminacee ed altre piante erbacee spontanee, insetti ed altri invertebrati) ed adottino tempistiche e pratiche di sfalcio e raccolta compatibili con la tutela della specie.
--	--	--	--	--	--------------------	--	---

Nell'ambito della redazione del Piano di gestione, dovranno essere indagate la presenza, la consistenza delle eventuali popolazioni e lo stato di conservazione delle seguenti specie:

Specie migratrici riferibili alla Direttiva 2009/147/CE:

*Parus cristatus*

*Cinclus cinclus*

*Phalacrocorax carbo*

ulteriori specie da indagare

*Specie floristiche:*

*Luzula pedemontana*

## IT 1323920

### MONTE GALERO

#### MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE

1. In considerazione delle specificità ambientali e delle criticità riscontrate, dell'importanza che il sito riveste in relazione alla situazione nazionale, regionale e della regione biogeografica a cui appartiene, nonché degli strumenti normativi, pianificatori e regolamentari presenti, l'ente gestore del del sito IT 1323920 "Monte Galero" dovrà predisporre il piano di gestione secondo quanto previsto dal presente documento e dalla normativa vigente.

2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1323920 "Monte Galero", valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

#### DIVIETI:

- a. di forestazione di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone;
- b. di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolamento;
- c trasformazione delle aree boscate come normato dall'art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco;
- d. frammentazione delle tessere boschive;
- e eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che negli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive;
- f. accesso alle aree ove presente l'habitat 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili".

#### OBBLIGHI:

- g. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per la, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante;
- h. mantenere nelle aree di nidificazione e sosta del *Pernis apivorus*, boschi fitti ad alto fusto intorno a quote di 1000 m alternati a prati ed ampie radure.

3. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1323920 "Monte Galero", valgono per ciascun habitat e specie presente nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna "Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT 1323920" individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

### HABITAT E SPECIE IGROFILE E D'ACQUA DOLCE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )*	1	3	2	MIGLIORAMENTO	1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali) la cui presenza diminuisce l'impatto delle esondazioni; 2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica; 3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 4) realizzazione di percorsi (strade, piste ciclabili, strade forestali non asfaltate, piste di esbosco).	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua. 4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE

							valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, che non vengano realizzati percorsi e che, inoltre, durante le attività selvicolturali, non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado.	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	2	1	2	MANTENIMENTO	<p>1) Realizzazione di interventi (briglie dighe, plateazioni, arginature, difese spondali, etc.), anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che comportino l'artificializzazione delle sponde e/o dell'alveo riducendo la disponibilità idrica ed alterando le dinamiche dei corsi d'acqua;</p> <p>2) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;</p> <p>3) diffusione di specie nitrofile invasive.</p>	<p>1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari ed ecotonali) , le loro connessioni funzionali e, in particolare, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio).</p> <p>2) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.</p> <p>3) L'ente gestore dovrà provvedere a limitare o evitare il pascolo e, in particolare, l'eutrofizzazione attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, misure regolamentari o incentivanti piani di gestione pastorale congrui alla finalità della misura di conservazione.</p>	1) RE 2) RE 3) RE- IN

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Austropotamobius pallipes</i>	a	2	3	da verificare	Letto e sponde del Torrente Neva dei suoi affluenti Area 4	<p>1) Alterazione sponde ed alvei;</p> <p>2) realizzazione di captazioni idriche che comportino riduzione della disponibilità idrica;</p> <p>3) eutrofizzazione dovuta a eccessivi apporti di inquinanti;</p> <p>4) scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative e corsi d'acqua.</p> <p>5) prelievo indiscriminato.</p>	<p>1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio) e, in particolare favorire/mantenere la presenza di pozze di esondazione. Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia .</p> <p>2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat.</p> <p>3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua e a valutare periodicamente la qualità biologica delle acque.</p> <p>4) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento di aree boscate con lettiera integra e buona biomassa in piedi nel raggio di circa 400 metri.</p>	<p>1) RE 2) RE 3) RE , MR 4) RE 5) RE</p>

							5) L'ente gestore , la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo del bracconaggio per la specie <i>A.pallipes</i> .	
<i>Alcedo atthis</i>	a	2	2	2	Letto e sponde del Torrente Neva (Area 5)	<p>1) Realizzazione di interventi che comportino l'alterazione alvei disponibilità di acqua, diminuzione della naturalità dei corsi d'acqua;</p> <p>2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica;</p> <p>3) eccessivi apporti di inquinanti;</p> <p>4) immissioni di specie alloctone.</p>	<p>1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi in alveo, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio), la naturalità del greto e, in particolare, un'abbondante vegetazione acquatica in tutto il fiume.</p> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino la disponibilità idrica necessaria al mantenimento degli</p>	<p>1) RE</p> <p>2)RE 3)</p> <p>RE 4) RE</p>

							<p>habitat.</p> <p>3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento, attuando un severo controllo in merito.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria e gli Enti competenti dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, l'immissione di specie alloctone.</p>	
--	--	--	--	--	--	--	--	--

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI A LANDE, MACCHIE, GARIGHE E PRATERIE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
4060	Lande alpine e boreali	3b	3	2	MANTENIMENTO	1) Realizzazione di interventi invasivi di decespugliamento intesi a favorire l'avifauna.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria e gli Enti competenti dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.	1) RE, IN, IA
6170	Formazioni	2	3	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della	1) L'ente gestore e la Regione Liguria	1) RE, IN,

	erbose calcicole alpine e subalpine				TO	vegetazione;	dovranno garantire, attraverso	IA 2) RE, IN, IA 3) RE, IA
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco - Brometalia</i> ) (* notevole fioritura di orchidee)	3b	3	2	MANTENIMENTO	2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo); 3) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.	
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	2	2	2	MIGLIORAMENTO		2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in modo da: <ul style="list-style-type: none"> <li>• limitare fenomeni di eutrofizzazione;</li> <li>• incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica;</li> <li>• realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali per favorire i siti riproduttivi per gli anfibi.</li> </ul> 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed	



							opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo affinché gli agricoltori ricorrano alla lotta integrata, mantengano fasce marginali dei campi non trattate al fine di incrementare la biodiversità (graminacee ed altre piante erbacee spontanee, Insetti ed altri invertebrati) ed adottino tempistiche e pratiche di sfalcio e raccolta compatibili con la tutela della specie.	
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	d	3b	3	da verif	Area 1 e Area 2	1) Riduzione dell'habitat (aree aperte); 2) pressione indotta da predatori opportunisti ( in particolare il cinghiale); 3) prelievo venatorio indiscriminato.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo/regolamentazioni il mantenimento di aree aperte, anche tramite forme di pascolo controllato (soprattutto nel periodo della cova e nei primi giorni immediatamente successivi la schiusa, giugno- metà luglio) e sfalci, limitando l'uso di pesticidi nelle attività agricole. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione dei predatori opportunisti comuni di uova e pulcini (cinghiali, volpi, faine, corvidi) nelle aree a maggior vocazionalità per la riproduzione della specie, tramite opportuni piani faunistici di prelievo e di interventi di controllo. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno regolamentare il prelievo	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE

							venatorio su basi strettamente censuarie in modo da fissare carnieri commisurati al successo riproduttivo stagionale.	
<i>Gentiana ligustica</i>	a	2	3	da verif	Area 1 e Area 2	1) Alterazione dell'habitat anche a causa dei processi di evoluzione naturale; 2) pressione antropica.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo il mantenimento di aree aperte (pascoli e radure) anche tramite forme di pascolo controllato e sfalci, limitando l'apporto di sostanze azotate di scarto. 2) L'ente gestore dovrà garantire un severo controllo sui fattori antropici positivi come il pascolo e una corretta applicazione della L.R. n. 9 del 1984 e dalla L.R. 28/2009, da effettuare nel periodo di fioritura	1) RE, IN, IA 2) RE
<i>Fritillaria involucrata</i>	c	2	3	2				
<i>Helianthemum lunulatum</i>	c	2	3	2				
<i>Fritillaria tubaeformis</i>	c	2	3	2				

### HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI RUPESTRI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	3b	3	3	CONSERVAZIONE	1) Interventi di consolidamento e realizzazione di strade e/o sentieri; 2) pressione antropica con conseguente disturbo della fauna, movimentazione di pietre e	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani una attenta e severa limitazione ad eventuali interventi di consolidamento e di apertura di strade e/o sentieri.	1) RE 2) RE

						asportazione di minerali, prelievo di piante e animali rari.	2) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione, tramite misure regolamentari, alle attività antropiche che possano comportare disturbo della fauna, movimentazione di pietre e asportazione di minerali, prelievo di piante e animali rari.	
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	4b	3	3	CONSERVAZIONE	1) Fenomeni di disturbo antropico alla componente faunistica, derivante tra l'altro dalla frequentazione e dagli sport di arrampicata; 2) pressione antropica (raccolta di piante).	1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo e una severa limitazione al disturbo antropico tramite la realizzazione di un'opportuna tabellazione ( L.R. 29/94 art. 11) e la regolamentazione, fino al divieto, di attività incidenti sia sulle pareti sia sulle aree rupestri aperte (arrampicata, attività con veicoli a motore, biciclette, deltaplani, parapendii, aeromobili leggeri, ecc.). 2) L'ente gestore dovrà garantire un severo controllo sul prelievo delle piante o parti di esse come previsto con L.R. 9 del 1984 e L.R. 28 del 2009 o in maniera più dettagliata dall' Ente gestore.	1) RE 2) RE
8240	Pavimenti calcarei*	3b	2	2	MANTENIMENTO	1) Scorretta gestione dell'attività di pascolo, diffusione di specie invasive vegetali.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in maniera ecosostenibile al fine di mantenere le specie più sensibili ed evitare una banalizzazione della	1) RE, IN, IA

								componente floristica.	
Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura	
<i>Falco peregrinus</i>	d	2	2	da verif	Area 1 e falesie rocciose di tutto il SIC	1) Disturbo nei siti di nidificazione.	1) L'ente gestore dovrà regolamentare con la massima attenzione, fino al divieto, le attività che comportino disturbo antropico a rupi e falesie rocciose (ove <i>B. bubo</i> e <i>F. peregrinus</i> nidificano) e, in particolare l'osservazione e la fotografia naturalistica, l'uso di deltaplani e parapendii, l'attività di arrampicata, evitando l'apertura di nuove vie,	1) RE	
<i>Bubo bubo</i>	d	2	3	da verif					
<i>Campanula sabatia</i>	a	2	2	da verif	Pareti rocciose calcaree e aree aperte del SIC al di sotto dei 1000 metri	1) Evoluzione naturale della vegetazione verso forme di macchia e di boscaglia chiuse; 2) pressione antropica;	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo il mantenimento di aree aperte (pascoli e radure) anche tramite forme di pascolo controllato e sfalci, limitando l'apporto di sostanze azotate di scarto 2) L'ente gestore dovrà garantire un severo controllo sui fattori antropici positivi come il pascolo e una corretta applicazione della L.R. n. 9 del 1984 e dalla L.R. 28/2009, da effettuare nel periodo di fioritura delle specie.	1) RE, IN, IA2) RE	

## HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI FORESTALI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	2	2	2	MIGLIORAMENTO	1) Ceduzione e/o turni troppo brevi; 2) locali fenomeni di pascolo in bosco; 3) riduzione della disponibilità idrica dipendente da captazioni; 4) frammentazione dovuta ad apertura di strade o piste.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia volta alla conversione ad alto fusto delle situazioni più evolute, laddove non sussistano significative ed evidenti controindicazioni economiche o di sicurezza. 2) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione al pascolo, fino al divieto, attraverso un'opportuna regolamentazione. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza la riduzione dell'eventuale captazione idrica nelle falde che alimentano le aree. 4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti,	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE 4) RE

							ecc.).	
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	1	1	2	MIGLIORAMEN TO	1) Ceduzione con turni troppo ravvicinati o troppo prolungati; eccessiva estensione delle tagliate e ripuliture del sottobosco, prelievo biomassa legnosa secondo quantità e modalità non idonee a conservare in modo soddisfacente l'habitat; 2) frammentazione dovuta a infrastrutture lineari.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di <i>Castanea sativa</i> , ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo: <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli aspetti più maturi, anche con necromassa significativa, laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora;</li> <li>• gli individui arborei di maggiori dimensioni o di maggiore età;</li> <li>• turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati anche alla conservazione della fauna.</li> </ul> 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).	1) RE, IN, IA 2) RE
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	1	2	2	MIGLIORAMEN TO	1) Ceduzione con turni ravvicinati e ripuliture del sottobosco; 2) frammentazione indotta da infrastrutture lineari.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta	1) RE, IN, IA 2) RE

							favorendo la conversione dei cedui a fustaia disetanea e la tutela degli alberi vetusti e del legno morto.  2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).	
--	--	--	--	--	--	--	--	--

## SPECIE RIFERIBILI A PIU' GRUPPI DI HABITAT

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Pernis apivorus</i>	d	2	3	da verificare	Boschi misti di tutto il SIC in special modo quelli individuati dall'Area 3	1) Alterazione dell'habitat soprattutto causata da rimboschimenti, afforestazione spontanea, abbandono delle attività pastorali; 2) disturbo nei siti di sosta e nidificazione.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura mantenga, nelle aree di nidificazione e sosta del <i>Pernis apivorus</i> , boschi fitti ad alto fusto intorno a quote di 1000 m alternati a prati ed ampie radure. 2) L'ente gestore dovrà regolamentare con la massima attenzione le attività che comportino disturbo antropico ai siti di sosta e nidificazione.	1) RE, IN, IA 2) RE

Nell'ambito della redazione del Piano di gestione, dovranno essere indagate la presenza, la consistenza delle eventuali popolazioni e lo stato di conservazione delle seguenti specie:

Specie riferibili alla Direttiva 2009/147/CE:

*Circaetus gallicus* (all.I)

*Pyrrhocorax pyrrhocorax* (all.I)

*Egretta garzetta* (all.I)

*Corvus corax*

*Tichodroma muraria*

*Alectoris rufa*

*Monticola solitarius*

*Prunella collaris*

ulteriori specie da indagare

Specie floristiche:

*Anemone narcissiflora*

*Arnica montana*

*Aster alpinus*

*Clematis alpina*

*Convallaria majalis*

*Crocus ligusticus*

*Crocus versicolor*

*Cytisus hirsutus* subsp. *pumilus*

*Dactylorhiza maculata*

*Daphne alpina*

*Daphne mezereum*

*Epipactis atrorubens*

*Gagea lutea*

*Gentiana acaulis*

*Gentiana asclepiadea*

*Gentiana lutea*

*Gentiana verna*

*Hypericum coris*

*Rhaponticum coniferum*

*Lilium bulbiferum*

*Linum alpinum*

*Lomelosia graminifolia*  
*Lonicera alpigena*  
*Narcissus poeticus*  
*Narcissus pseudonarcissus*  
*Ophrys apifera*  
*Ophrys incubacea*  
*Orchis papilionacea*  
*Orchis tridentata*  
*Parnassia palustris*  
*Pinguicula vulgaris*  
*Platanthera bifolia*  
*Potentilla caulescens*  
*Saxifraga aizoides*  
*Saxifraga caesia*  
*Saxifraga paniculata*  
*Scilla bifolia*  
*Sempervivum arachnoideum*  
*Sempervivum tectorum*  
*Tephrosieris integrifolia subsp. capitata*  
*Tofeldia calyculata*  
*Viola biflora*  
*Viola calcarata subsp. cavillieri*

## LEGENDA

Da fonte ministeriale: “Manuale d’uso – Banca Dati Nazionale per la Gestione della Rete Natura 2000”.

		Legenda Ministero BD Natura 2000	
		habitat/specie	
<b>RUOLO DEL SITO</b>	<b>4b</b>	= il sito svolge un <b>ruolo unico</b> a livello <b>regionale</b> in quanto l'habitat/specie non si rinviene in altri SIC della rete regionale.	
	<b>3b</b>	= il sito svolge un ruolo importante a livello <b>regionale</b> in quanto l'habitat/specie si trova in pochi altri SIC della regione, e/o è un endemismo regionale, e/o nel sito in questione: - l'habitat è presente con aspetti molto rappresentativi e buono stato di conservazione; - la specie è presente con popolazioni abbondanti e buono stato di conservazione.	
	<b>2</b>	= tutte le situazioni intermedie tra 3 e 1.	
	<b>1</b>	= il sito non svolge un ruolo significativo in quanto l'habitat/specie vi è presente con aspetti poco rappresentativi/popolazioni non significative e/o è assai diffuso altrove.	
<b>PRIORITA' DI CONSERVAZIONE</b>	<b>3</b>	= alta	
	<b>2</b>	= media	
	<b>1</b>	= bassa	
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	<b>3</b>	= buono	
	<b>2</b>	= medio	
	<b>1</b>	= cattivo	
		Per gli habitat da valutare in funzione di: struttura e funzioni; presenza di specie tipiche; trend di popolazione (stabile, in aumento, in decremento). Per le specie da valutare in funzione di: trend di popolazione (stabile, in aumento, in decremento) e stato di conservazione dell'habitat della specie (trend della superficie occupata e qualità).	

TIPOLOGIA DI MISURA	
<b>IA</b>	Intervento attivo
<b>RE</b>	Regolamentazione
<b>IN</b>	Incentivazione

<b>MR</b>	Programma di monitoraggio e/o ricerca
<b>PD</b>	Programma didattico

<b>TIPOLOGIA DI SPECIE (DGR 1687/2009)</b>	
<b>a</b>	specie inclusa nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE
<b>b</b>	specie inclusa solo nell'allegato IV della direttiva 92/43/CEE
<b>c</b>	specie indicatrice di habitat, di habitat di specie, di integrità del sito
<b>d</b>	specie dell'allegato I della direttiva 2009/147/CE

<b>Zone rilevanti puntuali:</b>	riferimento alla cartografia visualizzabile sul sito <a href="http://www.ambienteinliguria.it">www.ambienteinliguria.it</a> "Zone rilevanti per la salvaguardia dei siti di interesse comunitario della Rete Natura 2000 e Misure di Conservazione valide per i SIC Alpini Liguri".
Le Aree Focali fanno riferimento alla cartografia visualizzabile sul sito <a href="http://www.ambienteinliguria.it">www.ambienteinliguria.it</a> "Zone rilevanti per la salvaguardia dei siti di interesse comunitario della Rete Natura 2000 e Misure di Conservazione valide per i SIC Alpini Liguri".	

N.B. Le specie sono segnalate con i nomi utilizzati nelle schede Natura 2000 ministeriali per semplificare il compito degli interessati. Per la nomenclatura più aggiornata si rinvia agli allegati della Direttiva Habitat 92/43/CEE e alla consultazione del nuovo Formulario Standard Natura 2000 aggiornamento approvato con D.G.R n.649 del 01/06/2012 "Approvazione dell'aggiornamento del nuovo Formulario Standard Natura 2000" .

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			
	N°DOC Appaltatore 60553004_VIncA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV.  <b>00</b>	

## Allegato 2

**DGR n. 53-4420 del 19/12/2016 - L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversita". Art. 40 Misure di Conservazione sito-specifiche per la tutela di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione ottavo gruppo di misure**

Deliberazione della Giunta Regionale 19 dicembre 2016, n. 53-4420

**L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". Art. 40 Misure di Conservazione sito-specifiche per la tutela di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione ottavo gruppo di misure.**

A relazione dell'Assessore Balocco:

Richiamata la Direttiva n. 79/409/CEE del 2 aprile 1979, denominata Direttiva "Uccelli", in seguito sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e, in particolare, l'art. 3, che prevede che gli Stati membri istituiscano Zone di Protezione Speciale (ZPS), quali territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione delle specie elencate nell'Allegato I della Direttiva stessa e delle specie migratrici che ritornano regolarmente in Italia;

richiamata la Direttiva n. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente denominata Direttiva "Habitat", la quale contribuisce a salvaguardare la biodiversità attraverso la costituzione della rete ecologica europea "Natura 2000", formata da siti di rilevante valore naturalistico denominati Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS);

visto l'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE che assegna agli Stati membri il compito di stabilire le opportune misure per evitare nelle Zone Speciali di Conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie di interesse comunitario;

visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120, con il quale, unitamente alla legge n. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", si dà applicazione in Italia alle Direttive comunitarie in parola;

richiamati gli articoli 3 e 4 del suddetto DPR 357/97 e s.m.i che prevedono:

- l'adozione da parte delle Regioni di opportune misure di conservazione nonché, ove necessari, di appropriati piani di gestione per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate;
- che la designazione delle ZSC avvenga con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, adottato d'intesa con ciascuna Regione interessata, entro il termine massimo di sei anni dalla definizione, da parte della Commissione europea, dell'elenco dei siti;

visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002, recante "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000";

visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007 e s.m.i., recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" che detta i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS) sulla cui base le Regioni e le Province autonome adottano le misure di conservazione o, all'occorrenza, i piani di gestione per tali aree;

vista la legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 “*Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*” e s.m.i. che dà applicazione ai disposti comunitari e nazionali per quanto concerne la costituzione della Rete Natura 2000 in Piemonte;

visto l’articolo 40 della suddetta legge regionale che prevede l’approvazione da parte della Giunta Regionale delle misure di conservazione necessarie ad evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie che hanno motivato l’individuazione dei siti della Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale);

viste le “Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte”, approvate con la DGR n. 54-7409 del 07/04/2014 e successivamente modificate con la DGR n. 22-368 del 29/09/2014, con la DGR 17-2814 del 18/01/2016 e con la DGR n. 24-2976 del 29/02/2016, che recepiscono quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di Rete Natura 2000 e costituiscono, tra l’altro, il quadro di riferimento per la redazione di misure sito-specifiche e della componente normativo-regolamentare di piani di gestione, laddove necessari;

dato atto che delle succitate misure è stata data ampia informazione onde recepire anche le necessarie osservazioni da parte degli attori economici e sociali del territorio regionale coinvolto, sulla base delle quali sono state apportate anche alcune modifiche operate con la DGR 17-2814 del 18/01/2016, compatibilmente con il quadro normativo regionale, nazionale e comunitario di riferimento;

preso atto che la Rete Natura 2000 in Piemonte è costituita attualmente da 127 SIC e 51 ZPS, individuati con D.G.R. n. 17-6942 del 24 settembre 2007, con D.G.R. n. 3-5405 del 28 febbraio 2007 e con D.G.R. n. 18 – 4843 del 31 ottobre 2012. Gli elenchi aggiornati dei SIC, organizzati nelle tre regioni biogeografiche di riferimento (alpina, continentale, mediterranea) sono stati adottati con Decisioni UE 2015/2370, 2015/2369 e 2015/2374 del 26 novembre 2015;

vista infine la Procedura d’infrazione 2015/2163 “Mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sulla base degli elenchi provvisori dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC)”, conseguente alla conclusione negativa del Caso EU PILOT 4999/13/ENVI e le note del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in materia ed, in particolare, le comunicazioni n. 0023375 PNM del 25/11/2015 e n. 132/SSD/2015 del 26/11/2015 con le quali, in relazione alla suddetta infrazione, onde evitare un esito oneroso del contenzioso comunitario in atto, si richiede alle Regioni di concludere al più presto il processo di individuazione delle misure di conservazione relative ai siti di propria competenza;

considerato l’impegno assunto da parte della Regione Piemonte, tramite nota dell’Assessore all’Ambiente prot. 16/AMB00 del 12/01/2016, con il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per l’approvazione delle Misure di Conservazione sitespecifiche e/o Piani di Gestione entro l’anno 2016 per i 122 SIC piemontesi per i quali è decorso il termine di sei anni dalla loro individuazione, affinché si possa procedere alla loro designazione in ZSC tramite Decreto Ministeriale, così come previsto dalla normativa vigente;

considerato che le “Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte” di cui alla DGR n. 54-7409 del 07/04/2014 e successive modifiche ed integrazioni, sono costituite da misure di conservazione di carattere generale, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito e, sulla base dell’applicazione degli indirizzi di cui all’allegato E delle suddette misure, relativo ai singoli

habitat ed alle specie, costituiscono la base per la predisposizione delle misure sito-specifiche necessarie ai fini della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC);

effettuata la ricognizione degli habitat e delle specie presenti nei siti, mediante il confronto dei Formulari Standard e degli aggiornamenti relativi alle recenti evidenze scientifiche riscontrate anche nell'ambito del Seminario Biogeografico bilaterale dell'ottobre 2015, ai fini della individuazione, nell'ambito di quelle già vigenti con l'adozione delle "Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte", di disposizioni più puntuali ed aderenti alle realtà territoriali e naturalistiche meritevoli di conservazione e caratterizzanti i SIC esaminati;

dato atto che le Misure di conservazione sito-specifiche del SIC IT1180004 - Greto dello Scrivia sono state elaborate anche grazie alle attività conoscitive e di approfondimento del territorio relativo al suddetto SIC, finanziate con la Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale", azione 1 "Interventi di tutela e sensibilizzazione ambientale", del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013;

dato atto che alla selezione e formazione delle misure di conservazione sito-specifiche hanno concorso anche i soggetti attualmente delegati alla gestione dei siti, ai sensi dell'articolo 41 della legge regionale 19/2009, laddove già individuati;

dato atto che con la D.G.R. n. 26-3013 del 07/03/2016, la D.G.R. n. 19-3112 del 04/04/2016, la D.G.R. n. 21-3222 del 02/05/2016, la D.G.R. n. 33 del 30/05/2016, la D.G.R. n. 29-3572 del 04/07/2016, la D.G.R. n. 24-4043 del 10/10/2016 e la D.G.R. n. 30-4238 del 21/10/2016 sono state già approvate in totale 91 Misure di Conservazione sito-specifiche, e 4 Piani di Gestione sono stati licenziati con D.G.R. n. 27-3014 del 07/03/2016 e D.G.R. 32-3389 del 30/05/2016;

nell'esigenza quindi di continuare il processo di adozione dei provvedimenti sollecitati dall'Unione europea e dal Ministero dell'Ambiente, per le motivazioni sopra descritte, sono state elaborate per i seguenti siti della Rete Natura 2000 del Piemonte le misure di conservazione sito-specifiche riportate negli allegati alla presente Deliberazione denominati A, B, C, D, E, F, G, H, I, J per farne parte integrante e sostanziale:

Allegato A: IT1110021 - Laghi di Ivrea

Allegato B: IT1110080 - Val Tronca

Allegato C: IT1140001 - Fondo Toce

Allegato D: IT1150001 - Valle del Ticino

Allegato E: IT1160007 - Sorgenti del Belbo

Allegato F: IT1160021 - Gruppo del Tenibres

Allegato G: IT1160023 - Vallone di Orgials - Colle della Lombarda

Allegato H: IT1180004 - Greto dello Scrivia

Allegato I: IT1180010 - Langhe di Spigno Monferrato

Allegato J: IT1180017 - Bacino del Rio Miseria

visto l'articolo 2 del succitato Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007 e s.m.i che specifica che i decreti di designazione delle ZSC del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, adottati d'intesa con la Regione interessata, indicano il riferimento all'atto con cui la Regione adotta le misure di conservazione necessarie a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli abitate le specie per le quali il sito è stato individuato;

ritenuto pertanto di approvare le misure di conservazione dei SIC sopra elencati e riportate negli allegati alla presente Deliberazione denominati A, B, C, D, E, F, G, H, I, J per farne parte integrante e sostanziale;

tutto ciò premesso;

vista la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

vista la Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”*;

visto il decreto ministeriale del 17 ottobre 2007 e s.m.i. *“Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”*;

vista la legge regionale 29 giugno 2009 n. 19 *“Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”*;

viste le *“Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte”*, approvate con la DGR n. 54-7409 del 07/04/2014 e successivamente modificate con la DGR n. 22-368 del 29/09/2014, con la DGR 17-2814 del 18/01/2016 e con la DGR n. 24-2976 del 29/02/2016;

vista la l.r. 28 luglio 2008, n. 23 *“Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale”*;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della DGR n. 1-4046 del 17/10/2016.

La Giunta regionale per le motivazioni espresse in premessa unanime,

*delibera*

- di approvare, ai sensi dell'articolo 40 della legge regionale 19/2009, le Misure di conservazione sito-specifiche sotto elencate, allegate alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale:

Allegato A: IT1110021 - Laghi di Ivrea

Allegato B: IT1110080 - Val Troncea

Allegato C: IT1140001 - Fondo Toce

Allegato D: IT1150001 - Valle del Ticino

Allegato E: IT1160007 - Sorgenti del Belbo

Allegato F: IT1160021 - Gruppo del Tenibres

Allegato G: IT1160023 - Vallone di Orgials - Colle della Lombarda

Allegato H: IT1180004 - Greto dello Scrivia

Allegato I: IT1180010 - Langhe di Spigno Monferrato

Allegato J: IT1180017 - Bacino del Rio Miseria

- di dare atto che le succitate misure di conservazione sito-specifiche risultano conformi alle disposizioni e agli indirizzi delle “Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte”, approvate con la DGR n. 54-7409 del 07/04/2014 e successivamente modificate con la DGR n. 22-368 del 29/09/2014, con la DGR 17-2814 del 18/01/2016 e con la DGR n. 24-2976 del 29/02/2016;
- di demandare al Settore Biodiversità ed Aree naturali della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio di provvedere a trasmettere le misure di conservazione sito-specifiche testè approvate al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in adempimento all’articolo 2 del decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 17 ottobre 2007 ai fini della successiva designazione delle relative Zone Speciali di Conservazione (ZSC);
- di demandare al Presidente della Regione Piemonte la formulazione dell’intesa, prevista dall’articolo 2 del decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 17 ottobre 2007, ai fini dell’approvazione dello schema di decreto ministeriale, previsto dall’articolo 3, comma 2, del DPR 357/1997, di designazione delle corrispondenti ZSC, in recepimento delle misure di conservazione sito-specifiche testè approvate;
- di dare atto che il presente provvedimento integra il percorso concordato con il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per il superamento della procedura d’infrazione 2015/2163 “Mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sulla base degli elenchi provvisori dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC)”;
- di dare atto che le Misure di conservazione sito-specifiche dei SIC IT1180004 - Greto dello Scrivia testè approvate sono state redatte con il sostegno finanziario relativo alla Misura 323 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”, azione 1 “Interventi di tutela e sensibilizzazione ambientale”, del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell’art. 40 del d.lgs. n. 33/2013 nel sito istituzionale dell’ente, nella sezione Amministrazione trasparente.

(omissis)

Allegato

**La documentazione allegata al presente provvedimento è a disposizione sul sito ufficiale della Regione Piemonte a partire dalla pagina <http://www.regione.piemonte.it/parchi/cms/dati-territoriali-new/aree-protette-e-rn2000/pianificazione-e-norme.html>**

	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			
	N°DOC Appaltatore 60553004_VIncA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV.  <b>00</b>	

## Allegato 3

# Corografia e Standard Data Forms dei Siti della Rete Natura 2000



# NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT1160007  
SITENAME Sorgenti del Belbo

## TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

## 1. SITE IDENTIFICATION

<b>1.1 Type</b> B	<b>1.2 Site code</b> IT1160007	<a href="#">Back to top</a>
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

### 1.3 Site name

Sorgenti del Belbo

<b>1.4 First Compilation date</b>	<b>1.5 Update date</b>
1995-09	2017-12

### 1.6 Respondent:

<b>Name/Organisation:</b>	Regione Piemonte - Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio - Settore Biodiversità e Aree Naturali
<b>Address:</b>	Via Principe Amedeo, 17 - 10123 Torino
<b>Email:</b>	biodiversita@regione.piemonte.it

### 1.7 Site indication and designation / classification dates

<b>Date site classified as SPA:</b>	0000-00
<b>National legal reference of SPA designation</b>	No data
<b>Date site proposed as SCI:</b>	1995-09
<b>Date site confirmed as SCI:</b>	No data
<b>Date site designated as SAC:</b>	2017-05

National legal reference of SAC designation:

DM 26/05/2017 - G.U. 135 del 13-06-2017

## 2. SITE LOCATION

### 2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude

8.1397

Latitude

44.3892

### 2.2 Area [ha]:

474.0

### 2.3 Marine area [%]

0.0

### 2.4 Sitelength [km]:

0.0

### 2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITC1

Piemonte

### 2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0  
%)

## 3. ECOLOGICAL INFORMATION

### 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6210B			23.7			B	C	B	B
6430B			23.7			B	C	B	B
6510B			19.91			B	C	B	B
9160B			18.01			B	C	B	B
91E0B			29.86			A	C	A	A



P		<a href="#">Cajander</a>		0			P			X		
R		<a href="#">Natrix natrix</a>		0			P				X	
P		<a href="#">Quercus crenata Lam.</a>		0			P					X
P		<a href="#">Scilla italica L.</a>		0			P		X			
A		<a href="#">Triturus alpestris</a>		0			P				X	

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

## 4. SITE DESCRIPTION

### 4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N23	100.0
<b>Total Habitat Cover</b>	<b>100</b>

### Other Site Characteristics

Unica stazione umida con specie rare o prevalentemente montane delle Langhe. Esteso ontaneto ad Alnus glutinosa. Rilevante presenza di orchidacee anche rare, anche rare a carattere mesofilo-mesoigrofilo

### 4.2 Quality and importance

Mosaico di querceti di roverella con pino silvestre e zone a castagneto ceduo alternante a ceduo di roverella; zona umida nel fondovalle.

### 4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

### 4.4 Ownership (optional)

### 4.5 Documentation

## 5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

### 5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT13	60.0	IT05	90.0	IT31	29.0

### 5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT13	Vincolo idrogeologico	*	60.0
IT05	Riserva naturale Sorgenti del Belbo	*	90.0
IT31	Sorgenti del Belbo	*	29.0

### 5.3 Site designation (optional)

## 6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	Ente di gestione del Parco naturale del Marguareis
Address:	Via S. Anna, 34 - 12013 Chiusa Pesio CN
Email:	parcopesio@ruparpiemonte.it

### 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/>	Yes
<input checked="" type="checkbox"/>	No, but in preparation
<input type="checkbox"/>	No

### 6.3 Conservation measures (optional)

## 7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes  No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

81/III/SE 1:25000 Gauss-Boaga --- CTR Piemonte 1:10.000 (Fuso 32 – sistema di riferimento UTM WGS84) – Sezioni: 21140, 228020

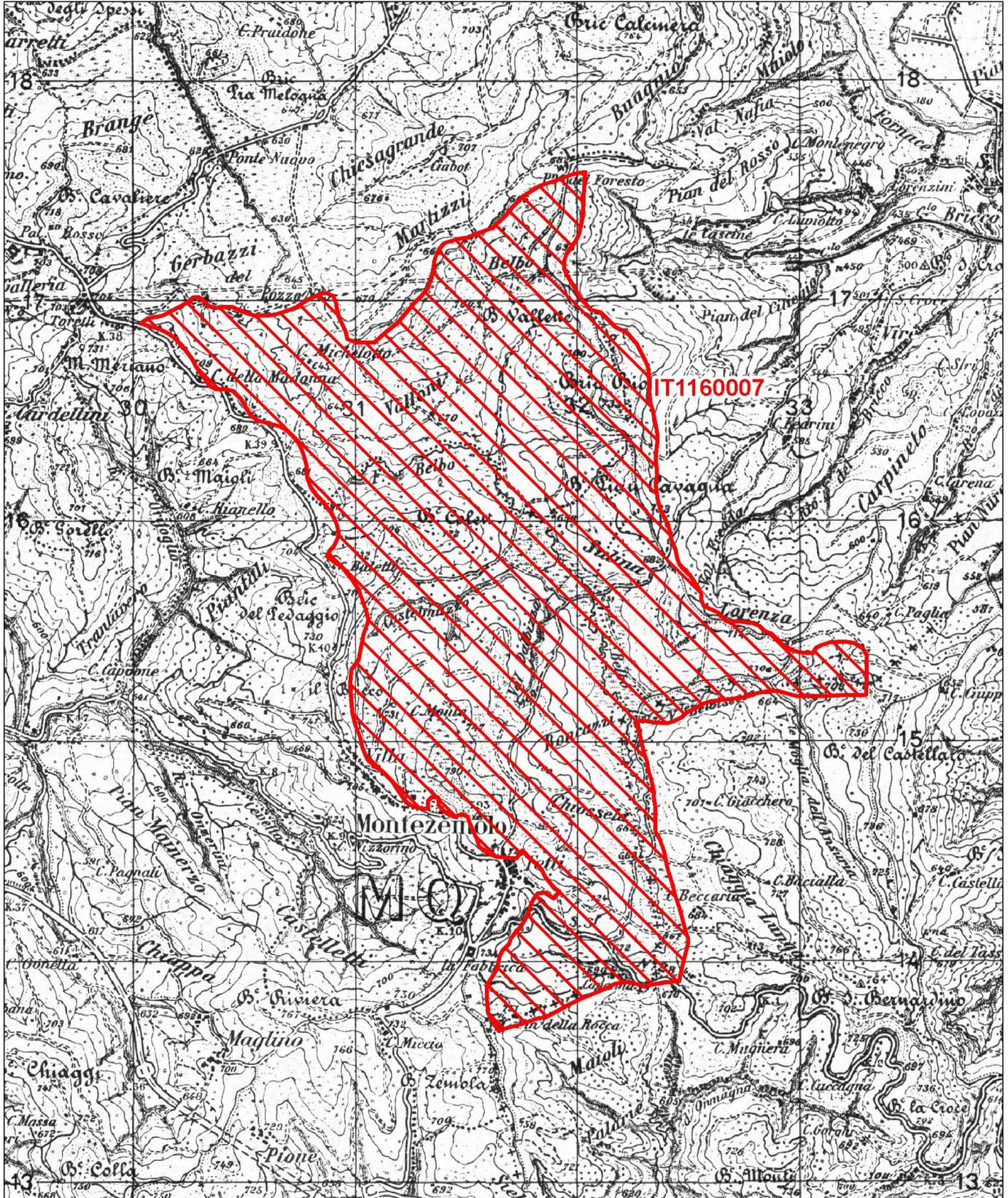


Regione: Piemonte

Codice sito: IT1160007

Superficie (ha): 474

Denominazione: Sorgenti del Belbo



Data di stampa: 07/12/2010

0 0.2 0.4 Km

Scala 1:25'000

**Legenda**

 sito IT1160007

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000





# NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT1322223  
SITENAME Cave Ferecchi

## TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

## 1. SITE IDENTIFICATION

<b>1.1 Type</b> B	<b>1.2 Site code</b> IT1322223	<a href="#">Back to top</a>
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

### 1.3 Site name

Cave Ferecchi

<b>1.4 First Compilation date</b>	<b>1.5 Update date</b>
1995-06	2015-12

### 1.6 Respondent:

<b>Name/Organisation:</b>	Regione Liguria - Dipartimento Ambiente - Servizio Parchi, Aree Protette e Biodiversità
<b>Address:</b>	Via Fieschi, 15 - 16121 Genova
<b>Email:</b>	parchi@regione.liguria.it

### 1.7 Site indication and designation / classification dates

<b>Date site classified as SPA:</b>	0000-00
<b>National legal reference of SPA designation</b>	No data
<b>Date site proposed as SCI:</b>	1995-06
<b>Date site confirmed as SCI:</b>	No data
<b>Date site designated as SAC:</b>	2015-06

National legal reference of SAC designation:

DM 24/06/2015 - G.U. 165 del 18-07-2015

## 2. SITE LOCATION

### 2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude

8.2089

Latitude

44.3756

### 2.2 Area [ha]:

37.0

### 2.3 Marine area [%]

0.0

### 2.4 Sitelength [km]:

0.0

### 2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITC3

Liguria

### 2.6 Biogeographical Region(s)

Alpine (100.0  
%)

## 3. ECOLOGICAL INFORMATION

### 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3140B			7.4			C	C	C	C
3150B			0.37			C	C	C	C
6110B			0.37			D			
6210B			1.85			C	C	C	C
6410B			0.37			D			



B	A360	<a href="#">montifringilla</a>			w				P	DD	D			
B	A153	<a href="#">Gallinago gallinago</a>			c				P	DD	D			
B	A123	<a href="#">Gallinula chloropus</a>			p				P	DD	D			
B	A342	<a href="#">Garrulus glandarius</a>			p				P	DD	D			
B	A251	<a href="#">Hirundo rustica</a>			c				P	DD	D			
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>			c				P	DD	D			
B	A271	<a href="#">Luscinia megarhynchos</a>			r				P	DD	D			
B	A262	<a href="#">Motacilla alba</a>			c				P	DD	D			
B	A261	<a href="#">Motacilla cinerea</a>			c				P	DD	D			
B	A260	<a href="#">Motacilla flava</a>			c				P	DD	D			
B	A328	<a href="#">Parus ater</a>			c				P	DD	D			
B	A329	<a href="#">Parus caeruleus</a>			c				P	DD	D			
B	A330	<a href="#">Parus major</a>			p				P	DD	D			
B	A325	<a href="#">Parus palustris</a>			c				P	DD	D			
B	A274	<a href="#">Phoenicurus phoenicurus</a>			c				P	DD	D			
B	A315	<a href="#">Phylloscopus collybita</a>			p				P	DD	D			
B	A235	<a href="#">Picus viridis</a>			c				P	DD	D			
B	A118	<a href="#">Rallus aquaticus</a>			c				P	DD	D			
B	A276	<a href="#">Saxicola torquata</a>			c				P	DD	D			
B	A155	<a href="#">Scolopax rusticola</a>			c				P	DD	D			
B	A332	<a href="#">Sitta europaea</a>			p				P	DD	D			
B	A210	<a href="#">Streptopelia turtur</a>			c				P	DD	D			
B	A311	<a href="#">Sylvia atricapilla</a>			p				P	DD	D			
B	A309	<a href="#">Sylvia communis</a>			r				P	DD	D			
B	A265	<a href="#">Troglodytes troglodytes</a>			p				P	DD	D			
B	A283	<a href="#">Turdus merula</a>			p				P	DD	D			
B	A285	<a href="#">Turdus philomelos</a>			c				P	DD	D			
B	A232	<a href="#">Upupa epops</a>			c				P	DD	D			
B	A142	<a href="#">Vanellus vanellus</a>			c				P	DD	D			

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species				Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max			C R V P	IV	V	A	B	C
P		<a href="#">Anemone trifolia brevidentata</a>						R				X		
A		<a href="#">Bufo bufo</a>						C					X	
P		<a href="#">Cephalanthera longifolia</a>						R					X	
R		<a href="#">Chalcides chalcides</a>						R					X	
R	1284	<a href="#">Coluber viridiflavus</a>						C	X					
A		<a href="#">Hyla intermedia</a>						P					X	
R		<a href="#">Lacerta bilineata</a>						C					X	
P		<a href="#">Luzula pedemontana</a>						R				X		
R		<a href="#">Natrix natrix</a>						C					X	
P		<a href="#">Neottia nidus-avis</a>						R					X	
P		<a href="#">Nymphaea alba</a>						P						X
P		<a href="#">Orchis maculata</a>						R					X	
P		<a href="#">Phyteuma scorzonerifolium</a>						R						X
R	1256	<a href="#">Podarcis muralis</a>						C	X					
P		<a href="#">Pulmonaria australis</a>						R						X
A	1209	<a href="#">Rana dalmatina</a>						C	X					
A		<a href="#">Salamandra salamandra</a>						C					X	
A		<a href="#">Triturus alpestris</a>						C					X	

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M =

- Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

## 4. SITE DESCRIPTION

[Back to top](#)

### 4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N22	8.0
N16	50.0
N10	5.0
N23	10.0
N07	5.0
N08	15.0
N20	1.0
N17	5.0
N14	1.0
<b>Total Habitat Cover</b>	<b>100</b>

### Other Site Characteristics

Zona di versante con rii incassati; affiorano terreni riconducibili alla formazione di Rocchetta (marne siltose, arenarie e sabbie). nelle zone umide di origine artificiale, si segnala la presenza dell' *Hyla arborea*, specie rarissima in Liguria e in via di estinzione nel resto d'Italia.

### 4.2 Quality and importance

Il sito è caratterizzato da ex cave di argilla con pozze temporanee e stabili con vegetazione acquatica; esse rivestono notevole interesse, in particolare per gli anfibi. Si segnala *Hyla italica* (ex *Hyla arborea*), specie presente in Liguria in due sole stazioni isolate, e in via di rarefazione nel resto d'Italia. Sono inoltre presenti frammenti di habitat prioritari, uccelli di interesse comunitario e varie specie protette ai sensi di direttive/convensioni internazionali. Notevoli sono le possibilità di interventi destinati al miglioramento e alla conservazione ambientale.

### 4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	H01		-
M	H02		-
M	K01.02		-
M	J02		-

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]

M	J03.01		-
M	B02		-
M	K02		-
M	D01.01		-
M	F03.01.01		-
M	J03.02		-
M	K01.03		-

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

#### 4.4 Ownership (optional)

Type	[%]	
Public	National/Federal	0
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	0
Joint or Co-Ownership	0	
Private	100	
Unknown	0	
sum	100	

#### 4.5 Documentation

Piante vascolari:- Abbà G. - 1990 - La flora delle Langhe. Amici del Museo "F. Eusebio", Alba, 185 pp.- Sappa F. - 1952 - La vegetazione delle Langhe (subappennino Piemontese). Allionia 1 (1): 1-144.- Sappa F. - 1955 - Carta della vegetazione forestale delle Langhe 1:50.000. Allionia 2 (2): 269-291, 4 carte. Anfibi e Rettili:- Doria G., Salvidio S. - 1994 - Atlante degli Anfibi e Rettili della Liguria. [N. B. I dati, oltre 2500 osservazioni originali, sono consultabili al Museo Civico di Genova]. Cataloghi dei beni naturali n°2. Regione Liguria, NuoveLitoeffe, Castelvetro Piacentino, 151 pp. Geologia:- AA.VV. - 1991 - Alpi Liguri. Guide geologiche regionali, 2: 293.- Cazzola C., Rigazio G. - 1983 - Caratteri sedimentologici dei corpi torbiditici di Valla e Mioglia, Formazione di Rocchetta (Oligocene, Miocene) del Bacino Terziario Piemontese. Giornale di geologia, 45 (1): 87-100.- Rovereto G. - 1939 - Liguria geologica. Mem. Soc. Geol. It., 2: 743.- Vanossi M., Cortesogno L., Galbiati B., Messiga B., Piccardo G., Vannucci R. - 1984 - Geologia delle Alpi liguri: dati, problemi, ipotesi. Mem. Soc. Geol. It., 28: 5-75.- Zaccagna D. - 1935 - La geologia del Golfo della Spezia. Mem. Acc. Lunig. Sc., 16: 63-90.

## 5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

### 5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT11	70.0	IT00	30.0		

### 5.2 Relation of the described site with other sites:

### 5.3 Site designation (optional)

## 6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	PROVINCIA DI SAVONA - Ufficio Parchi e Aree Protette
---------------	--

Address: Via Amendola, 10 - 17100 SAVONA

Email:

## 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

- Yes  
 No, but in preparation  
 No

## 6.3 Conservation measures (optional)

DGR 1145 del 28/09/2012 "Adozione misure di conservazione SIC liguri regione biogeografica alpina e individuazione SIC della regione biogeografia alpina che necessitano del Piano di Gestione, ai sensi della l.r. n. 28/2009, art. 4. Sostituzione d.G.R. n.2040/2009."

## 7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes  No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

265 II SO 1:25000 Gauss-Boaga

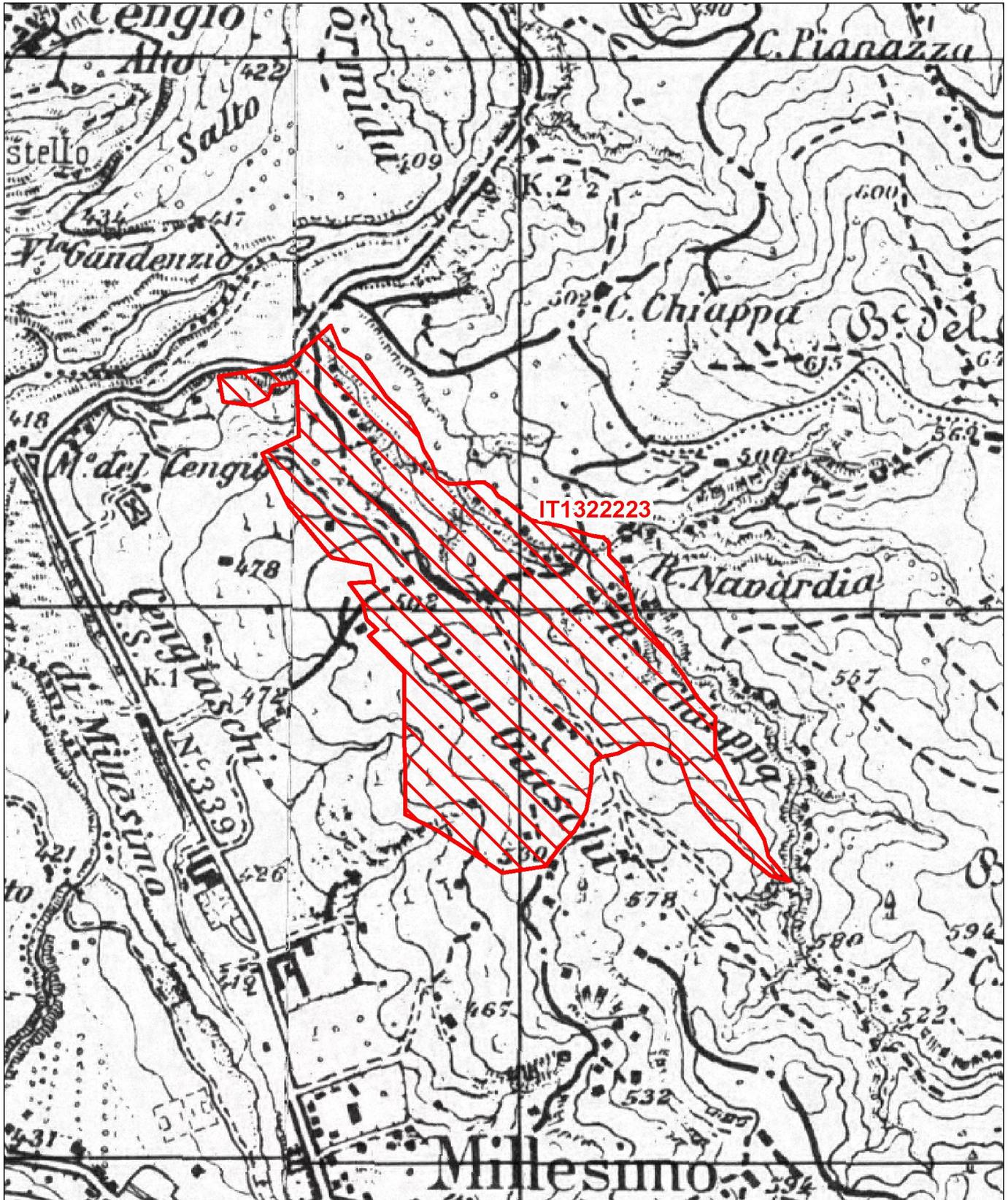


Regione: Liguria

Codice sito: IT1322223

Superficie (ha): 37

Denominazione: Cave Ferecchi



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.1 0.2 Km

Scala 1:10'000

**Legenda**

 sito IT1322223

 altri siti

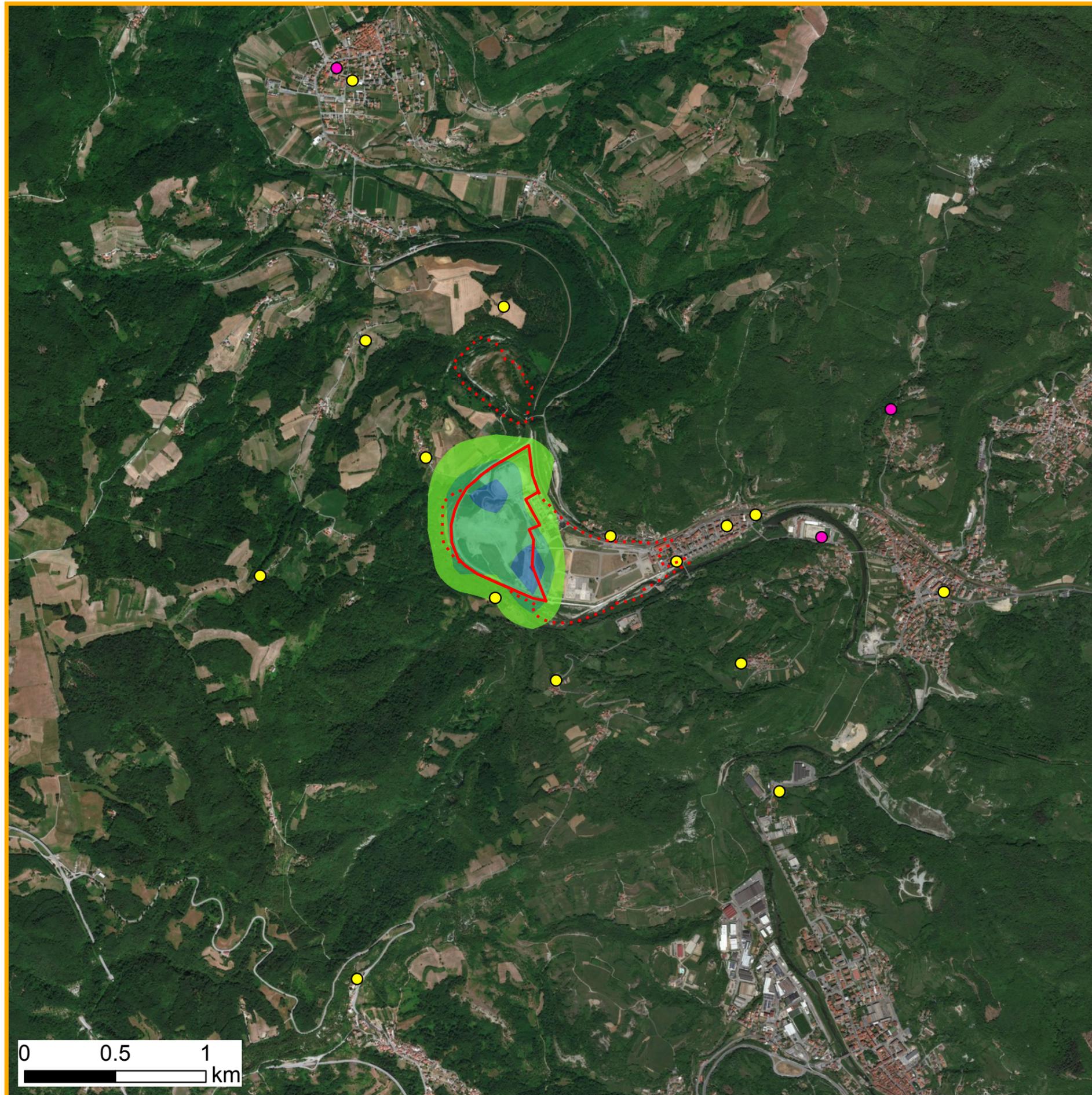
Base cartografica: IGM 1:25'000



	SITO/LOCALITA' Ex sito industriale ACNA di Cengio	N° DOC. 120004-ENG-R-RV-4657 All.2	PVI: 120004	N° COMMESSA RE-1204- FSCG-3-I
	Progetto di Messa In Sicurezza Permanente della Zona A1 nell'ambito della bonifica del sito ex-ACNA di Cengio (SV)  <b>Studio di Impatto Ambientale - Allegato 2</b>			
	N°DOC Appaltatore 60553004_VIncA	FUNZIONE EMITTENTE STAM	INDICE DI REV.  <b>00</b>	

## Allegato 4

### Mappe delle simulazioni di ricaduta al suolo del PM<sub>10</sub>

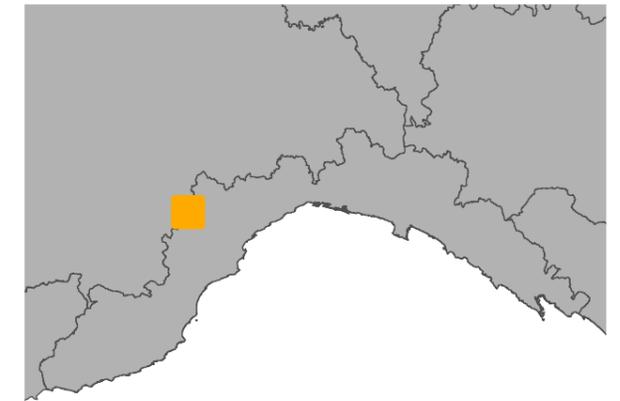


## Legenda

- Zona A1
- Sito Ex-ACNA di Cengio
- Recettori
- Centraline di qualità dell'aria
- Dominio di simulazione

### Concentrazione al suolo ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )

- <math>< 2.0</math>
- 2.0 - 4.0
- 4.0 - 6.0
- 6.0 - 8.0
- 8.0 - 8.4



syndial

**AECOM**

**Syndial – Cengio**  
Progetto di messa in sicurezza permanente della  
Zona A1 del sito Ex-ACNA di Cengio

Inquinante: **PM<sub>10</sub>**

Scenario: **2003**

Parametro:  
**media annua**

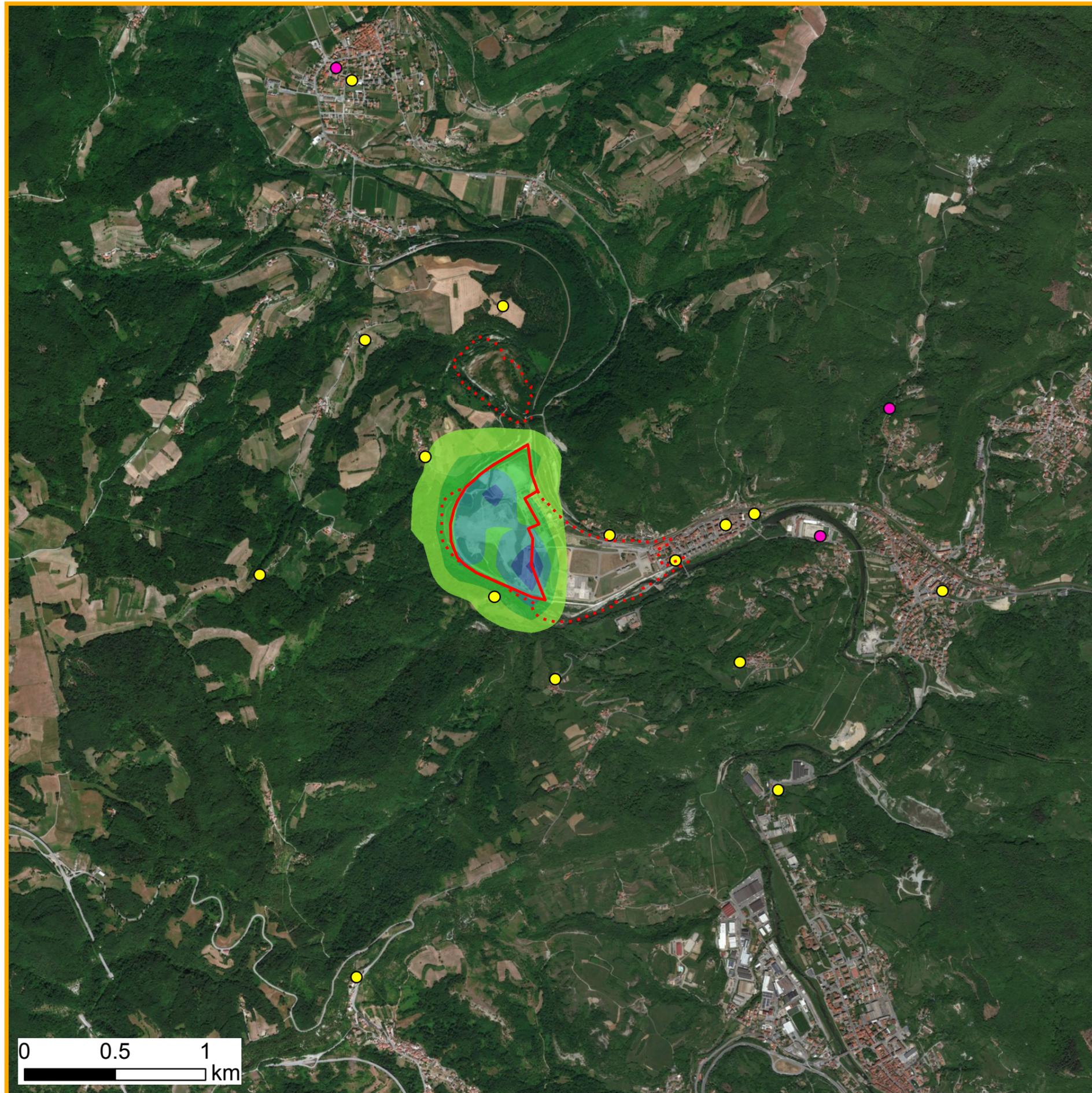
Valore limite:  
**40  $\mu\text{g}/\text{m}^3$**

**Tavola\_01**

Marzo 2019

TerrAria s.r.l.

Syndial – Cengio



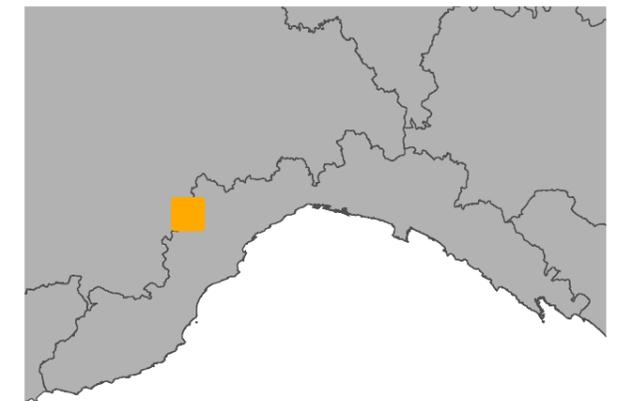
# Legenda



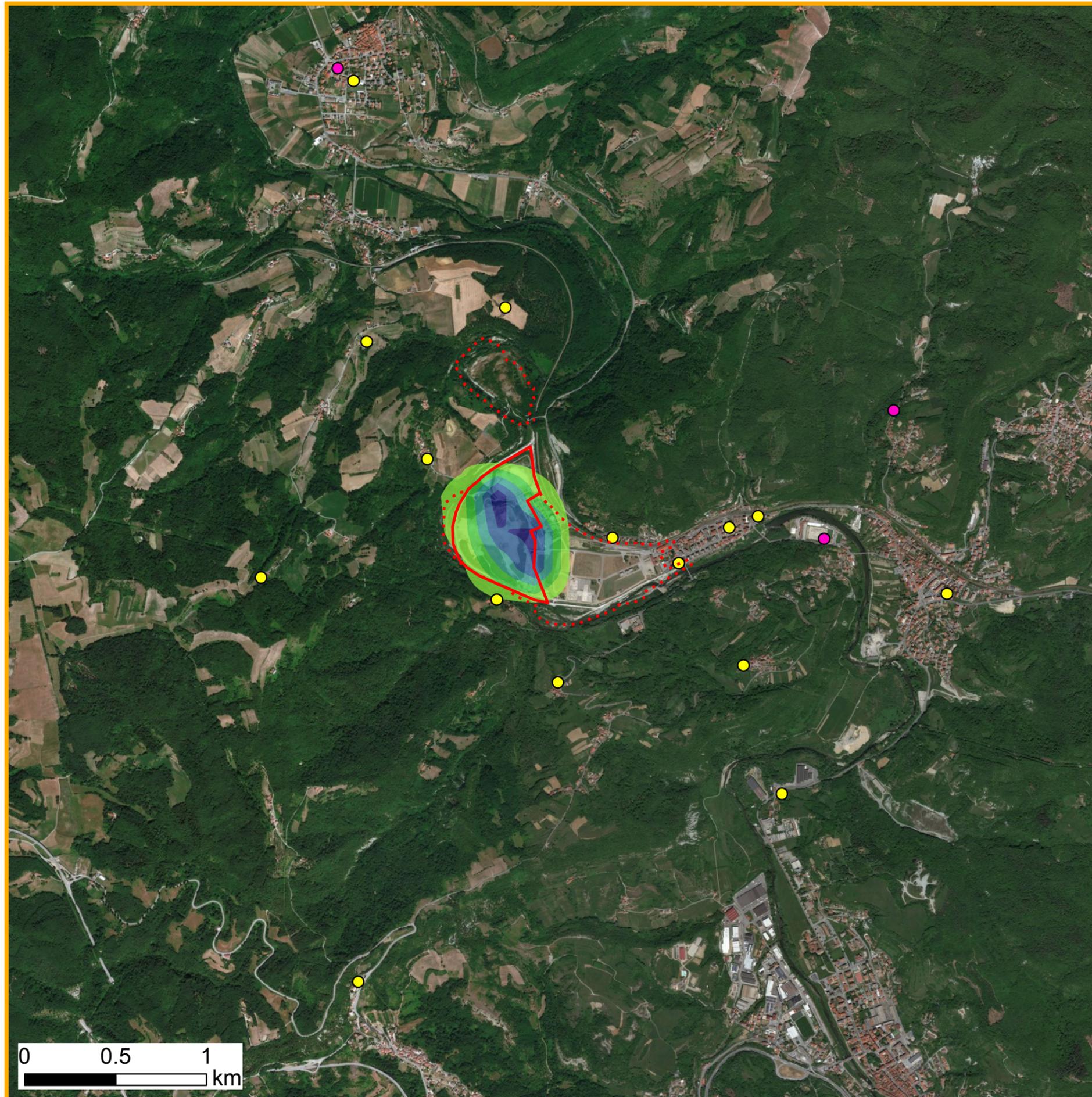
- Zona A1
- Sito Ex-ACNA di Cengio
- Recettori
- Centraline di qualità dell'aria
- Dominio di simulazione

## Concentrazione al suolo ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )

- < 3
- 3 - 6
- 6 - 9
- 9 - 12
- 12 - 15
- 15 - 16



<b>Syndial – Cengio</b> Progetto di messa in sicurezza permanente della Zona A1 del sito Ex-ACNA di Cengio	
Inquinante: <b>PM<sub>10</sub></b>	Scenario: <b>2003</b>
Parametro: <b>90.4 percentile giornaliero</b>	Valore limite: <b>50 <math>\mu\text{g}/\text{m}^3</math></b>
<h1 style="margin: 0;">Tavola_02</h1>	
Marzo 2019	

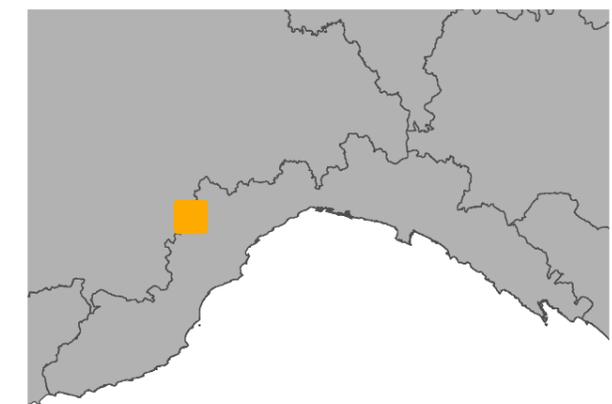


## Legenda

- Zona A1
- Sito Ex-ACNA di Cengio
- Recettori
- Centraline di qualità dell'aria
- Dominio di simulazione

### Concentrazione al suolo ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )

- <math>< 2</math>
- 2 - 4
- 4 - 6
- 6 - 8
- 8 - 10
- 10 - 12



eni syndial

**AECOM**

**Syndial – Cengio**  
Progetto di messa in sicurezza permanente della  
Zona A1 del sito Ex-ACNA di Cengio

Inquinante: **PM<sub>10</sub>**

Scenario: **2008**

Parametro:  
**media annua**

Valore limite:  
**40  $\mu\text{g}/\text{m}^3$**

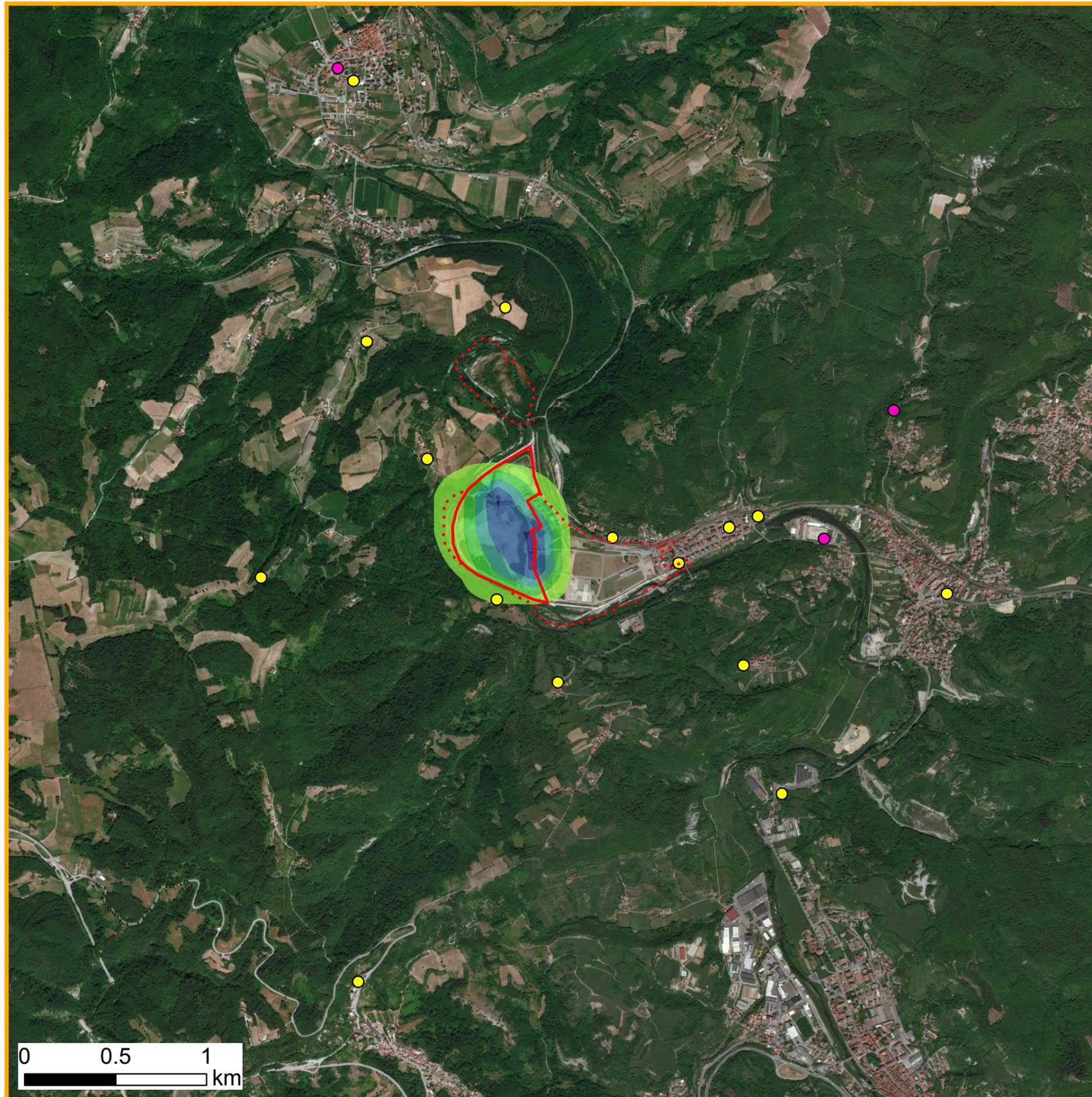
**Tavola\_03**

Marzo 2019

TerrAria s.r.l.



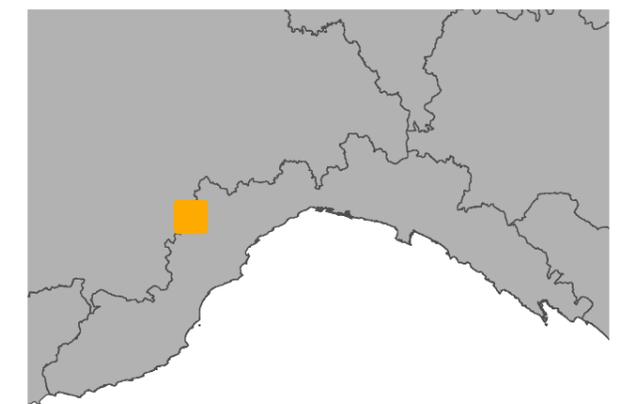
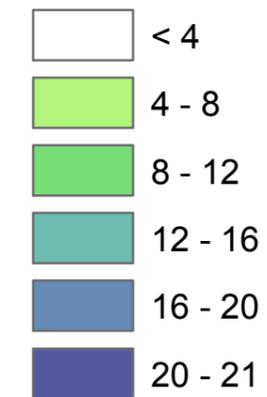
Syndial – Cengio



## Legenda

- Zona A1
- Sito Ex-ACNA di Cengio
- Recettori
- Centraline di qualità dell'aria
- Dominio di simulazione

### Concentrazione al suolo ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )



Syndial – Cengio



syndial

**AECOM**

**Syndial – Cengio**  
Progetto di messa in sicurezza permanente della  
Zona A1 del sito Ex-ACNA di Cengio

Inquinante: **PM<sub>10</sub>**

Scenario: **2008**

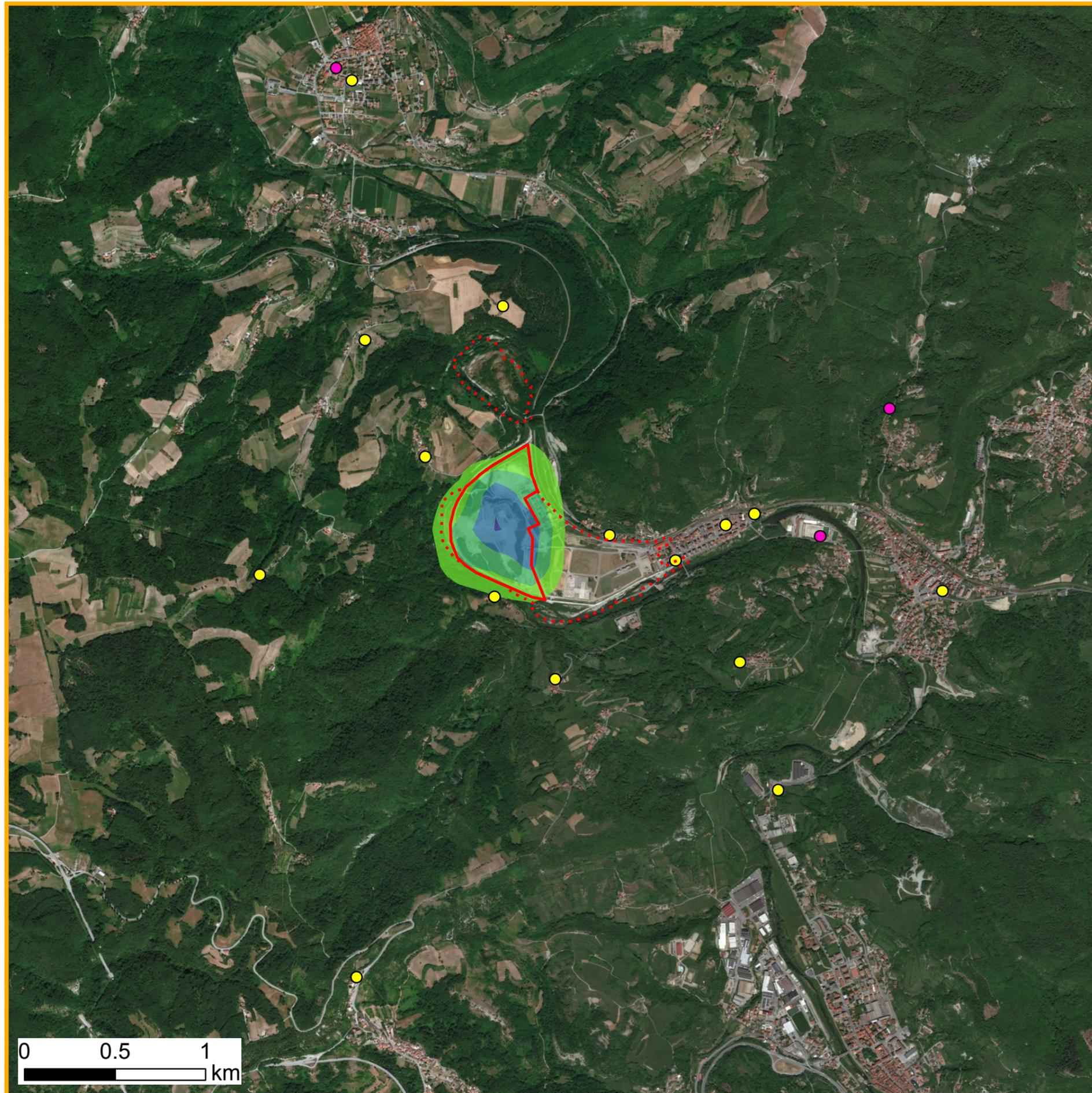
Parametro:  
**90.4 percentile giornaliero**

Valore limite:  
**50  $\mu\text{g}/\text{m}^3$**

**Tavola\_04**

Marzo 2019



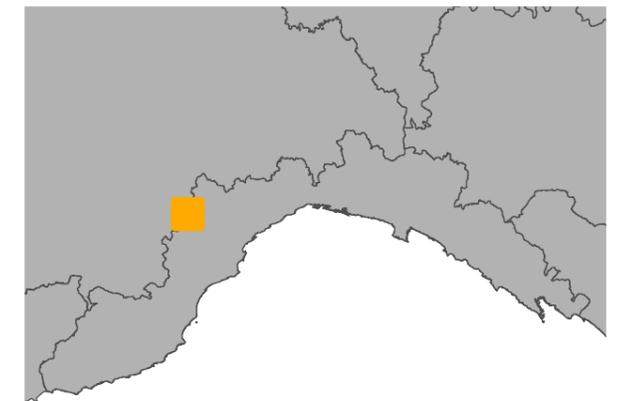


## Legenda

- Zona A1
- Sito Ex-ACNA di Cengio
- Recettori
- Centraline di qualità dell'aria
- Dominio di simulazione

### Concentrazione al suolo ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )

- < 2.0
- 2.0 - 4.0
- 4.0 - 6.0
- 6.0 - 8.0
- 8.0 - 8.1



syndial

**AECOM**

**Syndial – Cengio**  
Progetto di messa in sicurezza permanente della  
Zona A1 del sito Ex-ACNA di Cengio

Inquinante: **PM<sub>10</sub>**

Scenario: **2019**

Parametro:  
**media annua**

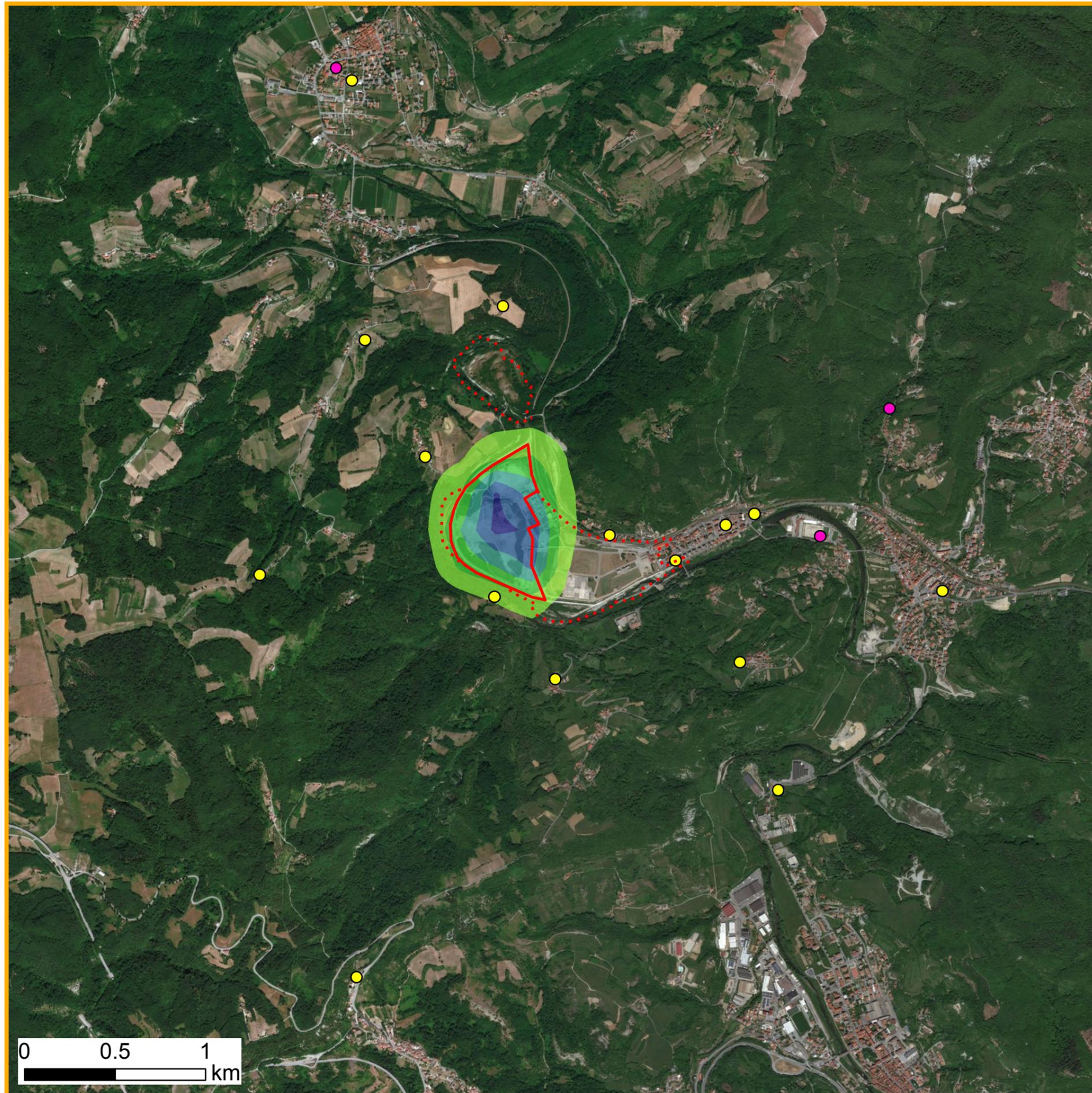
Valore limite:  
**40  $\mu\text{g}/\text{m}^3$**

**Tavola\_05**

Marzo 2019

TerrAria s.r.l.

Syndial – Cengio



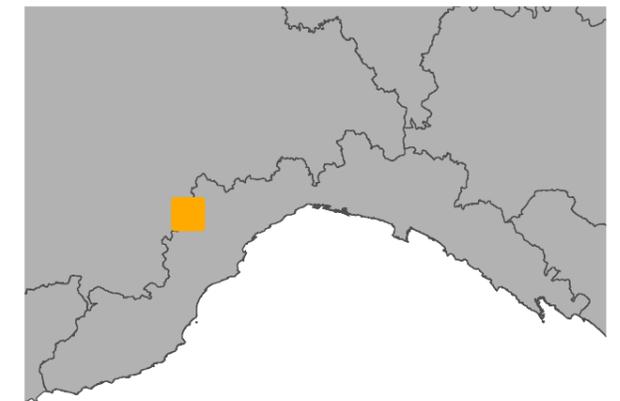
# Legenda



- Zona A1
- Sito Ex-ACNA di Cengio
- Recettori
- Centraline di qualità dell'aria
- Dominio di simulazione

## Concentrazione al suolo ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )

- < 3
- 3 - 6
- 6 - 9
- 9 - 12
- 12 - 15
- 15 - 16



syndial

**AECOM**

**Syndial – Cengio**  
 Progetto di messa in sicurezza permanente della  
 Zona A1 del sito Ex-ACNA di Cengio

Inquinante: <b>PM<sub>10</sub></b>	Scenario: <b>2019</b>
Parametro: <b>90.4 percentile giornaliero</b>	Valore limite: <b>50 <math>\mu\text{g}/\text{m}^3</math></b>

**Tavola\_06**

Marzo 2019



Syndial – Cengio